

D.V.R.

Documento di Valutazione dei Rischi

in ottemperanza agli artt. 28 e 29 del D. Lgs. 81/08 e D. Lgs. 106/09 e s.m.i.

Data 20/10/2019

INTRODUZIONE AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

PARTE I



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Scuola Secondaria di Primo Grado "F. CASAVOLA- D'ASSISI"*

Via E. Fermi, 70026 – Modugno (Bari) tel. 080-5367139 Cod. Fisc. 93422910724

Email: bamm279007@istruzione.it Email certificata: bamm279007@pec.istruzione.it URL: www.scuolacasavola.gov.it

Scuola Secondaria di Primo Grado
“F. Casavola – D’Assisi”
Via E. Fermi 40026 Modugno

Elaborazione e Redazione: **SILEA S.r.l.** - Via Anita Garibaldi, 26 - 70126 (Ba)
P. Iva 04576470720 -  /  080.572.24.00 -  sileabari@tin.it -  sileabari@pec.it

INDICE

DICHIARAZIONE DEL DATORE DI LAVORO	3
LEGISLAZIONE GENERALE DI RIFERIMENTO	4
INTRODUZIONE AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	7
DATI RELATIVI AL RISPETTO DELLA DIRETTIVA MACCHINE	10
DATI RELATIVI ALLE SOSTANZE CHIMICHE.....	13
RISCHI DERIVANTI DA AGENTI FISICI	26
GESTIONE DELLO STRESS LAVORO CORRELATO	33
RISCHIO MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSIONE	37
DATI RELATIVI AD AGENTI BIOLOGICI.....	40
GESTIONE DEI CASI DI EPIDEMIE DI MALATTIE INFETTIVE	41
DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI	42
ULTERIORI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI.....	42
USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO.....	48
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA VIDEOTERMINALI.....	67
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ELETTRICO	70
ATTIVITÀ LAVORATIVE	72
SCHEDE DI RISCHIO	80
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	87
VALUTAZIONE DEI RISCHI NEI LUOGHI DI LAVORO AI FINI DELLA TUTELA DELLA MATERNITÀ (D. LGS. 26/04/01 N° 151).....	93
PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA (EVACUAZIONE, ANTINCENDIO, PRIMO SOCCORSO).....	95
PROGRAMMA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE.....	99
CORSI DI FORMAZIONE	101

DICHIARAZIONE DEL DATORE DI LAVORO

Documento di base sulla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, redatto ai sensi degli artt. 28 e 29 del D. Lgs. 09/04/2008 n. 81 in materia di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

Il presente documento viene redatto dalla Scuola Secondaria di Primo Grado " F. Casavola - D'Assisi" sito in via E, Fermi del comune di Modugno (BA), nella persona del suo Dirigente Scolastico (reggente) e Datore di Lavoro(DL) Prof.re Errico Nicola Giovanni, in collaborazione con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) Sig. Luigi Sibilio e con la collaborazione della società SILEA s.r.l., nella persona dei propri tecnici, sentito il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) prof.ssa Laura Veronico.

Il presente documento comprende:

1. introduzione al documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro;
2. individuazione delle misure di prevenzione e protezione e dei dispositivi di protezione individuale;
3. indicazione delle priorità di attuazione delle misure;

Modugno, 20/10/2019

La presente relazione consta di 113 pagine.

**Il Dirigente scolastico (reggente)
(Datore di Lavoro)**
Prof.re Errico Nicola Giovanni

**Il Responsabile del Servizio
di Prevenzione e Protezione**
Sig. Luigi Sibilio

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
Prof.ssa Laura Veronico

Il Medico Competente
Non ancora designato al momento del presente
aggiornamento

LEGISLAZIONE GENERALE DI RIFERIMENTO

Sono qui riportate le principali norme in vigore riguardanti la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

- L. 13 luglio 1966, n. 615: provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico.
- L. 1a marzo 1968, n. 186: disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici.
- L. 18 ottobre 1977, n. 791: attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità Europee (n. 73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione.
- D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384: norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche.
- D.M. 16 febbraio 1982: determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi.
- D.P.R. 29 luglio 1982, n. 577: approvazione del regolamento concernente l'espletamento dei servizi di prevenzione e di vigilanza antincendio.
- L. 7 dicembre 1984, n. 818: nullastato provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della Legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco.
- D.M. 27 marzo 1985: modificazioni al D.M. 16 febbraio 1982, contenente l'elenco dei depositi ed industrie pericolose soggette alle visite e controlli di prevenzione incendi.
- D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447: regolamento di attuazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, in materia di sicurezza degli impianti.
- D.M. 20 febbraio 1992: approvazione del modello di dichiarazione di conformità dell'impianto a regola d'arte, di cui all'art. 7 del regolamento d'attuazione della legge 5 marzo 1990 n. 46, recante norme per la sicurezza degli impianti.
- D.M. 6 aprile 2000: Modifica al decreto ministeriale 3 agosto 1995 concernente la formazione degli elenchi dei soggetti abilitati alle verifiche in materia di sicurezza degli impianti. (Legge 5 marzo 1990, n. 46)
- D.M. 11 giugno 1992: approvazione dei modelli dei certificati di riconoscimento dei requisiti tecnici - professionali delle imprese e del responsabile tecnico al fine della sicurezza degli impianti.
- D.Lgs. 19 dicembre 1994, n. 758: modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro.
- D.Lgs. n. 615 del 12 novembre 1996: attuazione della direttiva 89/336/CEE del Consiglio del 3 maggio 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica, modificata ed integrata dalla direttiva 92/31/CEE del Consiglio del 28 aprile 1992, dalla direttiva 93/68/CEE del Consiglio del 22 luglio 1993 e dalla direttiva 93/97/CEE del Consiglio del 29 ottobre 1993.
- D.Lgs. n. 645 del 25 novembre 1996: recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.
- D.Lgs. n. 10 del 2 gennaio 1997: attuazione delle direttive 93/68/CEE, 93/95/CEE e 96/58/CE relative ai dispositivi di protezione individuale.
- D.Lgs. n. 22 del 5 febbraio 1997 (e successive integrazioni e modificazioni): attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio.
- D.Lgs. n. 42 del 24 febbraio 1997: attuazione della direttiva 93/68/CEE, che modifica la direttiva 87/404/CEE in materia di recipienti semplici a pressione.
- D.Lgs. n. 52 del 3 febbraio 1997: attuazione della direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose.
- D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37: regolamento recante disciplina di provvedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art. 20, c. 8, della Legge 15 marzo 1997, n. 59.
- D.M. 10 marzo 1998: criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

- D.M. 4 maggio 1998: disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio dei procedimenti di prevenzione incendi, nonché all'uniformità dei connessi servizi resi dai Comandi provinciali dei vigili del fuoco.
- Decreto 10 settembre 1998 n. 381: regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana.
- D.Lgs. n. 359 del 4 agosto 1999: attuazione della direttiva 95/63/CE che modifica la direttiva 89/655/CEE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso di attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori.
- D.Lgs. n. 532 del 26 novembre 1999: disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n.25.
- D.P.R. 30 aprile 1999, n. 162: regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio.
- Raccomandazione 8550/99: definizione dei limiti di esposizione della popolazione al campo elettromagnetico (0 Hz - 300 GHz), al fine di evitare danni alla salute.
- Decreto Ministeriale 23 marzo 2000: riconoscimento di conformità alle vigenti norme di mezzi e sistemi di sicurezza relativi alla costruzione ed all'impiego di scale portatili.
- Decreto Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 2 maggio 2001: criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI).
- Legge 22 febbraio 2001, n.36: legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.
- D.P.R. 22 ottobre 2001 n. 462: regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.
- D.P.R. 7 maggio 2002, n.129: regolamento recante ulteriore modifica al D.P.R. 30 aprile 1999, n.162, in materia di collaudo degli ascensori.
- D.Lgs 12 giugno 2003 n.233 - Direttiva ATEX: prescrizioni minime per la sicurezza e la salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere esplosive
- D.P.R. 15 luglio 2003 n. 388: regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'art 45 del D.Lgs 81/2008.
- D.Lgs 19 luglio 2003 n.235: requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso delle attrezzature di lavoro per l'esecuzione di lavori temporanei in quota
- Decreto Ministeriale 3 novembre 2004: Disposizioni relative all'installazione e manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso di incendio.
- Decreto Ministero dell'Interno 22 febbraio 2006: Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici.
- D.Lgs 25 luglio 2006, n. 257 Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro.
- Legge 3 agosto 2007, n. 123
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81: Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106: Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Linee guida dello standard internazionale ISO 2631 "Evaluation of human exposure to Whole-body vibration".
- Norme CEI - UNI.
- Norme UNI EN ISO serie 9000
- BS OHSAS18001:2007
- Linee guida UNI – INAIL SGSL

- Decreto Legislativo 25 gennaio 1992 n. 77 Recepisce la direttiva comunitaria 88/364 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro (etichettatura delle sostanze pericolose).
- Decreto legislativo 4 dicembre 1992 n. 475 Recepisce la direttiva comunitaria 89/686/CEE in materia di sicurezza dei dispositivi di protezione individuale.
- D.P.R. 24 luglio 1996 n. 459 Recepisce il regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392, 91/368, 93/44 e 93/68 CEE relative alle norme generali e marcatura CE delle macchine ed i requisiti minimi di sicurezza delle stesse.
- Decreto Legislativo del 26 aprile 2001 n. 151 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'art. 15 Legge 8 marzo 2000 n° 53,
- Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 187 "Attuazione della direttiva 2002/44/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da vibrazioni meccaniche"
- Decreto Legislativo 195/2006 Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione ed alla gestione dei rumori ambientali.
- Decreto 22 gennaio 2008, n. 37 Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici. (GU n.61 del 12-3-2008)
- D.M. 26 agosto 1992 Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica.
- D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151 Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'articolo 49 comma 4-quater, decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122

INTRODUZIONE AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il D. Lgs. 81/08 concernente la tutela delle condizioni della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, è la legge nazionale di recepimento delle direttive comunitarie relative ai seguenti argomenti:

- ✓ tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori ed organizzazione delle attività di prevenzione;
- ✓ luoghi di lavoro;
- ✓ attrezzature di lavoro;
- ✓ uso dei dispositivi di protezione individuale;
- ✓ movimentazione manuale dei carichi;
- ✓ uso di attrezzature munite di videoterminali;
- ✓ protezione da agenti cancerogeni;
- ✓ protezione da agenti biologici.

Gli obblighi contenuti in questa normativa vanno ad aggiungersi ai precetti preesistenti riconducibili alla Costituzione, al Codice Civile, alla legislazione prevenzionistica in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, prevenzione incendi, sorveglianza sanitaria dei lavoratori, in alcuni casi modificandoli, in altri abrogandoli e/o sostituendoli, in altri ancora stabilendo nuovi adempimenti.

Obiettivo principale del D. Lgs. 81/08 è l'applicazione, all'interno di enti pubblici e privati, di criteri metodologici e organizzativi, alla luce di una scala di priorità di valori, e l'individuazione di strumenti di analisi e valutazione per l'eliminazione e/o il controllo dei rischi per la sicurezza e la salute, presenti negli ambienti di lavoro e connessi alle lavorazioni.

Recita infatti l'art. 29, c. 1 – 2 – 3 – 4 :

1. *Il datore di lavoro effettua la valutazione ed elabora il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, nei casi di cui all'articolo 41.*

2. *Le attività di cui al comma 1 sono realizzate previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.*

3. *La valutazione e il documento di cui al comma 1 debbono essere rielaborati, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.*

4. *Il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), e quello di cui all'articolo 26, comma 3, devono essere custoditi presso l'unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione dei rischi.*

Il D.Lgs. 81/08 indica dunque un percorso logico per il rispetto del fondamentale "dovere di sicurezza" incombente sul titolare dell'attività produttiva - datore di lavoro; dovere quest'ultimo già presente nella nostra legislazione (art. 41, Costituzione; art. 2087, Codice Civile; art. 4, D. P. R. 547/55; ecc.) come "obbligazione di risultato", non specificata però dalla stessa nei suoi aspetti procedurali e metodologici.

A colmare tale lacuna, il citato art. 29 individua nella valutazione dei rischi, e nella redazione del documento programmatico conseguente, lo strumento di base per l'organizzazione di tutta l'attività di prevenzione.

1. Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono, così come elencato nell' Art. 15 del D.Lgs 81/08:

- a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e) la riduzione dei rischi alla fonte;
- f) la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- l) il controllo sanitario dei lavoratori;
- m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;

- n) l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori;) l'informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
- p) l'informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- q) l'istruzioni adeguate ai lavoratori;
- r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori
- s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- u) le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- v) l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- z) la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

2. Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

Responsabile della valutazione e delle misure di prevenzione e protezione contenute nel presente documento conseguente é il Datore di Lavoro. Ciò si desume sia dal dettato del D. Lgs. 81/08, sia dagli obblighi stabiliti dalle norme prevenzionistiche precedenti.

Concorrente alla responsabilità del datore di lavoro vi é però quella delle seguenti figure, limitatamente alle responsabilità ad essi riservate dalla legge e/o affidate in via contrattuale:

il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione (RSPP) ed i suoi addetti;

eventuali persone esterne all'azienda in possesso delle conoscenze professionali necessarie per la redazione del documento;

i dirigenti ed i preposti, con riferimento al reparto (uomo, macchina, ambiente) o alla funzione di cui sono responsabili, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze.

Con riferimento alla redazione del presente documento, la Scuola in oggetto si é avvalsa della collaborazione di consulenti esterni, la cui responsabilità é quindi concorrente ai soggetti di cui sopra, in relazione al contenuto della valutazione e all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione adottate e da adottare, fatti salvi i processi decisionali autonomamente assunti dalla Direzione della società committente.

Tale incarico, è stato affidato all' RSPP esterno, della Società Silea S.r.l. con sede in Bari alla Via Anita Garibaldi n°26, che si è avvalso nel suo espletamento della professionalità di taluni collaboratori, specialisti relativamente all'oggetto dell'analisi, ed é sinteticamente concretizzato nelle seguenti fasi:

- ✓ individuazione degli adempimenti tecnico-legali relativi a sicurezza e salute dei lavoratori e protezione ambientale ai quali é soggetta l'azienda;
- ✓ sopralluoghi per la rilevazione dei rischi e loro valutazione;
- ✓ consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza nei casi previsti dalla legge;
- ✓ coordinamento con le indicazioni fornite dal Medico competente in merito alla sorveglianza sanitaria (ove esistenti);
- ✓ individuazione delle misure di prevenzione e protezione e delle relative priorità di adozione, in base alle criticità riscontrate, di natura tecnica e/o organizzativa;
- ✓ elaborazione dei piani di emergenza (evacuazione, antincendio e primo soccorso), previa nomina degli addetti da parte del Datore di lavoro;
- ✓ programmazione e realizzazione dell'attività di informazione e formazione di base delle diverse funzioni aziendali;
- ✓ programmazione delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- ✓ stesura del presente documento.

Le misure di prevenzione e protezione cui si è fatto riferimento sono sinteticamente indicate nelle varie parti del presente documento e sono state formulate in conformità alle priorità indicate dal decreto, in ottemperanza alle disposizioni di legge vigenti e secondo le norme di buona tecnica e buona pratica esistenti per la bonifica delle diverse situazioni di rischio riscontrate.

Sulla base di quanto ivi indicato, il Datore di lavoro ha definito il contenuto e stabilito i tempi di attuazione del programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza.

Per la verifica e valutazione di talune situazioni si è fatto necessariamente riferimento ai dati ricevuti dal Datore di lavoro di quest'azienda.

Il R.S.P.P. declina quindi ogni responsabilità relativa alla non veridicità di quanto dichiarato dal datore di lavoro di quest'azienda e dalle eventuali conseguenze di tali dichiarazioni sul risultato di analisi, verifiche e valutazioni.

Declina, inoltre, ogni responsabilità per ogni eventuale modifica del presente Documento, effettuata dai responsabili aziendali, in ordine ad effetti di natura amministrativa, civile e/o penale che possano essere causati dalle stesse modifiche.

Il Dirigente scolastico (reggente)
(Datore di Lavoro)
Prof.re Errico Nicola Giovanni

Il Responsabile del Servizio
di Prevenzione e Protezione
Sig. Luigi Sibilio



DATI RELATIVI AL RISPETTO DELLA DIRETTIVA MACCHINE

La sezione presente è a cura del Datore di Lavoro per quanto concerne la compilazione e l'aggiornamento. Tutte le macchine o attrezzature dovranno essere riportati nell'apposita tabella secondo quanto prescritto è indicato dall'attuale Direttiva Macchine (La Direttiva 2006/42/CE del 17 maggio 2006 recepita ed attuata mediante Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 17)

Premessa

E' opportuno ricordare che la Direttiva macchine definisce:

Le macchine:

- insieme equipaggiato o destinato ad essere equipaggiato da un sistema di azionamento diverso dalla forza umana o animale diretta, composto di parti o di componenti, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro solidamente per un'applicazione ben determinata;
- l'insieme di al p.to precedente, al quale mancano solamente elementi di collegamento al sito di impiego o di allacciamento alle fonti di energia e di movimento;
- l'insieme di cui ai 2 p.ti precedenti, pronto per essere installato e che può funzionare solo dopo essere stato montato su un mezzo di trasporto o installato in un edificio o in una costruzione;
- l'insiemi di macchine, di cui ai 3 p.ti precedenti, o di quasi-macchine, che per raggiungere uno stesso risultato sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale;
- l'insieme di parti o di componenti, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro solidalmente e destinati al sollevamento di pesi e la cui unica fonte di energia è la forza umana diretta.

Le quasi-macchine :

- Gli insiemi che costituiscono quasi una macchina, ma che, da soli, non sono in grado di garantire un'applicazione ben determinata.
- Sistema di azionamento - unicamente destinati ad essere incorporati o assemblati ad altre macchine o ad altre quasi-macchine o apparecchi per costituire una macchina.

La direttiva si applica a:

1. macchine;
2. attrezzature intercambiabili;
3. componenti di sicurezza;
4. accessori di sollevamento;
5. catene, funi e cinghie progettate e costruite a fini di sollevamento come parte integrante di macchine per il sollevamento o di accessori di sollevamento;
6. dispositivi amovibili di trasmissione meccanica;
7. quasi-macchine;

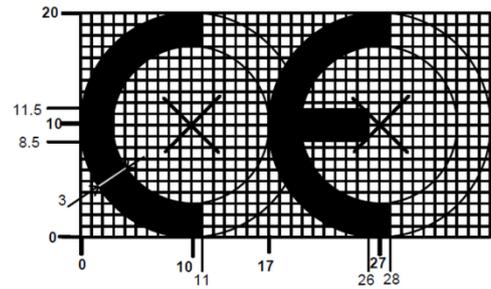
Tutte le macchine devono essere corredate di un fascicolo tecnico nella lingua di chi la utilizza e di un manuale d'uso e manutenzione.

- Il fascicolo se totalmente assente può essere redatto, con riferimento a quanto indicato nell'allegato V della direttiva, da un tecnico incaricato e si dovranno inoltre aggiungere eventuali sistemi di protezione. Per le macchine comprese nell'allegato IV della direttiva stessa la conformità ai suddetti requisiti è stabilita nel corso di procedure di valutazione eseguite da appositi enti (organismi notificati) In questo caso si parla di Fascicolo Tecnico della Costruzione per le macchine e di Documentazione Tecnica Pertinente per le quasi-macchine. il fascicolo tecnico della costruzione (FTC) sia disponibile (Allegato VII). Tale fascicolo deve dimostrare che la macchina è conforme ai requisiti stabiliti dalla direttiva macchine. Esso deve riguardare la progettazione, la fabbricazione e il funzionamento della macchina nella misura necessaria ai fini della valutazione della conformità. Per le quasi-macchine si parla di documentazione tecnica pertinente;
- Il manuale d'uso e manutenzione: è parte integrante della macchina. Esso è il mezzo tramite il quale il fabbricante ed il progettista si rivolgono all'utilizzatore per illustrargli il funzionamento della macchina e le caratteristiche di integrazione uomo-macchina;

La marcatura CE

Il marchio CE deve avere le caratteristiche della figura. Le macchine marchiate CE devono essere corredate del già citato fascicolo tecnico e da appropriata documentazione

il marchio CE apposto nelle immediate vicinanze del nome del fabbricante: la marcatura CE dichiara che il produttore-distributore si assume la responsabilità del prodotto, permettendone la libera circolazione in Europa e l'identificazione dei prodotti non conformi.



Esclusioni

Sono escluse dal campo di applicazione della direttiva alcune macchine quali:

- prodotti elettrici ed elettronici oggetto della direttiva Bassa Tensione (2006/95/CE) quali:
- elettrodomestici destinati a uso domestico;
- apparecchiature audio e video;
- motori elettrici;
- apparecchiature di collegamento e di controllo a bassa tensione;
- apparecchiature elettriche ad alta tensione quali, trasformatori, apparecchiature di collegamento e di comando

Specifiche

Se le macchine usate sono antecedenti alla entrata in vigore del D.P.R. 459 del 24 luglio 1996, e sono prive di marcatura di conformità CE, è necessario controllare che esse non siano state soggette a variazioni della modalità di utilizzo non previste direttamente dal costruttore e che siano in possesso di una dichiarazione del fabbricante rispondente al modello del punto B allegato II del decreto suddetto.

Su tutte le macchine a disposizione dell'azienda sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria (inclusi quelli necessari a migliorarne la sicurezza) che non comportino modifiche costruttive o variazioni delle modalità di utilizzo non previste direttamente dal costruttore. In tal caso è necessario realizzare le nuove procedure di certificazione.

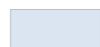
Chiunque intenda vendere, noleggiare o concedere in uso o locazione finanziaria macchine o componenti di sicurezza immessi sul mercato prima dell'entrata in vigore di suddetto decreto, deve attestare sotto la propria responsabilità che gli stessi siano rispondenti ai requisiti richiesti dalla normativa previgente alla data di entrata in vigore dello stesso.

Qualora la scuola intenda acquistare macchine o componenti di sicurezza nuovi oppure usati, è compito del Datore di Lavoro assicurarsi che questi siano contrassegnati da marcatura di conformità CE.

Si precisa inoltre che le macchine o attrezzature di seguito riportate sono quelle trovate nella scuola al momento del sopralluogo.

Elenco macchine ed attrezzature rilevate

(vedi apposito registro inventario depositato presso la struttura scolastica)



DATI RELATIVI ALLE SOSTANZE CHIMICHE

ATTIVITA' INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali vi sia la presenza di prodotti, originati da una reazione chimica voluta e controllata dall'uomo, potenzialmente pericolosi per l'uomo stesso.

Prima dell'attività

- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso al fine di applicare le misure di sicurezza più opportune (il significato dei simboli, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza sono di seguito riportati);
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego delle sostanze, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzione degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

RICONOSCIMENTO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE NEI PRODOTTI CHIMICI

Le norme relative alla "classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi", impongono di riportare sulla confezione di tali sostanze determinati simboli e sigle e consentono, per gli oltre mille prodotti o sostanze per le quali tali indicazioni sono obbligatorie, di ottenere informazioni estremamente utili. Analoghe informazioni sono riportate, in forma più esplicita, nella scheda tossicologica relativa al prodotto pericoloso che è fornita o può essere richiesta al fabbricante. Prodotti non soggetti all'obbligo di etichettatura non sono considerati pericolosi. Specie le informazioni deducibili dall'etichettatura non sono di immediata comprensione in quanto vengono date tramite simboli e sigle che si riferiscono ad una ben precisa e codificata "chiave" di lettura. Al di là del nome della sostanza o del prodotto, che essendo un nome "chimico" dice ben poco all'utilizzatore, elementi preziosi sono forniti:

- dal simbolo
- dal richiamo a rischi specifici
- dai consigli di prudenza.

PITTOGRAMMI

L'Allegato II della direttiva 67/548/CEE definiva i simboli da applicare sui contenitori di sostanze chimiche dalle quali possono derivare dei pericoli^[2]. I simboli erano di colore nero in un quadrato arancione incorniciato di nero. Le dimensioni minime di questo quadrato sono di 10 cm × 10 cm, oppure almeno il 10% della superficie totale dell'etichetta.

Questa direttiva è stata sostituita dal Regolamento (CE) n. 1272/2008, che introduce nuovi criteri di classificazione dei rischi e nuovi pittogrammi di pericolo, inseriti in una cornice romboidale rossa. Le prescrizioni relative alla classificazione e all'etichettatura previste dal Regolamento 1272/2008 sono obbligatorie per le sostanze dal 1° dicembre 2010. Il termine previsto per le miscele è fissato per il 1° giugno 2015. Per le miscele, su base volontaria, è possibile applicare le prescrizioni del Regolamento 1272/2008 già dal 2010, classificando ed etichettando secondo i nuovi criteri.

Pittogramma di pericolo (regolamento CE 1272/2008)	Simbolo e denominazione (direttiva 67/548/CEE) OBSOLETA	Significato (definizione e precauzioni)
 GHS01	<p>E</p>  ESPLOSIVO	<p>CLASSIFICAZIONE: sostanze o preparazioni che possono esplodere a causa di una scintilla o che sono molto sensibili agli urti o allo sfregamento.</p> <p>PRECAUZIONI: evitare colpi, scuotimenti, sfregamenti, fiamme o fonti di calore.</p>
 GHS02	<p>F</p>  INFIAMMABILE	<p>CLASSIFICAZIONE: Sostanze o preparazioni che possono surriscaldarsi e successivamente infiammarsi al contatto con l'aria a una temperatura compresa tra i 21° e i 55 °C; acqua; sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...);</p> <p>PRECAUZIONI: evitare il contatto con materiali come aria e acqua.</p>
	<p>F+</p>  ESTREMAMENTE INFIAMMABILE	<p>CLASSIFICAZIONE: sostanze o preparazioni liquide il cui punto di combustione è inferiore ai 21 °C.</p> <p>PRECAUZIONI: evitare il contatto con materiali (come aria e acqua).</p>
 GHS03	<p>O</p>  COMBURENTE	<p>CLASSIFICAZIONE: Reagendo con altre sostanze questi prodotti possono facilmente ossidarsi o liberare ossigeno. Per tali motivi possono provocare o aggravare incendi di sostanze combustibili.</p> <p>PRECAUZIONI: evitare il contatto con materiali combustibili.</p>
 GHS04	<p>(nessuna corrispondenza)</p> <p>Pittogramma introdotto dal nuovo regolamento</p>	<p>CLASSIFICAZIONE: bombole o altri contenitori di gas sotto pressione, compressi, liquefatti, refrigerati, disciolti.</p> <p>PRECAUZIONI: trasportare, manipolare e utilizzare con la necessaria cautela.</p>
 GHS05	<p>C</p>  CORROSIVO	<p>CLASSIFICAZIONE: questi prodotti chimici causano la distruzione di tessuti viventi e/o attrezzature.</p> <p>PRECAUZIONI: non inalare ed evitare il contatto con la pelle, gli occhi e gli abiti.</p>
 GHS06 per prodotti tossici acuti	<p>T</p>  TOSSICO	<p>CLASSIFICAZIONE: sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o penetrazione nella pelle, possono implicare rischi gravi, acuti o cronici, e anche la morte.</p> <p>PRECAUZIONI: deve essere evitato il contatto con il corpo.</p>

 <p>GHS08 per prodotti tossici a lungo termine</p>	<p>T+</p>  <p>ESTREMAMENTE TOSSICO</p>	<p>CLASSIFICAZIONE: sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento attraverso la pelle, provocano rischi estremamente gravi, acuti o cronici, e facilmente la morte.</p> <p>PRECAUZIONI: deve essere evitato il contatto con il corpo, l'inalazione e l'ingestione, nonché un'esposizione continua o ripetitiva anche a basse concentrazioni della sostanza o preparato.</p>
 <p>GHS07</p>	<p>Xi</p>  <p>IRRITANTE</p>	<p>CLASSIFICAZIONE: sostanze o preparazioni non corrosive che, al contatto immediato, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose possono provocare un'azione irritante.</p> <p>PRECAUZIONI: i vapori non devono essere inalati e il contatto con la pelle deve essere evitato.</p>
 <p>GHS07</p>	<p>Xn</p>  <p>NOCIVO</p>	<p>CLASSIFICAZIONE: sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono implicare rischi per la salute non mortali; oppure sostanze che per inalazione o contatto possono causare reazioni allergiche o asmatiche.</p> <p>PRECAUZIONI: i vapori non devono essere inalati e il contatto con la pelle deve essere evitato.</p>
 <p>GHS09</p>	<p>N</p>  <p>PERICOLOSO PER L'AMBIENTE</p>	<p>CLASSIFICAZIONE: il contatto dell'ambiente con queste sostanze o preparazioni può provocare danni all'ecosistema (flora, fauna, acqua, ecc..) a corto o a lungo periodo.</p> <p>PRECAUZIONI: le sostanze non devono essere disperse nell'ambiente.</p>

Nell'esercizio della propria attività, non si utilizza alcun tipo di prodotto chimico.

In caso di utilizzo di eventuali prodotti chimici, è necessario che i prodotti siano muniti di schede tecniche di sicurezza atte all'individuazione delle informazioni sufficienti a consentire, agli utilizzatori, di adottare le misure necessarie per quanto riguarda la tutela della salute e la sicurezza (ai sensi del D.M. del 28.01.1992).

Si precisa che è compito del Datore di lavoro o di un suo preposto, quello di accertarsi della presenza di una corretta etichettatura - imballaggio dei prodotti utilizzati. Quando tale etichettatura non è rispondente alla normativa vigente è consigliabile richiedere al fornitore degli anzidetti prodotti (in modo particolare quelli destinati agli utilizzatori professionali) le relative schede tecniche di sicurezza e classificazione, soprattutto quando si tratta di preparati pericolosi per l'uomo e per l'ambiente.

Di seguito si riportano, per opportuna conoscenza, alcune indicazioni relative alle etichettature - imballaggio dei preparati pericolosi che vanno adoperati con adeguati dispositivi di protezione individuale:

L'etichettatura deve recare le seguenti indicazioni scritte in modo leggibile ed indelebile, in lingua italiana:

- designazione o nome commerciale del preparato;
- nome e indirizzo completi, compreso il numero di telefono, del responsabile dell'immissione sul mercato stabilito all'interno della Comunità, che può essere il fabbricante, l'importatore o il distributore;
- il nome chimico della o delle sostanze presenti nel preparato;
- i simboli, se previsti dal presente decreto, e le indicazioni dei pericoli che presenta il preparato, conformemente al regolamento CE 1272/2008
- il quantitativo nominale (massa nominale o volume nominale) del contenuto nel caso dei preparati venduti al dettaglio.

Le schede dei dati di sicurezza relativi ai prodotti utilizzati non sono necessarie quando gli stessi sono dotati delle informazioni sufficienti (etichettature o schede informative) da consentire agli utilizzatori di adottare le misure necessarie per quanto riguarda la tutela della salute e la sicurezza. Esse devono rispondere ai seguenti requisiti:

1. Identificazione del preparato e della società produttrice
2. Composizione/Informazioni sugli ingredienti
3. Identificazione dei pericoli
4. Misure di primo soccorso
5. Misure antincendio
6. Misure in caso di fuoriuscita accidentale
7. Manipolazione e stoccaggio
8. Controllo dell'esposizione/protezione individuale
9. Proprietà fisiche e chimiche
10. Stabilità e reattività
11. Informazioni tossicologiche
12. Informazioni ecologiche
13. Considerazioni sullo smaltimento
14. Informazioni sul trasporto
15. Informazioni sulla regolamentazione
16. Altre informazioni

La scheda di dati di sicurezza deve indicare la data.

Le schede di dati di sicurezza devono essere redatte in lingua italiana.

Agenti chimici cancerogeni, mutageni e tossici per la riproduzione

Questi agenti sono ora compresi in tre classi di rischio per la salute a loro volta suddivise in tre categorie



Categoria di pericolo	Criterio	Indicazione di pericolo e avvertenza
MUTAGENITÀ (ex R46 ed R68)		
<i>(aumento della frequenza di mutazioni in popolazioni di cellule e/o microrganismi)</i>		
Cat. 1A	Può causare mutazioni ereditarie in cellule germinali umane	H340 - Pericolo
Cat. 1B	Può causare mutazioni ereditarie in mammiferi o sull'uomo ma senza trasmissione alla progenie	H340 - Pericolo
Cat. 2	Sospette di causare mutazioni ereditarie in cellule germinali umane	H341 - Attenzione
CANCEROGENITÀ (ex R45, R49 ed R40)		
<i>(causano o aumentano l'incidenza di cancro nell'uomo)</i>		
Cat. 1A	Effetti cancerogeni sull'uomo	H350 - Pericolo
Cat. 1B	Presunti effetti cancerogeni sull'uomo prevalentemente sulla base di studi su animali	H350 - Pericolo
Cat. 2	Sospetti effetti cancerogeni sull'uomo	H351 - Attenzione
TOSSICITÀ PER LA RIPRODUZIONE (ex R60 ed R61)		
<i>(effetti su funzione sessuale o sviluppo, sull'allattamento o attraverso di esso)</i>		
Cat. 1A	Tossico per la riproduzione umana	H360 - Pericolo
Cat. 1B	Presunta tossicità sulla riproduzione umana	H360 - Pericolo
Cat. 2	Sospetta tossicità per la riproduzione umana	H361 - Attenzione
	Effetti sull'allattamento o tramite esso	H362 - Nessun
Cat. supplementare		pittogramma e nessuna avvertenza

FRASI H (HAZARD) indicazioni di Rischio

- H200 – Esplosivo instabile.
- H201 – Esplosivo; pericolo di esplosione di massa.
- H202 – Esplosivo; grave pericolo di proiezione.
- H203 – Esplosivo; pericolo di incendio, di spostamento d'aria o di proiezione.
- H204 – Pericolo di incendio o di proiezione.
- H205 – Pericolo di esplosione di massa in caso d'incendio.
- H220 – Gas altamente infiammabile.
- H221 – Gas infiammabile.
- H222 – Aerosol altamente infiammabile.
- H223 – Aerosol infiammabile.
- H224 – Liquido e vapori altamente infiammabili.
- H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
- H226 – Liquido e vapori infiammabili.
- H228 – Solido infiammabile.
- H240 – Rischio di esplosione per riscaldamento.
- H241 – Rischio d'incendio o di esplosione per riscaldamento.
- H242 – Rischio d'incendio per riscaldamento.
- H250 – Spontaneamente infiammabile all'aria.
- H251 – Autoriscaldante; può infiammarsi.
- H252 – Autoriscaldante in grandi quantità; può infiammarsi.
- H260 – A contatto con l'acqua libera gas infiammabili che possono infiammarsi spontaneamente.
- H261 – A contatto con l'acqua libera gas infiammabili.
- H270 – Può provocare o aggravare un incendio; comburente.
- H271 – Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente.
- H272 – Può aggravare un incendio; comburente.
- H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.
- H281 – Contiene gas refrigerato; può provocare ustioni o lesioni criogeniche.
- H290 – Può essere corrosivo per i metalli.
- H300 – Letale se ingerito.
- H301 – Tossico se ingerito.
- H302 – Nocivo se ingerito.
- H304 – Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
- H310 – Letale per contatto con la pelle.
- H311 – Tossico per contatto con la pelle.
- H312 – Nocivo per contatto con la pelle.
- H314 – Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
- H315 – Provoca irritazione cutanea.
- H317 – Può provocare una reazione allergica cutanea.
- H318 – Provoca gravi lesioni oculari.
- H319 – Provoca grave irritazione oculare.
- H330 – Letale se inalato.
- H331 – Tossico se inalato.
- H332 – Nocivo se inalato.
- H334 – Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.
- H335 – Può irritare le vie respiratorie.
- H336 – Può provocare sonnolenza o vertigini.
- H340 – Può provocare alterazioni genetiche .
- H341 – Sospettato di provocare alterazioni genetiche .
- H350 – Può provocare il cancro.
- H351 – Sospettato di provocare il cancro .
- H360 – Può nuocere alla fertilità o al feto .
- H361 – Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto .
- H362 – Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno.
- H370 – Provoca danni agli organi .
- H371 – Può provocare danni agli organi .>.

- H372 – Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta esposizione comporta il medesimo pericolo>.
- H373 – Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta di esposizione comporta il medesimo pericolo>.
- H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
- H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
- H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
- H412 – Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
- H413 – Può essere nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
- EUH 001 – Esplosivo allo stato secco.
- EUH 006 – Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria.
- EUH 014 – Reagisce violentemente con l'acqua.
- EUH 018 – Durante l'uso può formarsi una miscela vapore-aria esplosiva/infiammabile.
- EUH 019 – Può formare perossidi esplosivi.
- EUH 044 – Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato.
- EUH 029 – A contatto con l'acqua libera un gas tossico.
- EUH 031 – A contatto con acidi libera gas tossici.
- EUH 032 – A contatto con acidi libera gas molto tossici.
- EUH 066 – L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle.
- EUH 070 – Tossico per contatto oculare.
- EUH 071 – Corrosivo per le vie respiratorie.
- EUH 059 – Pericoloso per lo strato di ozono.
- EUH 201 – Contiene piombo. Non utilizzare su oggetti che possono essere masticati o succhiati dai bambini.
- EUH 201A – Attenzione! Contiene piombo.
- EUH 202 – Cianoacrilato. Pericolo. Incolla la pelle e gli occhi in pochi secondi. Tenere fuori dalla portata dei bambini.
- EUH 203 – Contiene cromo (VI). Può provocare una reazione allergica.
- EUH 204 – Contiene isocianati. Può provocare una reazione allergica.
- EUH 205 – Contiene componenti epossidici. Può provocare una reazione allergica.
- EUH 206 – Attenzione! Non utilizzare in combinazione con altri prodotti. Possono liberarsi gas pericolosi (cloro).
- EUH 207 – Attenzione! Contiene cadmi o. Durante l'uso si sviluppano fumi pericolosi. Leggere le informazioni fornite dal fabbricante. Rispettare le disposizioni di sicurezza.
- EUH 208 – Contiene . Può provocare una reazione allergica.
- EUH 209 – Può diventare facilmente infiammabile durante l'uso.
- EUH 209A – Può diventare infiammabile durante l'uso.
- EUH 210 – Scheda dati di sicurezza disponibile su richiesta.
- EUH 401 – Per evitare rischi per la salute umana e per l'ambiente, seguire le istruzioni per l'uso.

FRASI P INDICAZIONI DI PRUDENZA

- P101 – In caso di consultazione di un medico, tenere a disposizione il contenitore o l'etichetta del prodotto.
- P102 – Tenere fuori dalla portata dei bambini..
- P103 – Leggere l'etichetta prima dell'uso.
- P201 – Procurarsi istruzioni specifiche prima dell'uso.
- P202 – Non manipolare prima di avere letto e compreso tutte le avvertenze.
- P210 – Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate. – Non fumare.
- P211 – Non vaporizzare su una fiamma libera o altra fonte di accensione.
- P220 – Tenere/conservare lontano da indumenti/...../ materiali combustibili.
- P221 – Prendere ogni precauzione per evitare di miscelare con sostanze combustibili....
- P222 – Evitare il contatto con l'aria.
- P223 – Evitare qualsiasi contatto con l'acqua: pericolo di reazione violenta e di infiammazione spontanea.
- P230 – Mantenere umido con....
- P231 – Manipolare in atmosfera di gas inerte.

- P232 – Proteggere dall'umidità.
- P233 – Tenere il recipiente ben chiuso.
- P234 – Conservare soltanto nel contenitore originale.
- P235 – Conservare in luogo fresco.
- P240 – Mettere a terra/massa il contenitore e il dispositivo ricevente.
- P241 – Utilizzare impianti elettrici/di ventilazione/d'illuminazione/.../ a prova di esplosione.
- P242 – Utilizzare solo utensili antiscintillamento.
- P243 – Prendere precauzioni contro le scariche elettrostatiche.
- P244 – Mantenere le valvole di riduzione libere da grasso e olio.
- P250 – Evitare le abrasioni /gli urti/.../gli attriti.
- P251 – Recipiente sotto pressione: non perforare né bruciare, neppure dopo l'uso.
- P260 – Non respirare la polvere/i fumi/i gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol.
- P261 – Evitare di respirare la polvere/i fumi/i gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol.
- P262 – Evitare il contatto con gli occhi, la pelle o gli indumenti.
- P263 – Evitare il contatto durante la gravidanza/l'allattamento.
- P264 – Lavare accuratamente ... dopo l'uso.
- P270 – Non mangiare, né bere, né fumare durante l'uso.
- P271 – Utilizzare soltanto all'aperto o in luogo ben ventilato.
- P272 – Gli indumenti da lavoro contaminati non devono essere portati fuori dal luogo di lavoro.
- P273 – Non disperdere nell'ambiente.
- P280 – Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/il viso.
- P281 – Utilizzare il dispositivo di protezione individuale richiesto.
- P282 – Utilizzare guanti termici/schermo facciale/Proteggere gli occhi.
- P283 – Indossare indumenti completamente ignifughi o in tessuti ritardanti di fiamma.
- P284 – Utilizzare un apparecchio respiratorio.
- P285 – In caso di ventilazione insufficiente utilizzare un apparecchio respiratorio.
- P231 + P232 – Manipolare in atmosfera di gas inerte. Tenere al riparo dall'umidità.
- P235 + P410 – Tenere in luogo fresco. Proteggere dai raggi solari.
- P301 – IN CASO DI INGESTIONE:
- P302 – IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE:
- P303 – IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli):
- P304 – IN CASO DI INALAZIONE:
- P305 – IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI:
- P306 – IN CASO DI CONTATTO CON GLI INDUMENTI:
- P307 – IN CASO di esposizione:
- P308 – IN CASO di esposizione o di possibile esposizione:
- P309 – IN CASO di esposizione o di malessere:
- P310 – Contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico.
- P311 – Contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.
- P312 – In caso di malessere, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.
- P313 – Consultare un medico.
- P314 – In caso di malessere, consultare un medico.
- P315 – Consultare immediatamente un medico.
- P320 – Trattamento specifico urgente (vedere..... su questa etichetta).
- P321 – Trattamento specifico (vederesu questa etichetta).
- P322 – Misure specifiche (vedere ...su questa etichetta).
- P330 – Sciacquare la bocca.
- P331 – NON provocare il vomito.
- P332 – In caso di irritazione della pelle:
- P333 – In caso di irritazione o eruzione della pelle:
- P334 – Immergere in acqua fredda/avvolgere con un bendaggio umido.
- P335 – Rimuovere le particelle depositate sulla pelle.
- P336 – Sgelare le parti congelate usando acqua tiepida. Non sfregare la parte interessata.
- P337 – Se l'irritazione degli occhi persiste:
- P338 – Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare.
- P340 – Trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione.
- P341 – Se la respirazione è difficile, trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in

posizione che favorisca la respirazione.

P342 – In caso di sintomi respiratori:

P350 – Lavare delicatamente e abbondantemente con acqua e sapone.

P351 – Sciacquare accuratamente per parecchi minuti.

P352 – Lavare abbondantemente con acqua e sapone.

P353 – Sciacquare la pelle/fare una doccia.

P360 – Sciacquare immediatamente e abbondantemente gli indumenti contaminati e la pelle prima di togliersi gli indumenti.

P361 – Togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati.

P362 – Togliersi di dosso gli indumenti contaminati e lavarli prima di indossarli nuovamente.

P363 – Lavare gli indumenti contaminati prima di indossarli nuovamente.

P370 – In caso di incendio:

P371 – In caso di incendio grave e di quantità rilevanti:

P372 – Rischio di esplosione in caso di incendio.

P373 – NON utilizzare mezzi estinguenti se l'incendio raggiunge materiali esplosivi.

P374 – Utilizzare i mezzi estinguenti con le precauzioni abituali a distanza ragionevole.

P375 – Rischio di esplosione. Utilizzare i mezzi estinguenti a grande distanza.

P376 – Bloccare la perdita se non c'è pericolo.

P377 – In caso d'incendio dovuto a perdita di gas, non estinguere a meno che non sia possibile bloccare la perdita senza pericolo.

P378 – Estinguere con...

P380 – Evacuare la zona.

P381 – Eliminare ogni fonte di accensione se non c'è pericolo.

P390 – Assorbire la fuoriuscita per evitare danni materiali.

P391 – Raccogliere il materiale fuoriuscito.

P301 + P310 – IN CASO DI INGESTIONE: contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico.

P301 + P312 – IN CASO DI INGESTIONE accompagnata da malessere: contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.

P301 + P330 + P331 – IN CASO DI INGESTIONE: sciacquare la bocca. NON provocare il vomito.

P302 + P334 – IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: immergere in acqua fredda/avvolgere con un bendaggio umido.

P302 + P350 – IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: lavare delicatamente e abbondantemente con acqua e sapone.

P302 + P352 – IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: lavare abbondantemente con acqua e sapone.

P303 + P361 + P353 – IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli): togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Sciacquare la pelle/fare una doccia.

P304 + P340 – IN CASO DI INALAZIONE: trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione.

P304 + P341 – IN CASO DI INALAZIONE: se la respirazione è difficile, trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione.

P305 + P351 + P338 – IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare.

P306 + P360 – IN CASO DI CONTATTO CON GLI INDUMENTI: sciacquare immediatamente e abbondantemente gli indumenti contaminati e la pelle prima di togliersi gli indumenti.

P307 + P311 – IN CASO di esposizione, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.

P308 + P313 – IN CASO di esposizione o di possibile esposizione, consultare un medico.

P309 + P311 – IN CASO di esposizione o di malessere, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.

P332 + P313 – In caso di irritazione della pelle: consultare un medico.

P333 + P313 – In caso di irritazione o eruzione della pelle: consultare un medico.

P335 + P334 – Rimuovere le particelle depositate sulla pelle. Immergere in acqua fredda/avvolgere con un bendaggio umido.

P337 + P313 – Se l'irritazione degli occhi persiste, consultare un medico..

P342 + P311 – In caso di sintomi respiratori: contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.

P370 + P376 – In caso di incendio: bloccare la perdita se non c'è pericolo.

P370 + P378 – In caso di incendio: estinguere con....

P370 + P380 – Evacuare la zona in caso di incendio.

P370 + P380 + P375 – In caso di incendio: evacuare la zona. Rischio di esplosione. Utilizzare i mezzi estinguenti a grande distanza.

P371 + P380 + P375 – In caso di incendio grave e di grandi quantità: evacuare la zona. Rischio di esplosione. Utilizzare i mezzi estinguenti a grande distanza.

P401 – Conservare ...

P402 – Conservare in luogo asciutto.

P403 – Conservare in luogo ben ventilato.

P404 – Conservare in un recipiente chiuso.

P405 – Conservare sotto chiave.

P406 – Conservare in recipiente resistente alla corrosione/... provvisto di rivestimento interno resistente.

P407 – Mantenere uno spazio libero tra gli scaffali/i pallet.

P410 – Proteggere dai raggi solari.

P411 – Conservare a temperature non superiori a ... 0°C/...0°F.

P412 – Non esporre a temperature superiori a 50 0°C/122 0°F.

P413 – Conservare le rinfuse di peso superiore a kg/lb a temperature non superiori a 0°C/0°F.

P420 – Conservare lontano da altri materiali.

P422 – Conservare sotto...

P402 + P404 – Conservare in luogo asciutto e in recipiente chiuso.

P403 + P233 – Tenere il recipiente ben chiuso e in luogo ben ventilato.

P403 + P235 – Conservare in luogo fresco e ben ventilato.

P410 + P403 – Proteggere dai raggi solari. Conservare in luogo ben ventilato.

P410 + P412 – Proteggere dai raggi solari. Non esporre a temperature superiori a 50 0°C/ 122 0°F.

P411 + P235 – Conservare in luogo fresco a temperature non superiori a 0°C/...0°F.

P501 – Smaltire il prodotto/recipiente in ...

SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE UTILIZZATE PER LE PULIZIE

Denominazione	DETERGENTI/DISINFETTANTI		
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Gas e vapori	B	M	A
allergeni	B	M	A
Inalazioni di polveri e fibre	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate 			
Allergeni			
<ul style="list-style-type: none"> Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo. Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibile Scegliere prodotti detergenti con pH vicini al neutro. 			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI			
Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149) Occhiali protettivi (Conformi UNI EN 166) 			
Maschera pieno facciale (Conforme UNI EN 136)			

Denominazione	COLLANTE		
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Calore, fiamme	B	M	A
Gas e vapori	B	M	A
Allergeni	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata e tenuta in ambienti adeguati Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuali previsti 			
Allergeni			
<ul style="list-style-type: none"> Durante l'uso di sostanze del tipo in esame, non devono essere consumati cibi e bevande Attenersi scrupolosamente alle istruzioni riportate nelle schede di sicurezza dei prodotti impiegati Nel caso di contatto cutaneo con collante ai lavoratori viene raccomandato di lavarsi con abbondante acqua e sapone. Durante l'uso della sostanza dovranno essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare contatti con la pelle e con gli occhi 			
Calore, fiamme, esplosione			
<ul style="list-style-type: none"> Durante l'uso del collante viene tenuto nelle vicinanze un estintore 			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI			
Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) Indumenti di lavoro resistenti alla permeazione (Conformi UNI EN 340-369) 			
Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149)			

Denominazione	VERNICI/SOLVENTI		
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Calore, fiamme, esplosione	B	M	A
Gas e vapori	B	M	A
Allergeni	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata e tenuta in ambienti adeguati Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuali previsti Nel caso di contatto cutaneo con vernici ai lavoratori viene raccomandato di lavarsi con abbondante acqua e sapone o comunque di utilizzare le sostanze specifiche indicate per la detersione 			
Allergeni			
<ul style="list-style-type: none"> Durante l'uso di sostanze del tipo in esame, non devono essere consumati cibi e bevande Attenersi scrupolosamente alle istruzioni riportate nelle schede di sicurezza dei prodotti impiegati Durante l'uso della sostanza dovranno essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare contatti con la pelle e con gli occhi 			
Calore, fiamme, esplosione			
<ul style="list-style-type: none"> In presenza di lavorazioni con fiamme libere o che comportino scintille o temperature elevate, l'uso della sostanza dovrà avvenire con la dovuta accortezza e dopo aver adottato tutte le misure necessarie per eliminare o far fronte ad un eventuale incendio 			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI			
Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149) 			
Tuta in Tyvec ad uso limitato (Conformi UNI EN 340-465)			

RISCHI INDIRETTI DERIVANTI DALL'USO DELLE SOSTANZE CHIMICHE PER I LAVORATORI

Denominazione	CANDEGGIANTI CON IPOCLORITO DI SODIO DETERGENTI DISINFETTANTI		
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Rischio Biologico	B	M	A
Caduta dall'alto	B	M	A
Elettrocuzione		M	
Punture, tagli e abrasioni	B	M	A
Postura	B	M	A
Allergeni	B		
Scivolamenti, cadute a livello	B		
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate Eseguire un controllo dei locali da pulire allo scopo di rilevare l'esistenza di eventuali anomalie funzionali, che, qualora sussistano devono essere prontamente comunicate al preposto 			
Caduta dall'alto			
<ul style="list-style-type: none"> I pioli della scala dovranno risultare incastrati nei montanti. (Art.113 - D.Lgs.81/08) La scala prevederà dispositivi antiscivolo alle estremità inferiori dei due montanti. (Art.113, comma 3, D.Lgs. 81/08) Quando la scala supera gli 8 metri verrà munita di rompitratta per ridurre la freccia di inflessione. (Art.113, comma 8 - D.Lgs. 81/08) Durante l'uso della scala la stessa presenta sempre minimo un montante sporgente di almeno un metro oltre il piano di accesso. 			

- Durante l'uso saltuario della scala la stessa viene trattenuta al piede da altra persona.
 - Durante i lavori di pulizia in altezza utilizzare piattaforme a norma ed utilizzare calzature antidrucciolo
- Scivolamenti, cadute a livello**
- Prima di iniziare il lavoro, l'operatore deve indossare l'abito da lavoro, i guanti di protezione, le calzature adeguate
- Elettrocuzione**
- Assicurarsi sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere
 - Assicurarsi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche
 - Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche, con gli accessori necessari ed i relativi prodotti chimici e/o materiali d'uso, previa verifica del regolare funzionamento della macchina stessa e dell'integrità delle sue parti
- Allergeni**
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
 - Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
 - Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
 - Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
 - Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette, non usare contenitori inadeguati
 - Per le pulizie utilizzare i prodotti meno nocivi e sostituire quelli maggiormente nocivi
 - Adottare una scrupolosa igiene personale: abito da lavoro e pulizia frequente con le mani
 - Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibili
 - Dotarsi sempre di DPI idonei nelle fasi di pulizia delle attrezzature
 - Acquisire le schede tecniche delle sostanze chimiche e tossiche utilizzate
- Ribaltamento**
- Durante l'uso della scala la stessa viene vincolata con ganci all'estremità superiore o altri sistemi per evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc..
- Rischio Biologico**
- Gli addetti alle pulizie devono essere vaccinati contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano
- DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI**
- I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno indossare obbligatoriamente i seguenti DPI con marcatura "CE":
- Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)
 - Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149)
 - Calzature antiscivolo (Conformi UNI EN 347)
 - Stivali antinfortunistici (Conformi UNI EN 345-344)

SOSTANZE CHIMICHE POTENZIALMENTE PERICOLOSE UTILIZZATE DAGLI STUDENTI

Denominazione	Non presenti		
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Polveri	B	M	A
allergeni	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> Utilizzare sempre i dispositivi di protezione durante le fasi di finitura con carte vetro sulla superficie del modello. Utilizzare sempre i dispositivi di protezione se si utilizzano pitture non ad acqua. 			
Allergeni			
<ul style="list-style-type: none"> La polvere dell'argilla potrebbe essere veicolo per allergeni della polvere 			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI			
Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149) 			

Denominazione	VERNICI/SOLVENTI PER PITTURAZIONI NON AD ACQUA		
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Calore, fiamme	B	M	A
Gas e vapori	B	M	A
Allergeni	B	M	A
Corrosivi	B		
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata e tenuta in ambienti adeguati e ventilati Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuali previsti Nel caso di contatto cutaneo con vernici ai lavoratori viene raccomandato di lavarsi con abbondante acqua e sapone o comunque di utilizzare le sostanze specifiche indicate per la detersione 			
Allergeni			
<ul style="list-style-type: none"> Durante l'uso di sostanze del tipo in esame, non devono essere consumati cibi e bevande Attenersi scrupolosamente alle istruzioni riportate nelle schede di sicurezza dei prodotti impiegati Durante l'uso della sostanza dovranno essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare contatti con la pelle e con gli occhi 			
Calore, fiamme.			
<ul style="list-style-type: none"> l'uso della sostanza dovrà avvenire con la dovuta accortezza e dopo aver adottato tutte le misure necessarie 			
Corrosione			
<ul style="list-style-type: none"> L'uso dei solventi per pitture non ad acqua deve essere fatto con opportuna cautela e utilizzando gli opportuni DPI 			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI			
Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149) 			

RISCHI DERIVANTI DA AGENTI FISICI

ESPOSIZIONE AL RUMORE (Decreto Legislativo 10 aprile 2006, n. 195)

Ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08, dovrà essere valutato il rumore durante le effettive attività lavorative, prendendo in considerazione in particolare:

- Il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo
- I valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08
- Tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore
- Gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti dalle interazioni tra rumore e sostanze ototossiche connesse all'attività svolta e fra rumore e vibrazioni, seguendo attentamente l'orientamento della letteratura scientifica e sanitaria ed i suggerimenti del medico competente
- Le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori delle attrezzature impiegate, in conformità alle vigenti disposizioni in materia
- L'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
- Il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui è responsabile
- Le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
- La disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione

CLASSI DI RISCHIO E RELATIVE MISURE DI PREVENZIONE

Fascia di appartenenza

(Classi di Rischio)

Classe di Rischio 0

Esposizione ≤ 80
dB(A)

Nessuna azione specifica (*)

INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore

Classe di Rischio 1

80 < Esposizione < 85
dB(A)

DPI: messa a disposizione dei lavoratori dei dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera a)

VISITE MEDICHE: solo su richiesta del lavoratore o qualora il medico competente ne confermi l'opportunità (art. 196, comma 2, D.Lgs. 81/08)

INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore

Classe di Rischio 2

85 \leq Esposizione ≤ 87
dB(A)

DPI: Scelta di DPI dell'udito che consentano di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08). Si esigerà che vengano indossati i dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera b)

VISITE MEDICHE: Obbligatorie (art. 196, comma 1, D.Lgs. 81/08)

MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE: Vedere distinta

INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore

Classe di Rischio 3

Esposizione > 87
dB(A)

DPI: Scelta di dispositivi di protezione individuale dell'udito che consentano di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08)

Imposizione dell'obbligo di indossare DPI dell'udito in grado di abbassare l'esposizione al di sotto dei valori inferiori di azione salvo richiesta e concessione di deroga da parte dell'organo di vigilanza competente (art. 197 D.Lgs. 81/08)

Verifica l'efficacia dei DPI e verifica che l'esposizione scenda al di sotto del valore inferiore di azione

VISITE MEDICHE: Obbligatorie (art. 196, comma 1, D.Lgs. 81/08)

MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE: Vedere distinta

(*) Nel caso in cui il Livello di esposizione sia pari a 80 dB(A) verrà effettuata la Formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore.

MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE

Per le Classi di Rischio 2 e 3, verranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto :

- Segnalazione, mediante specifica cartellonistica, dei luoghi di lavoro dove i lavoratori possono essere esposti ad un rumore al di sopra dei valori superiori di azione, nonché. Dette aree saranno inoltre delimitate e l'accesso alle stesse sarà limitato.
- Adozione di altri metodi di lavoro che implicano una minore esposizione al rumore;
- Scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualità di rendere disponibili ai lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di cui al titolo III, il cui obiettivo o effetto è di limitare l'esposizione al rumore;
- Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore trasmesso per via aerea, quali schermature, involucri o rivestimenti realizzati con materiali fonoassorbenti;
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore strutturale, quali sistemi di smorzamento o di isolamento;
- Opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro e dei sistemi sul posto di lavoro;
- Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

Nel caso in cui, data la natura dell'attività, il lavoratore benefici dell'utilizzo di locali di riposo messi a disposizione dal datore di lavoro, il rumore in questi locali sarà ridotto a un livello compatibile con il loro scopo e le loro condizioni di utilizzo

VIBRAZIONI (Decreto Legislativo 19 Agosto 2005, N. 187)

La valutazione del rischio derivante da vibrazioni consiste nella determinazione del livello di esposizione a cui sono soggetti tutti i lavoratori che fanno uso di macchine o attrezzature che producono vibrazioni interessanti il sistema mano-braccio o corpo intero.

Il D.Lgs. 81/08, artt. 201 e 202, fissa i valori di riferimento (valori limite e valori di esposizione che fanno scattare l'azione):

Premessa

Dal punto di vista igienistico, l'esposizione umana a vibrazioni si differenzia in:

- Esposizione del Sistema Mano-Braccio, indicata con acronimo inglese **HAV** (**H**and **A**rm **V**ibration). Si riscontra in lavorazioni in cui s'impugnino utensili vibranti o materiali sottoposti a vibrazioni o impatti. Questo tipo di vibrazioni possono indurre a disturbi neurologici e circolatori digitali e lesioni osteoarticolari a carico degli arti superiori, definito con termine unitario "Sindrome da Vibrazioni Mano-Braccio". L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio è generalmente causata dal contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali o di macchinari condotti a mano.
- Esposizione del corpo intero, indicata con acronimo inglese **WBV** (**W**hole **B**ody **V**ibration). Si riscontra in lavorazioni a bordo di mezzi di movimentazione usati in industria ed in agricoltura, mezzi di trasporto e in generale macchinari industriali vibranti che trasmettano vibrazioni al corpo intero. Tale esposizione può comportare rischi di lombalgie e traumi del rachide per i lavoratori esposti.

Per effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio vibrazioni si è proceduto nel seguente modo:

- Individuazione dei lavoratori esposti al rischio.
- Individuazione, per ogni lavoratore, del tempo di esposizione (rappresentativo del periodo di maggior esposizione in relazione alle effettive situazioni di lavoro).
- Individuazione (marca e tipo) delle singole macchine o attrezzature utilizzate.
- Individuazione, in relazione alle macchine ed attrezzature utilizzate, del livello di esposizione durante il loro utilizzo.
- Determinazione del livello di esposizione giornaliero normalizzato al periodo di riferimento di 8 ore.

I criteri igienistici formulati nell'ambito degli attuali standard sono basati su previsioni di prevalenza del fenomeno di Raynaud o del "dito bianco", a seguito dell'esposizione a vibrazioni mano-braccio.

Si assume inoltre che tali criteri siano sufficientemente cautelativi, anche ai fini della prevenzione di altri effetti patologici a carico degli arti superiori, associati all'esposizione a vibrazioni.

RAGGI UV

Premessa

Le radiazioni solari sono un fattore naturale e sono di estrema importanza per l'uomo in quanto attraverso i Raggi UV che sono una radiazione ultravioletta, regolano molteplici processi nella biosfera influenzando anche la fisiologia dell'uomo e di tutti gli esseri viventi.

Gli stessi Raggi UV possono essere, anche, molto pericolosi poiché non vengono percepiti come calore né si vedono ad occhio nudo.

I raggi UV rappresentano pertanto un potenziale pericolo soprattutto per gli occhi.

L'esposizione prolungata a questo tipo di raggi può indurre, pertanto, una serie di disturbi agli occhi quali bruciori o patologie più serie e croniche.

Val la pena di ricordare che i Raggi UV:

Sono più intensi a seconda l'altezza del sole e quindi durante le ore centrali della giornata

Aumentano con l'altitudine

Penetrano attraverso le nuvole

Aumentano a causa della riflessione da acqua e/o neve.

RADIAZIONI IONIZZANTI

Premessa

Le radiazioni ionizzanti sono quelle radiazioni dotate di sufficiente energia da poter ionizzare gli atomi o le molecole con i quali vengono a interagire; le energie di soglia dei processi di ionizzazione sono dell'ordine di alcuni eV. La caratteristica di una radiazione di poter ionizzare un atomo, o di penetrare più o meno in profondità all'interno della materia, dipende oltre che dalla sua energia anche dal tipo di radiazione e dal materiale con il quale avviene l'interazione.

Radiazioni ionizzanti vengono generate da reazioni nucleari, artificiali o naturali, da altissime temperature come scariche di plasma o la corona solare, attraverso la produzione di particelle ad alta energia negli acceleratori di particelle, oppure a causa di accelerazione di particelle cariche da parte dei campi elettromagnetici prodotti da processi naturali, dai fulmini alle esplosioni di supernovae. Le radiazioni ionizzanti sono onde elettromagnetiche o particelle subatomiche capaci di ionizzare la materia. Le più comuni radiazioni ionizzanti non corpuscolate sono rappresentate dai raggi X usati da molti anni nella diagnostica radiologica e oggi soprattutto nella tomografia assiale computerizzata (TAC).

Il processo di ionizzazione può causare un danno al DNA cellulare. Tale danno se non adeguatamente riparato, può provocare la morte o una modificazione cellulare. Nel primo caso, se il numero di cellule morte è sufficientemente elevato ne può derivare una compromissione funzionale grave e clinicamente apprezzabile in un tessuto o organo. Nel secondo caso la cellula modificata è ancora in grado di riprodursi e può dare luogo, dopo un periodo di latenza di durata variabile ad una condizione di tipo neoplastico se quella modificata è una cellula somatica o a un danno nella progenie se viene interessata una cellula germinale.

Gli effetti del primo tipo sono definiti deterministici, quelli del secondo tipo stocastici.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Premessa

I campi elettromagnetici oscillanti nello spazio e nel tempo alle diverse frequenze formano lo spettro elettromagnetico. In funzione della frequenza di oscillazione vengono così definiti tutti i tipi di radiazione, in particolare, al crescere della frequenza si passa dalla radiazione a RF-MW a quella ottica (infrarosso, visibile e ultravioletto) fino ad arrivare alle radiazioni ionizzanti (raggi X) che, a differenza di quelle prima elencate, trasportano energia sufficiente a ionizzare gli atomi.

Con il termine "radiazioni non ionizzanti" si intendono comunemente quelle forme di radiazione il cui meccanismo di interazione con la materia non sia quello della ionizzazione. In generale esse comprendono quella parte delle onde elettromagnetiche costituita da fotoni aventi lunghezze d'onda superiori a 0,1 μm . Spesso tali radiazioni sono indicate con la sigla "NIR" (non ionizing radiations):

➤ campi magnetici statici;

- campi elettrici statici;
- campi a frequenze estremamente basse (ELF) ($v \leq 300$ Hz); comprendenti le frequenze di rete dell'energia elettrica, a 50-60 Hz;
- radiazione a radiofrequenza;
- radiazione infrarossa;
- radiazione visibile;
- radiazione ultravioletta.

Il campo delle NIR comprende inoltre le onde di pressione, come gli ultrasuoni.

RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA)

Premessa

Ai Sensi del Titolo VIII capo V del D.Lgs 81/2008 la radiazione ottica è la banda di radiazioni elettromagnetiche con la lunghezza d'onda compresa tra 10^2 e 10^6 nm Si tratta cioè della *radiazione visibile* (400-780nm) e delle bande *ultravioletta* e *infrarossa*.

UV-C	UV-B	UV-A	VISIBILE	IR-A	IR-B	IR-C
100-280	280-315	315-400	400-780	780-1400	1400-3000	3000-10 ⁶

Le sorgenti di radiazioni ottiche sono classificate in coerenti e non coerenti. Le prime emettono radiazioni in fase fra di loro (i minimi e i massimi delle radiazioni coincidono), e sono generate da LASER, mentre le seconde emettono radiazioni sfasate e sono generate da tutte le altre sorgenti e dal Sole.

Tutte le radiazioni ottiche non generate dal Sole (radiazioni ottiche naturali) sono di origine artificiale, cioè sono generate artificialmente da apparati.

Nelle scuole sono presenti in modo ormai diffuso varie sorgenti di ROA ma non tutti possono recare danno infatti gli effetti diventano nocivi in funzioni della lunghezza d'onda, del tempo di esposizione, della distanza tra l'emettitore e il ricevente e l'eventuale presenza di schermature.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Premessa

Ogni volta che si movimentano manualmente carichi di qualsiasi natura e forma. Tutte le attività che comportano operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso lombari (per lesioni dorso lombari si intendono le lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nerveovascolari a livello dorso lombare).

La movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.

In ogni caso è opportuno ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione.

In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti.

I carichi costituiscono un rischio nei casi in cui ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

CARATTERISTICHE DEI CARICHI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ troppo pesanti ✓ ingombranti o difficili da afferrare ✓ in equilibrio instabile o con il contenuto che rischia di spostarsi ✓ collocati in posizione tale per cui devono essere tenuti e maneggiati ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco.
SFORZO FISICO RICHiesto	<ul style="list-style-type: none"> ✓ eccessivo ✓ effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ comportante un movimento brusco del carico ✓ compiuto con il corpo in posizione instabile.
CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ spazio libero, in particolare verticale, insufficiente per lo svolgimento dell'attività ✓ pavimento ineguale, con rischi di inciampo o scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore ✓ posto o ambiente di lavoro che non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi ad una altezza di sicurezza o in buona posizione ✓ pavimento o piano di lavoro con dislivelli che implicano la movimentazione del carico a livelli diversi ✓ pavimento o punto d'appoggio instabili ✓ temperatura, umidità o circolazione dell'aria inadeguate.
ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ✓ sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati ✓ periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente ✓ distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto ✓ ritmo imposto da un processo che il lavoratore non può modulare.
FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ inidoneità fisica al compito da svolgere ✓ indumenti calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore ✓ insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

AVVERTENZE GENERALI

- non prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa
- il raggio di azione deve essere compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi)
- se è inevitabile sollevare il peso da terra, compiere l'azione piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio
- la zona di prelievo e quella di deposito devono essere angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se è necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe
- fare in modo che il piano di prelievo e quello di deposito siano approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra)
- per il trasposto in piano fare uso di carrelli, considerando che per quelli a 2 ruote il carico massimo è di 100 kg. ca, mentre per quelli a 4 ruote è di 250 kg. Ca
- soltanto in casi eccezionali è possibile utilizzare i carrelli sulle scale e, in ogni caso, utilizzando carrelli specificamente progettati
- per posizionare un oggetto in alto è consigliabile utilizzare una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) ed evitare di inarcare la schiena
- le lavorazioni devono essere organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento.
- per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente occorre utilizzare strumenti per la movimentazione ausiliata (carriole, carrelli) e ricorrere ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti
- tutti gli addetti devono essere informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza

APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE RELATIVE ALLA MMC NELLE SCUOLE

Dopo la descrizione di carattere generale circa il concetto di "movimentazione manuale dei carichi", si crede ora opportuno esporre il contenuto di studi effettuati su chi, all'interno delle scuole, potrebbe essere coinvolto nella movimentazione manuale dei carichi.

VALUTAZIONE DELL'ENTITA' DELLA MMC

La valutazione è compresa nel presente documento e si riferisce ai compiti svolti quotidianamente dai Collaboratori Scolastici, unica figura professionale effettivamente toccata dalla tipologia di rischio in questione. Infatti, il sollevamento di materiali didattici e piccole attrezzature (che vede protagonisti anche gli Assistenti Tecnici e Amministrativi) è limitato a frequenze alquanto sporadiche e con oggetti di peso quasi sempre inferiore ai 3 Kg.

AZIONI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Considerato il livello di rischio inserito nella valutazione, risulta necessario adottare alcuni provvedimenti aggiuntivi riguardanti le procedure di organizzazione e espletazione dei compiti.

Questi provvedimenti sono contenuti nel documento "Valutazione della movimentazione manuale dei carichi ai sensi del Titolo VI, art. 168, del D.L. 81/08" datato 25/10/2011 e vengono qui riassunti:

- Sollevare i carichi sempre con due mani.
- Il dipendente si deve posizionare sempre frontalmente al pezzo da movimentare al fine di evitare l'angolo di asimmetria nella presa (tra il piano sagittale del tronco dell'addetto ed il carico).
- Movimentare in due pesi superiori ai 10 kg.
- Usare sempre due mani nella movimentazione.
- Tenere il carico il più vicino possibile al tronco (dal punto di mezzo delle mani al tronco non più di 40 cm).
- Porsi sempre frontalmente al carico onde evitare torsioni del tronco durante la presa o il posizionamento.
- Rispettare il più possibile le geometrie di sollevamento o abbassamento in origine o in destinazione: dal punto di mezzo delle mani a terra, tra 51 e 125 cm.

Oltre a ciò, sono confermati i seguenti provvedimenti di tipo generale:

- a) Il personale che movimentava carichi che possono avere bordi taglienti, spigoli vivi o altre caratteristiche che possano arrecare infortunio, dovrà indossare guanti di protezione
- b) Il personale che movimentava carichi di peso superiore a 10 Kg dovrà sempre indossare guanti di protezione anti-schiacciamento e scarpe con puntale rinforzato ed antiscivolo
- c) I locali magazzino andranno ricavati preferibilmente al piano terra o comunque laddove non debbano essere raggiunti mediante scale
- d) In prospettiva, si dovrà dotare ogni piano delle sedi più grandi (sedi di maggiore movimentazione) di un apposito carrello su ruote per gli spostamenti dei materiali.
- e) Per le movimentazioni importanti si richiederà l'intervento di personale esterno attrezzato e specializzato.

Nella movimentazione di carichi si dovranno sempre osservare le seguenti procedure:

- a. Non superare MAI il limite di carico massimo, fissato in 20 Kg per le donne e 25 Kg per gli uomini tra i 18 e i 45 anni di età. Per età superiori ai 45 anni o minori di 18, i limiti sono di 20 Kg per gli uomini e 15 Kg per le donne, così come accennato,
- b. Utilizzare i DPI prescritti
- c. Il lavoro di movimentazione dei carichi non potrà essere protratto per più di due ore in una giornata di lavoro e comunque per non più di un'ora consecutivamente (prevedere almeno 15 minuti di riposo), così come da studi effettuati sul personale scolastico.

Per ciò che concerne le operazioni di spostamento più frequenti e ripetute, legate alle lavorazioni nel campo della pulizia, vengono redatte apposite procedure adottate come ordine di servizio, riportate al termine di questo documento.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO

Il contenuto della presente valutazione dovrà essere trasmesso e spiegato al personale coinvolto attraverso l'informazione e la formazione, così come previsto dagli articoli 36 e 37 del D. Lgs. 81/08.

In particolare sarà importante far conoscere e comprendere la postura e le modalità di corretta applicazione della forza fisica per il sollevamento dei pesi.

L'obiettivo che ci si pone è quello di diffondere un'ampia consapevolezza sulle problematiche e sui rischi legati alla movimentazione manuale dei carichi, affinché le procedure di prevenzione e protezione vengano apprese e correttamente applicate.

ORDINE DI SERVIZIO ai COLLABORATORI SCOLASTICI

BUONE NORME PER LO SVOLGIMENTO DI OPERAZIONI DI PULIZIA E SPOSTAMENTO CARICHI

Allo scopo di standardizzare i comportamenti atti a migliorare le condizioni di sicurezza, con l'obiettivo di ridurre il rischio dovuto alla movimentazione dei carichi, sono state elaborate alcune procedure di lavoro - concernenti le operazioni di pulizia e gli spostamenti di oggetti - che devono essere **OBBLIGATORIAMENTE** seguite dal personale interessato (Collaboratori Scolastici).

Le procedure indicate vengono espone e spiegate nel dettaglio agli operatori interessati durante uno specifico incontro di formazione.

PROCEDURE DA ADOTTARE

Operazioni di pulizia:

- 1) Riempire i secchi usati per lavare con **NON** più di 8 litri di acqua.
- 2) Sollevare i secchi (ad esempio per svuotarli) afferrandoli sempre con **ENTRAMBE** le mani.
- 3) Riempire il secchio mantenendolo a terra o, ove possibile, direttamente sul carrello, utilizzando un tubo di prolunga dal rubinetto (o altro mezzo idoneo) per far confluire l'acqua nel secchio.
- 4) Svuotare il secchio di acqua sporca nella turca o nel water, tenendo lo stesso il più vicino possibile al tronco.
- 5) Evitare **SEMPRE** di effettuare operazioni di sollevamento con una mano, mentre con l'altra si procede al lavaggio del pavimento. Ad esempio: **NON** sollevare con una mano il banco, mentre con l'altra si passa lo spazzolone sotto di esso per la pulizia del pavimento.

Operazioni di stoccaggio e movimentazione materiali:

- 1) 1. Posizionare e mantenere le taniche di detergente negli scaffali ad un'altezza compresa tra i 50 ed i 100 cm da terra.
- 2) 2. Prelevare taniche, flaconi e altri oggetti dagli scaffali con **ENTRAMBE** le mani.
- 3) 3. All'atto della ricezione di scorte di materiali di pulizia o di altri oggetti di un certo peso (es.: risme di carta, libri, etc...) utilizzare **SEMPRE** il carrellino in dotazione per il trasporto e gli ascensori/montacarichi per lo spostamento tra i piani.
- 4) 4. Nella movimentazione dei contenitori dei detersivi, dei secchi e di tutti i pesi rilevanti evitare sempre le asimmetrie del corpo rispetto all'oggetto da movimentare, che determinano la torsione del tronco. Ciò si ottiene ponendosi **SEMPRE** frontalmente al carico.
- 5) 5. Nel caso di movimentazione di sacchi di sale per la neve o altri carichi simili, l'operazione va fatta **SEMPRE** da 2 operatori, ponendosi frontalmente alla parte del carico e tenendolo il più vicino possibile al tronco.

Movimentazione dei sacchi neri (rifiuti):

- 1) La presa, il trasporto e la deposizione nel cassetto del sacco nero devono essere effettuate **SEMPRE** con presa a due mani.
- 2) Il trasporto del sacco nero va effettuato **SEMPRE** utilizzando il carrellino.
- 3) Nel conferire il sacco nero nel cassetto l'operatore deve posizionarsi frontalmente e vicino ad esso per ridurre la distanza tra le mani ed il tronco.

Movimentazione di banchi, sedie e altri piccoli arredi:

- 1) Quando si rende necessario sollevare i banchi (ribaltamento), l'operazione va eseguita **SEMPRE** in due, posizionandosi frontalmente al lato del sollevamento.
- 2) Quando si sollevano le sedie, l'operazione va eseguita **SEMPRE** con due mani, evitando di trasportare più sedie impilate l'una sull'altra.
- 3) Il ribaltamento delle sedie sui banchi e la successiva messa a terra dopo le pulizie devono avvenire in modo che l'operatore prenda una sedia per volta con **ENTRAMBE** le mani.
- 4) Gli spostamenti di oggetti pesanti, come ad esempio le cattedre, devono essere svolti esclusivamente per traino o trascinalimento ed andranno effettuati da due operatori contemporaneamente.

Altre operazioni:

1. Quando ci siano serrande esterne da aprire e chiudere ogni giorno, controllare sempre la funzionalità e il buono stato delle guide di scorrimento.

Procedure di tipo organizzativo:

Queste misure non richiedono l'applicazione di particolari comportamenti da parte dei Collaboratori Scolastici, ma sono provvedimenti attraverso i quali l'Istituto persegue le corrette politiche per la sicurezza.

- 1) Non verranno acquistati prodotti per la pulizia confezionati in recipienti di peso superiore ai 5 Kg.
- 2) L'Istituto metterà a disposizione tutti i mezzi necessari per la messa in pratica delle procedure descritte.
- 3) L'Istituto fornisce supporto formativo sia attraverso appositi incontri formali, sia attraverso un'attività di consulenza e informazione realizzati in tempo reale a richiesta dell'operatore, grazie alle figure del Servizio di Prevenzione e Protezione, in particolare RSPP e Responsabili di Sede.

GESTIONE DELLO STRESS LAVORO CORRELATO

Lo scopo della presente Sezione è quello di formare e migliorare la consapevolezza e la comprensione del benessere del lavoratore e della gestione dello stress correlato da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti, attirando la loro attenzione sui sintomi che possono indicare l'insorgenza di problemi di stress da lavoro.

L'obiettivo di questa Sezione è anche quello di offrire ai datori di lavoro e ai lavoratori un modello che consenta di individuare e di prevenire o gestire i problemi di stress da lavoro esso è suddiviso in Rischi psicologici e Il benessere organizzativo.

RISCHI PSICOLOGICI

I fattori di rischio di natura psicosociale sono l'insieme delle variabili ambientali, organizzative, gestionali e relazionali che possono causare un danno psicologico, sociale o fisico alle persone, nonché determinare effetti negativi in termini di efficienza e di immagine a livello organizzativo, economico, sociale e ambientale. Un'eccessiva esposizione a stimoli stressogeni può generare fenomeni quali il burn-out, nonché sintomi di malessere psicofisico.

Stress lavoro correlato

Lo stress è una condizione naturale del lavoro perché è la risposta individuale agli stimoli che l'attività lavorativa stessa produce sul singolo lavoratore. Tuttavia, quando le situazioni stressanti perdurano nel tempo a livelli elevati, si innescano meccanismi di risposta individuale che possono portare anche a patologie di natura psicosociale.

L'Accordo europeo sullo stress nei luoghi di lavoro del 8.10.04, a cui fa riferimento l'art. 28 del D.Lgs. 81/08, contiene una definizione esaustiva del concetto di stress oltre che importanti indicazioni operative, avendo l'obiettivo di fornire una guida ai datori di lavoro per identificare, prevenire e gestire i problemi derivanti dallo stress da lavoro.

Lo stress è una condizione, accompagnata da sofferenze o disfunzioni fisiche, psichiche, psicologiche o sociali, che scaturisce dalla sensazione individuale di non essere in grado di rispondere alle richieste o di non essere all'altezza delle aspettative. **L'individuo può ben adattarsi ad affrontare un'esposizione alla pressione a breve termine**, cosa che può anche essere considerata positiva, ma **ha una maggiore difficoltà a sostenere un'esposizione prolungata a una intensa pressione**. Inoltre i singoli individui possono reagire diversamente ad una stessa situazione data, oppure possono reagire diversamente a situazioni similari in momenti diversi della propria vita.

Lo stress non è una malattia, ma un'esposizione prolungata ad esso può ridurre l'efficienza nel lavoro e può causare malattie. Lo stress da lavoro, dunque, può essere causato da fattori diversi, riferiti al contenuto del lavoro, alla sua organizzazione, all'ambiente o alla comunicazione interna.

Fattori stressogeni nelle scuole

Sono state identificate diverse fonti di stress per il personale scolastico, e soprattutto per gli insegnanti, in particolare i problemi che derivano dall'organizzazione del lavoro, la mancanza di supporto e di cooperazione, di

formazione e di opportunità di sviluppo della carriera, nonché la natura del lavoro, inclusi le situazioni di classi difficili ed i carichi di lavoro pesanti.

FATTORI STRESSOGENI UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTI CRITICI UTILI ALL'INDIVIDUAZIONE

il venir meno di un riconoscimento sociale della professione di insegnante e del ruolo della scuola in genere	una retribuzione non gratificante per un ruolo carico di responsabilità e con scarse possibilità di sviluppo di carriera
l'attribuzione agli insegnanti di una delega educativa da parte della famiglia, con conseguente sovraccarico di ruoli e responsabilità	la progressiva multiculturalità dell'utenza, che richiede maggiori competenze specifiche
il susseguirsi di continue riforme, che modificano frequentemente le condizioni organizzative e la definizione dei compiti e dei ruoli nelle amministrazioni scolastiche	La mancanza di reali prospettive che possono essere offerte agli studenti

Burn-out

Situazioni di stress particolarmente intense o protratte nel tempo possono indurre la sindrome del burn-out, definita come una **sindrome di esaurimento emozionale, di spersonalizzazione e di riduzione delle capacità professionali, che può presentarsi in soggetti che per mestiere si occupano degli altri e si esprime in una costellazione di sintomi quali somatizzazioni, apatia, eccessiva stanchezza, risentimento.**

I vari studi conferiscono un peso differente ai fattori sociali e personali del soggetto, cioè alle caratteristiche individuali, rispetto ai fattori che riguardano l’organizzazione scolastica e le condizioni di lavoro, ma sono concordi nel definire il burn-out come un fenomeno fondamentalmente psicosociale.

E’ verosimile ritenere che **tale sindrome, qualora trascurata, possa costituire la fase iniziale di una patologia psichiatrica vera e propria.**

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL BURN OUT			
affaticamento fisico ed emotivo	atteggiamento distaccato e apatico nei confronti di allievi e colleghi e nei rapporti interpersonali	perdita della capacità di controllo, di attribuire, cioè, la giusta dimensione all’esperienza lavorativa.	sentimento di frustrazione dovuto alla mancata realizzazione delle proprie aspettative

MANIFESTAZIONI PRINCIPALI DEL BURN OUT			
Scadimento della performance	assenteismo	Abuso sostanze psicoattive	Conflitti familiari

MANIFESTAZIONI FISICHE PRINCIPALI DEL BURN OUT				
sentimento di esaurimento	fatica	dolori di testa	insonnia	Disturbi gastro intestinali

MANIFESTAZIONI COMPORTAMENTALI PRINCIPALI DEL BURN OUT			
eccessivo uso di psicofarmaci, e depressione	senso di frustrazione	facilità al pianto	irritabilità
	rigidità	inflessibilità.	complesso di persecuzione

Mobbing

Il mobbing può essere considerato un fenomeno psicosociale presente in ambienti di lavoro contraddistinti da elevata conflittualità, che consiste in una serie di azioni concepite in modo sistematico da una o più persone con l’intento di danneggiare qualcuno. Tale condizione conflittuale non è osservabile frequentemente in un’organizzazione scolastica, dal momento che questa si caratterizza per una struttura organizzativa atipica, nella quale le relazioni gerarchiche hanno un peso relativo. Il contesto culturale dell’organizzazione scolastica non determina fenomeni di competitività estrema, è caratterizzato da un clima generalmente collaborativo ed informale che non fornisce molti pretesti per scatenare esercizi abusivi di potere. I docenti sono collocati nello stesso livello gerarchico e difficilmente possono subire azioni mobbizzanti da parte del dirigente scolastico, che non controlla direttamente la loro progressione di carriera.

Bullismo

Un fenomeno collegato al mobbing è il bullismo, intendendo con tale termine tutti gli episodi di prevaricazione e disagio diffusi tra i giovani dell’età evolutiva, soprattutto tra i 7-8 anni e i 14-16 anni Il bullismo è definito anche mobbing scolastico, se si considera che la scuola rappresenta il “luogo di lavoro” degli studenti.

Secondo una lettura socio-psicologica del fenomeno, il bullismo è una manifestazione di un comportamento aggressivo che può essere spiegato in termini di devianza psicosociale, come un segnale comunicativo che è espressione di un malessere interiore. L’analogia con il fenomeno del mobbing in età adulta è evidente se si considera il bullismo come una forma di prevaricazione a cui sottende un bisogno di potere e di dominio, con conseguente sensazione piacevole di controllo e sottomissione degli altri. Recare danno e sofferenza ai più deboli può essere conseguenza di un certa ostilità nei confronti dell’ambiente, spesso prodottasi in ambito familiare, che può essere amplificata da carenza di ascolto e di aiuto nei confronti del disagio dei giovani in ambiente scolastico.

Anche la scuola, infatti, può svolgere un ruolo che favorisce il comportamento "bullistico" dell'allievo, ad esempio decretandone il fallimento nel rendimento scolastico senza prospettare soluzioni che rendano possibile il successo formativo (sia sul versante dei contenuti che su quello relazionale), oppure assecondandone il mancato rispetto od accettazione nel gruppo classe. Lo stile autorevole o democratico dell'insegnante risulta essere quello che ottiene migliori risultati nella gestione del gruppo e conseguentemente nella prevenzione del bullismo.

Responsabilità

Se il problema di stress da lavoro, di burn out o di mobbing ,è identificato, bisogna agire per prevenirlo, eliminarlo o ridurlo. La responsabilità di stabilire le misure adeguate da adottare spetta al Dirigente. Queste misure saranno attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti con la Consulenza del Medico Competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

E' bene ricordare a tal proposito che tutti i datori di lavoro sono obbligati per legge a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Questo dovere riguarda anche i problemi di stress da lavoro in quanto costituiscono un rischio per la salute e la sicurezza.

Tutti i lavoratori hanno il dovere generale di rispettare le misure di protezione decise dal datore di lavoro. I problemi associati allo stress, al mobbing o al burn out possono essere affrontati nel quadro del processo di valutazione di tutti i rischi, programmando una politica aziendale specifica in materia di stress e/o attraverso misure specifiche mirate per ogni fattore di stress individuato.

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

Per prevenire, eliminare o ridurre i problemi dello stress correlato al lavoro si può ricorrere a varie misure. Queste misure possono essere collettive, individuali o tutte e due insieme. Si possono introdurre misure specifiche per ciascun fattore di stress individuato oppure le misure possono rientrare nel quadro di una politica anti-stress integrata che sia contemporaneamente preventiva e valutabile.

Dove la scuola non può disporre al suo interno di competenze sufficienti, può ricorrere a competenze esterne in conformità alle leggi europee e nazionali, ai contratti collettivi e alle prassi. Una volta definite, le misure anti-stress queste devono essere riesaminate regolarmente per valutarne l'efficacia e stabilire se utilizzano in modo ottimale le risorse disponibili e se sono ancora appropriate o necessarie. Queste misure possono comprendere ad esempio:

- misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro , di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.
- la formazione dei dirigenti e dei lavoratori per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo, e/o per adattarsi al cambiamento
- l'informazione e la consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti, in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi e alle prassi.

RISCHIO MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSIONE

INTRODUZIONE

La trasmissione delle malattie infettive all'interno di una scuola può dipendere da:



PROCEDURE DI PREVENZIONE E CONTROLLO

CHE RIDUCONO IL RISCHIO DI CONTAGIO E TRASMISSIONE

Generali	un'accurata attenzione all'igiene delle mani
	buone condizioni igieniche ambientali
	un buon sistema di segnalazione e sorveglianza delle malattie infettive.
In caso di somministrazione alimenti	igiene nel trattare gli alimenti
In presenza di bambini	l'igiene personale dei bambini e del personale
	l'educazione dei bambini al controllo e all'igiene personale
	conoscenza dello stato vaccinale dei bambini e del personale

Recenti studi hanno dimostrato che il periodo di contagio della maggior parte delle malattie infettive è massimo durante la fase di incubazione, ovvero prima della manifestazione, pertanto per prevenire la diffusione di qualsiasi malattia è **bene comportarsi costantemente come se tutti i componenti della collettività fossero potenzialmente infetti.**

CLASSIFICAZIONE

TIPO	Esempio della malattia	Descrizione della modalità
aerea	influenza, malattie esantematiche, meningite, mononucleosi, pertosse, tubercolosi	-le goccioline evaporate, emesse con la respirazione, contenenti i microrganismi che rimangono sospesi nell'aria a lungo (es. tubercolosi, rosolia, varicella) e che quindi possono essere inalate da persone che sono nello stesso locale, - l'inalazione di particelle di polvere che contengono l'agente infettivo o spore, -aerosol ossia con le gocce emesse parlando a distanza ravvicinata, starnutando o tossendo senza mettere la mano davanti la bocca, tali gocce non rimangono sospese nell'aria (es. influenza, pertosse, parotite)
oro-fecale	diarree infettive, epatiti virali A-E, salmonelle, tossinfezioni,	-le mani non lavate dopo l'utilizzo dei servizi igienici, -il contatto delle mani con rubinetterie, maniglie, ecc..infette -gli alimenti, l'acqua contaminati;
ematica	epatite B-C-D, AIDS,	-il sangue in occasione di ferite, escoriazioni, perdita di sangue dal naso, oggetti contaminati col sangue quali: aghi di siringhe infette, strumenti per la medicazione, ecc.
diretta	congiuntiviti batteriche e virali. infezioni da herpes simplex, pediculosi, scabbia, tigna (dermatofitosi),	- contatto diretto con la zona infetta, - oggetti contaminati quali: pettini, spazzole, fermagli per capelli, cappelli, ecc.. in caso di pediculosi; indumenti e biancheria in caso di scabbia e tigna; oggetti venuti a contatto con la saliva per l'herpes; fazzoletti, oggetti venuti a contatto con gli occhi in caso di congiuntivite, - contatto delle secrezioni infette da saliva, goccioline di aerosol, con le mani o con gli oggetti che si portano alla bocca (bicchieri, bottiglie di plastica, giochi, matite, ecc..) per le malattie a trasmissione aerea.

MISURE DI PRECAUZIONE PER TIPO

Trasmissione aerea
<ul style="list-style-type: none"> - l'areazione periodica dei locali ogni 2-3 ore per almeno 10 minuti, un'adeguata umidificazione delle aule (60-70%) mediante l'applicazione di umidificatori, - la pulizia e la disinfezione delle superfici di lavoro (banchi, scrivanie) e dei giocattoli (per quanto riguarda le scuole dell'infanzia), - l'igiene delle mani, - le norme di buona prassi igienica (mettere le mani davanti la bocca quando si tossisce o si starnutisce, utilizzare fazzoletti monouso e gettarli nei cestini, non sputare, non scambiare oggetti che si portano alla bocca quali bicchieri, bottigliette d'acqua, posate, ecc..).

Trasmissione oro fecale
<ul style="list-style-type: none"> - l'assistenza ai bambini piccoli fino a 5 anni, dopo l'evacuazione, da parte di persone adulte, - l'igiene delle mani: dopo l'utilizzo dei servizi igienici, prima e dopo il consumo o la manipolazione

di alimenti, ogni volta che sono visibilmente sporche, dopo la manipolazione di oggetti sporchi o potenzialmente contaminati, dopo il gioco e l'attività sportiva, prima e dopo aver cambiato il pannolino o accudito bambini che hanno utilizzato i servizi igienici negli Asili Nido e nelle Scuole dell'infanzia,

- la pulizia e la disinfezione dei bagni, dei locali adibiti alla preparazione, distribuzione e consumo degli alimenti,
- il lavaggio accurato di alimenti a rischio quali: verdura e frutta,
- una cottura idonea di carni e uova,
- il consumo di alimenti preparati nei centri cottura o in negozi autorizzati.

Trasmissione ematica

- l'utilizzo individuale di effetti personali quali spazzolino da denti, forbicine, ecc..
- l'utilizzo di guanti in lattice in occasione di: interventi di primo soccorso
- (ferite, sangue dal naso, ecc.), medicazioni, rimozione di materiale sporco di sangue,
- l'igiene delle mani non appena si tolgono i guanti,
- la disinfezione della zona contaminata con candeggina in diluizione 1:5 (100 cc di candeggina in 400 cc di acqua), lasciandola asciugare e poi sciacquando e asciugando la superficie,
- l'utilizzo di materiale monouso per le medicazioni,
- la chiusura del materiale infetto in un apposito sacchetto di plastica.

Trasmissione diretta

- l'igiene delle mani,
- l'igiene personale,
- le norme di buona prassi igienica: utilizzare materiale monouso quali fazzoletti, non scambiare oggetti che si portano alla bocca (quali bicchieri, bottigliette d'acqua, ecc..) o agli occhi,
- la cura e la conservazione dei propri indumenti ed effetti personali in appositi armadietti.

Tutti il personale docente e non docente presente all'interno della scuola deve essere messo in condizioni di poter applicare le precauzioni universali.

informazioni e regole scritte :

- a) gestione delle malattie infettive, le informazioni devono essere facilmente accessibili a tutto il personale ed ai rappresentanti dei genitori,
- b) igiene delle mani, affisse in ogni bagno,
- c) l'igiene ambientale (frequenza e prodotti da utilizzare)

Materiale necessario :

- a) carta igienica, sapone liquido e salviette monouso per gli allievi ed il personale,
- b) prodotti per la sanificazione per il personale addetto).

GESTIONE DEI CASI DI EPIDEMIE DI MALATTIE INFETTIVE

Lo sviluppo di epidemie infettive nella scuola è favorita dal fatto che si tratta di una comunità scolastica relativamente chiusa.

E' opportuno che il dirigente scolastico disponga di procedure organizzative che regolino i rapporti con l'ASL in corso di indagine epidemiologica e di profilassi dei contatti. I soggetti che possono coadiuvare il dirigente scolastico in queste situazioni sono, oltre al RSPP, il coordinatore del PS e eventualmente il medico competente, se presente.

Una fase particolarmente delicata in caso di epidemia nella scuola è quella della informazione al personale e all'utenza (allievi e loro famiglie), per cui diventa fondamentale instaurare una fattiva collaborazione con i servizi di Igiene e Sanità Pubblica delle ASL per condividere la modalità di comunicazione.

DATI RELATIVI AD AGENTI BIOLOGICI

Situazioni di pericolo: Tutte le attività nelle quali vi sia la presenza di qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni. Un elenco esemplificativo di attività che possono comportare la presenza di agenti biologici è riportato nell'allegato XLIV del D.Lgs. 81/08.

Le scuole sono annoverate tra i cosiddetti "ambienti indoor" (ambienti confinati di vita e di lavoro). In esse si svolgono sia attività didattiche in aula, in palestra, e/o in laboratorio, sia attività amministrative.

Si fa presente però che per il tipo di microrganismi presenti nelle comunità scolastiche, il rischio infettivo (l'unico da considerare in quanto il rischio di allergie e intossicazioni è sovrapponibile a quello della popolazione generale) non è particolarmente significativo se non nel caso di presenza di soggetti immunodepressi o lavoratrici madri, ed è fondamentalmente analogo a quello di tutte le attività svolte in ambienti promiscui e densamente occupati.

Per gli insegnanti della scuola primaria, il rischio è legato soprattutto alla presenza di allievi affetti da malattie tipiche dell'infanzia, quali rosolia, varicella, morbillo, parotite, scarlattina, che possono coinvolgere persone sprovviste di memoria immunitaria per queste malattie.

Va anche considerata la comparsa sporadica di malattie infettive quali TBC e mononucleosi infettiva o parassitosi come la scabbia e, più frequentemente, la pediculosi, per le quali di volta in volta i Servizi di Igiene e Sanità Pubblica forniranno le indicazioni per le procedure del caso.

Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute con la Circolare n.1 del 2/8/04, indica ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

FONTI POTENZIALI DI PERICOLO BIOLOGICO PRESENTI NELL'ISTITUTO

- ✓ Cattivo stato di manutenzione e igiene dell'edificio;
- ✓ inadeguate ventilazione degli ambienti e manutenzione di apparecchiature e impianti (ad es. impianti di condizionamento e impianti idrici);
- ✓ arredi e tendaggi;

Per il tipo di attività svolta, in ambienti promiscui e densamente occupati, il rischio biologico nelle scuole è legato anche alla presenza di coloro che vi studiano o lavorano (insegnanti, studenti, operatori e collaboratori scolastici) ed è principalmente di natura infettiva (da batteri e virus). A ciò si aggiunge il rischio di contrarre parassitosi, quali pediculosi e scabbia e il rischio allergico (da pollini, acari della polvere, muffe, ecc.). Fonti di pericolo specifiche per alcuni istituti (ad indirizzo microbiologico o agrario) possono essere le colture microbiologiche, le sostanze o i prodotti vegetali e animali, ecc.

VIE DI ESPOSIZIONE

Trasmissione aerea o per contatto con superfici e oggetti contaminati.

AGENTI BIOLOGICI POTENZIALMENTE PRESENTI

Virus Virus responsabili di influenza, affezioni delle vie respiratorie, gastroenteriti, rosolia, parotite, varicella, mononucleosi, ecc.

Batteri streptococchi, stafilococchi, enterococchi, legionelle

Funghi *Cladosporium* spp., *Penicillium* spp., *Alternaria alternata*, *Fusarium* spp., *Aspergillus* spp.

Ectoparassiti Pidocchi, acari della scabbia

Allergeni Pollini, allergeni indoor della polvere (acari, muffe, blatte, animali domestici)

EFFETTI SULLA SALUTE

Infezioni, infestazioni (pediculosi, scabbia), allergie, intossicazioni, disturbi alle vie respiratorie, Sick Building Syndrome (SBS), Building Related Illness (BRI)

Particolare attenzione richiedono: insegnanti di discipline che prevedono l'utilizzo di laboratori microbiologici; soggetti particolarmente suscettibili (immunodefatti, sensibilizzati o allergici), donne in gravidanza.

PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Manutenzione periodica dell'edificio scolastico, degli impianti idrici e di condizionamento
- Idoneo dimensionamento delle aule in relazione al numero di studenti (evitare sovraffollamento)
- Benessere microclimatico (temperatura, umidità relativa, ventilazione idonee)
- Adeguate e corrette procedure di pulizia degli ambienti e dei servizi igienici con utilizzo di guanti e indumenti protettivi; mascherine in caso di soggetti allergici
- Vaccinoprofilassi per insegnanti e studenti
- Sorveglianza sanitaria dei soggetti esposti
- Controlli periodici delle condizioni igienico-sanitarie dei locali, inclusi controlli della qualità dell'aria indoor e delle superfici
- Formazione e sensibilizzazione del personale docente e non docente, degli allievi e delle famiglie in materia di rischio biologico

MONITORAGGIO AMBIENTALE PRINCIPALI PARAMETRI BIOLOGICI DA RICERCARE

- Carica batterica psicrofila e mesofila
- Carica fungina, con ricerca dei generi o delle specie potenzialmente allergeniche o tossigeniche
- Allergeni indoor della polvere
- Indicatori di contaminazione antropica (Staphylococcus spp.)

ASPETTI CORRELATI DA VALUTARE

- Microclima e tipologia impianti di climatizzazione
- Stato degli impianti idrici e di condizionamento dell'aria
- Stato delle strutture e degli arredi
- Tipologia arredi
- Procedure di pulizia

Gestione dei casi di epidemie di malattie infettive

Lo sviluppo di epidemie infettive nella scuola è favorita dal fatto che si tratta di una comunità scolastica relativamente chiusa.

E' opportuno che il dirigente scolastico disponga di procedure organizzative che regolino i rapporti con l'ASL in corso di indagine epidemiologica e di profilassi dei contatti. I soggetti che possono coadiuvare il dirigente scolastico in queste situazioni sono, oltre al RSPP, il coordinatore del PS e eventualmente il medico competente, se presente.

Una fase particolarmente delicata in caso di epidemia nella scuola è quella della informazione al personale e all'utenza (allievi e loro famiglie), per cui diventa fondamentale instaurare una fattiva collaborazione con i servizi di Igiene e Sanità Pubblica delle ASL per condividere la modalità di comunicazione.

DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Studi statistici effettuati anche in altri paesi (tra cui l'“Institute for Work & Health” di Toronto) hanno evidenziato una correlazione tra genere, età e rischi. Nella fase di valutazione si è tenuto conto di tali fattori, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvederà ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

ULTERIORI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI

Dopo aver preso in considerazione tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori di cui al D.Lgs. 81/08, come previsto dall'art. 28, comma 2, lettera a) dello stesso Decreto, sono stati individuati, nel complesso, i seguenti rischi, analizzati e valutati nei capitoli successivi:

- *CADUTA DALL'ALTO*
- *CADUTA DI MATERIALE DALL'ALTO*
- *URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI*
- *PUNTURE, TAGLI E ABRASIONI*
- *SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO*
- *INALAZIONE DI POLVERI E FIBRE*
- *GETTI E SCHIZZI*
- *ALLERGENI*
- *AFFATICAMENTO VISIVO*
- *ELETTROCUZIONE*

Non risultano presenti, o sono comunque inferiori ai corrispondenti valori di azione, i seguenti ulteriori Rischi comunque analizzati:

- *ESPOSIZIONE AD AMIANTO*
- *ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI*

Denominazione	CADUTA DALL'ALTO		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
Ogni volta che si transita o lavora in quota (anche a modesta altezza), in prossimità di aperture nel vuoto (botole, aperture nei solai, vani scala, vani ascensore, ecc.), durante l'utilizzo di mezzi di collegamento verticali (scale, scale a pioli, passerelle, ecc.)			
MISURE DI PREVENZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> Le perdite di stabilità dell'equilibrio di persone che possono comportare cadute da un piano di lavoro ad un altro posto a quota inferiore (di norma con dislivello maggiore di 2 metri), devono essere impediti con misure di prevenzione, generalmente costituite da parapetti di trattenuta applicati a tutti i lati liberi di travi, impalcature, piattaforme, ripiani, balconi, passerelle e luoghi di lavoro o di passaggio sopraelevati. Si dovrà provvedere alla copertura e segnalazione di aperture su solai, solette e simili o alla loro delimitazione con parapetti a norma. Lo spazio corrispondente al percorso di un' eventuale caduta deve essere reso preventivamente libero da ostacoli capaci di interferire con le persone in caduta, causandogli danni o modificandone la traiettoria. Per i lavori di ufficio, la situazione più a rischio è relativa all'utilizzo di scale portatili, per le quali occorre attenersi alle procedure di utilizzo in sicurezza. <p><u>N.B.: Qualora risulti impossibile l'applicazione di tali protezioni dovranno essere adottate misure collettive o personali atte ad arrestare con il minore danno possibile le cadute. A seconda dei casi potranno essere utilizzate: superfici di arresto costituite da tavole in legno o materiali semirigidi; reti o superfici di arresto molto deformabili; dispositivi di protezione individuale di trattenuta o di arresto della caduta</u></p>			

Denominazione	CADUTA DI MATERIALE DALL'ALTO		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
Ogni volta che si transita o lavora al di sotto di carichi sospesi nel raggio d'azione di apparecchi di sollevamento oppure in prossimità di scaffali, mensole, palchetti, armadi, ripiani e piani di appoggio.			
MISURE DI PREVENZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> Le perdite di stabilità incontrollate dell'equilibrio di masse materiali in posizione ferma o nel corso di maneggio e trasporto manuale o meccanico ed i conseguenti moti di crollo, scorrimento, caduta inclinata su pendii o verticale nel vuoto devono, di regola, essere impediti mediante la corretta sistemazione delle masse o attraverso l'adozione di misure atte a trattenere i corpi in relazione alla loro natura, forma e peso. Gli effetti dannosi conseguenti alla possibile caduta di masse materiali su persone o cose dovranno essere eliminati mediante dispositivi rigidi o elastici di arresto aventi robustezza, forme e dimensioni proporzionate alle caratteristiche dei corpi in caduta. Per tutti i lavori in altezza i lavoratori dovranno assicurare gli attrezzi di uso comune ad appositi cordini o deporli in appositi contenitori. 			

Denominazione	URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
Presenza di oggetti sporgenti come scaffalature, arredamenti o anche tavole di legno, spigoli, elementi di opere provvisorie, attrezzature			
MISURE DI PREVENZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione. Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati. Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati. Operare sempre a ritmi regolari, evitando movimenti bruschi in tutte le attività lavorative. 			

Denominazione	PUNTURE, TAGLI ED ABRASIONI		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
Durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro. Ogni volta che si maneggia materiale scabroso in superficie (legname, punesse, oggetti taglienti ecc.) e quando si utilizzano attrezzi (taglierina, martello, cutter, ecc.)			
MISURE DI PREVENZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni. Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali. Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano Utilizzare sempre Guanti protettivi in caso di utilizzo di attrezzature taglienti. 			

Denominazione	SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
Presenza di materiali vari, cavi elettrici. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari. Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi.			
MISURE DI PREVENZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi dovranno essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone. Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti. Dotare i gradini delle scale di idonee strisce antiscivolo. I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare la via di fuga più vicina. Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità. Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne. 			

Denominazione	INALAZIONE DI POLVERI		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
inalazione di polveri durante lavori di pulizia in genere, che avvengono con l'utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi.			
MISURE DI PREVENZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> Le polveri e le fibre captate e quelle depositatesi, se dannose, devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla loro natura. Utilizzare idonea mascherina antipolvere o maschera a filtri, in funzione delle polveri o fibre presenti. Qualora la quantità di polveri o fibre presenti superi i limiti tollerati e comunque nelle operazioni di raccolta ed allontanamento di quantità importanti delle stesse, devono essere forniti ed utilizzati indumenti di lavoro e DPI idonei alle attività ed eventualmente, ove richiesto, il personale interessato deve essere sottoposto a sorveglianza sanitaria. Durante le demolizioni di murature, tramezzi, intonaci etc, al fine di ridurre sensibilmente la diffusione di polveri occorrerà irrorare di acqua le parti da demolire. 			

Denominazione	GETTI E SCHIZZI		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
Nei lavori a freddo e a caldo, eseguiti a mano o con apparecchi, con materiali, sostanze e prodotti che danno luogo a getti e schizzi dannosi per la salute.			
MISURE DI PREVENZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> Adottare provvedimenti atti ad impedirne la propagazione nell'ambiente di lavoro, circoscrivendo la zona di intervento e in particolar modo gli addetti devono indossare adeguati indumenti di lavoro e utilizzare i DPI necessari 			

Denominazione	ALLERGENI		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
Utilizzo di sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto). I fattori favorevoli l'azione allergizzante sono: brusche variazioni di temperatura, azione disidratante e lipolitica dei solventi e dei leganti, presenza di sostanze vasoattive.			
MISURE DI PREVENZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> In tutti i casi occorre evitare il contatto diretto di parti del corpo con materiali resinosi, polverulenti, liquidi, aerosol e con prodotti chimici in genere, utilizzando indumenti da lavoro e DPI appropriati (guanti, maschere, occhiali etc.). Utilizzare indumenti protettivi adeguati in funzione delle condizioni atmosferiche e climatiche. 			
N.B.: La sorveglianza sanitaria va attivata in presenza di sintomi sospetti anche in considerazione dei fattori personali di predisposizione a contrarre questi tipi di affezione.			

Denominazione	AFFATICAMENTO VISIVO		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
lavori che prevedono l'utilizzo di video, monitor, palmari, ecc. o che comportano lavori di precisione; lavori effettuati con scarsa illuminazione o con posizione errata dell'operatore rispetto alle fonti luminose.			
I sintomi più frequenti sono : bruciore, lacrimazione, secchezza congiuntivale, ammiccamento frequente, fotofobia, visione annebbiata, difficoltà di messa a fuoco.			
Le cause possono dipendere da :			
<ul style="list-style-type: none"> uso dei videoterminali ininterrotto per molte ore scorretta illuminazione artificiale illuminazione naturale scarsa, assente o non ben regolata arredo inadeguato dal punto di vista cromatico difetti visivi individuali privi di adeguata correzione posizione errata dei VDT rispetto alle fonti di luce 			
PREVENZIONE			
Garantire una corretta illuminazione nei luoghi di lavoro, sia per la qualità che per la quantità			
Qualità			
<ul style="list-style-type: none"> La luce migliore è quella naturale diretta, che deve poter essere regolata, per attenuare la luce diurna. Si devono evitare effetti di abbagliamento La luce deve avere una temperatura di colore intorno ai 4000° K (gradi Kelvin) Va garantita una corretta distribuzione delle fonti di luce 			
Quantità			
<ul style="list-style-type: none"> Tra la profondità dell'ambiente e la misura che va dall'architrave della finestra al pavimento deve essere rispettato un rapporto almeno di 2 : 1 La superficie illuminante deve essere almeno 1/8 della superficie del pavimento (con finestre apribili) Le finestre devono essere facili da pulire Le finestre devono essere distribuite in maniera tale da garantire un'illuminazione adeguata in tutto l'ambiente L'intensità della luce deve raggiungere i valori previsti dalla vigente normativa in materia. 			

Denominazione	ELETTROCUZIONE		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
<p>Ogni volta che si lavora con attrezzature funzionanti ad energia elettrica o si transita in prossimità di lavoratori che ne fanno uso.</p> <p>L' impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano). Per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente).</p>			
MISURE DI PREVENZIONE			
<p>Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile. E' possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ un'accurata realizzazione dell'impianto seguita da scrupolose verifiche; ✓ l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita; ✓ la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato. <p>Utilizzare materiale elettrico (cavi, prese) solo dopo attenta verifica di personale esperto (elettricista). Verificare sempre, prima dell'utilizzo di attrezzature elettriche, i cavi di alimentazione per accertare la assenza di usure ed eventuali abrasioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Non manomettere il polo di terra. ✓ Usare spine di sicurezza omologate CEI. ✓ Usare attrezzature con doppio isolamento. ✓ Controllare i punti di appoggio delle scale metalliche. ✓ Evitare di lavorare in ambienti molto umidi o bagnati o con parti del corpo umide. <p>N.B.: E' vietato alle persone non autorizzate effettuare qualsiasi intervento sulle apparecchiature e sugli impianti elettrici. E' inoltre vietata l'installazione di apparecchi e/o materiali elettrici privati. Il dipendente è responsabile degli eventuali danni a cose e/o persone dovuti all'eventuale installazione ed utilizzo di apparecchi elettrici di sua proprietà.</p>			

Denominazione	AMIANTO		
SITUAZIONI DI PERICOLO			
BASSO	MEDIO	ALTO	
<p>La presenza di materiali contenenti amianto in un edificio non comporta di per sé un pericolo per la salute dei lavoratori. Se il materiale è in buone condizioni e non viene manomesso, il rischio di un rilascio di fibre di amianto è assolutamente trascurabile qualora ci sia una documentazione che lo certifichi.</p> <p>Il campionamento ambientale per l'eventuale rilevazione di fibre aerodisperse deve essere effettuato da laboratorio specializzato.</p> <p>Per la valutazione della potenziale esposizione a fibre di amianto del personale presente nell'edificio vengono pertanto utilizzati due tipi di criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esame delle condizioni dell'installazione • la misura della concentrazione delle fibre aerodisperse (monitoraggio ambientale) <p>In fase di ispezione visiva dell'installazione, devono essere attentamente valutati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il tipo e le condizioni dei materiali • I fattori che possono determinare un futuro danneggiamento o degrado • I fattori che influenzano la diffusione di fibre e l'esposizione dell'individuo • Per tali fattori deve essere compilata, come da legge, una scheda di sopralluogo per ciascuna area dell'edificio in cui sono presenti materiali contenenti amianto. 			
MISURE DI PREVENZIONE			

Dal momento in cui viene rilevata la presenza di materiali contenenti amianto in un edificio, è necessario che sia messo in atto un programma di controllo e di manutenzione al fine di ridurre al minimo l'esposizione degli occupanti. Tale programma implica di mantenere in buone condizioni i materiali contenenti amianto, prevenire il rilascio e la dispersione secondaria di fibre, intervenire correttamente quando si verifichi un rilascio, verificare periodicamente le condizioni dei materiali contenenti amianto.

Denominazione **CAMPI ELETTROMAGNETICI**

SITUAZIONI DI PERICOLO

BASSO

MEDIO

ALTO

Il rischio da campi elettromagnetici (CEM) è un rischio che appartiene alle "Radiazioni non Ionizzanti" (che comprendono anche le radiazioni ottiche e cioè i raggi ultravioletti, le radiazioni del visibile, i raggi infrarossi) e viene considerato dal DLgs.81/2008 tra gli "Agenti Fisici" al Titolo VIII e in particolare dal Capo IV. I CEM comprendono in particolare le radiofrequenze (RF), le microonde (MO), le cosiddette ELF (radiazioni a frequenze estremamente basse) e i campi elettrici e magnetici statici. I rischi da CEM non comprendono i rischi da contatto con parti in tensione che sono oggetto di altra normativa.

MISURE DI PREVENZIONE

In caso di manifestazioni con conseguente esposizione a tali rischi è necessario che venga ad essere effettuata una valutazione del rischio specifica

USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato all' art. 69 del D.Lgs. 81/08, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per **uso di un'attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio

Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa** e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

REQUISITI DI SICUREZZA DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato all' art. 70 del D.Lgs. 81/08, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.

Le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso art. 70 del D.Lgs. 81/08.

Saranno messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato all' art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di **ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature** di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell' *allegato VI del D.Lgs. 81/08*.

Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si controllerà, tramite un preposto a ciò incaricato, che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d'uso.

Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:

- siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza
- siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione
- siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione

CONTROLLI E REGISTRO

Verrà, curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.

Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.

Per le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:

- a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;

- a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e saranno effettuati da persona competente.

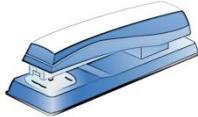
I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

Denominazione	PERSONAL COMPUTER		
Un computer, anche detto calcolatore, o elaboratore, è un dispositivo fisico che implementa il funzionamento di programmi. Tutti i computer hanno quindi bisogno di programmi. Il programma di gran lunga più importante per un computer è il sistema operativo, che si occupa di gestire la macchina, le sue risorse e i programmi che vi sono eseguiti, e fornisce all'utente un mezzo per inserire ed eseguire gli altri programmi, comunemente chiamati applicazioni o software, in contrapposizione all'hardware che è la parte fisica degli elaboratori. Tutti i computer possiedono due cose: (almeno) una CPU e (almeno) una memoria.			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Elettrocuzione	B	M	A
Postura	B	M	A
Radiazioni non ionizzanti	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Effettuare la corretta informazione, formazione e sorveglianza sanitaria dei lavoratori che utilizzano in modo abituale una attrezzatura munita di videoterminale per almeno 20 ore settimanali ➤ L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) 			
Radiazioni non ionizzanti			
<ul style="list-style-type: none"> ➤ La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali ➤ Prevedere una interruzione di lavoro di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al videoterminale 			
Postura			
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura ➤ Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio ➤ Il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, essere di dimensioni sufficienti e permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi. E' necessario uno spazio sufficiente che permetta ai lavoratori una posizione comoda ➤ Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi ➤ Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino ➤ Predisporre sedili di lavoro montati su 5 ruote, muniti di schienale registrabile in altezza ed inclinabile secondo le esigenze proprie di ogni operatore della reception 			
Affaticamento visivo			
<ul style="list-style-type: none"> ➤ I caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente e vi deve essere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee. L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da sfarfallamento o da altre forme d'instabilità. La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente e facilmente per adeguarsi alle esigenze dell'utilizzatore. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. Lo schermo non deve avere riflessi e riverberi che possano causare molestia all'utilizzatore 			

Denominazione	TONER/INCHIOSTRI		
			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Allergeni	B	M	A
Inalazione di polveri e fibre	B	M	A
Getti e schizzi			
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
<p>Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:</p> <p>Allergeni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande • Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti • Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate • Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo. <p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</p> <p>Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) • Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149) • Occhiali protettivi (Conformi UNI EN 166) 			

Denominazione	ASPIRAPOLVERE		
<p>L'aspirapolvere è un'apparecchiatura destinata alle pulizie provvista di una pompa ad aria che crea una depressione che permette l'aspirazione di polvere e altre particelle. Tramite un filtro o un ciclone l'aria aspirata viene depurata dalle particelle di polvere che vengono accumulate in un contenitore apposito</p>			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Elettrocuzione	B	M	A
Inalazione di polveri e fibre	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
<p>Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:</p> <p>Generale</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) <p>Elettrocuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurarsi dell'integrità dei collegamenti elettrici della macchina • L'attrezzatura dovrà portare l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso (Punto 9.4, Allegato V, D.Lgs. 81/08) <p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</p> <p>Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":</p> <p>Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149)</p>			

Denominazione	FORBICI		
Strumento utilizzato per tagliare materiali sottili.			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Punture, tagli e abrasioni	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) 			
Punture, tagli ed abrasioni			
<ul style="list-style-type: none"> Utilizzare e conservare gli attrezzi taglienti con la dovuta attenzione e cura 			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI			
Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) 			

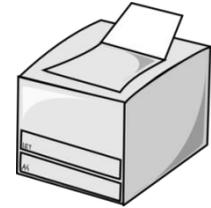
Denominazione	SPILLATRICE		
Attrezzo per unire fogli con punti metallici.			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Punture tagli abrasioni	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) 			
Punture, tagli ed abrasioni			
<ul style="list-style-type: none"> Utilizzare la spillatrice con la dovuta attenzione e cura 			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI			
Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Non si prevede l'utilizzo obbligatorio di DPI 			
Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Scarpe di sicurezza con suola imperforabile (Conformi UNI EN 345-344) 			

Denominazione	FOTOCOPIATRICE		
Macchina da ufficio per la esecuzione di copie fotostatiche.			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Postura	B	M	A
Radiazioni non ionizzanti	B	M	A
Elettrocuzione	B	M	A
Inalazione di polveri e fibre	B	M	A
Scivolamenti, cadute a livello	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) L' operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto Liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro 			
Scivolamenti, cadute a livello			
<ul style="list-style-type: none"> Accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina Verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti 			
Elettrocuzione			
<ul style="list-style-type: none"> Verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni Verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione 			
Inalazione di polveri e fibre			
<ul style="list-style-type: none"> Evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione 			
Radiazioni non ionizzanti			
<ul style="list-style-type: none"> Verificare il corretto funzionamento del pannello che copre lo schermo Tenere sempre abbassato il pannello prima di azionare l'avvio della copiatura 			
Postura			
<ul style="list-style-type: none"> Verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata Adeguare la posizione di lavoro Evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati 			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI			
Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149) Guanti monouso (Conformi UNI EN 374-420) 			

Denominazione	STAMPANTE A GETTO DI INCHIOSTRO		
<p>Stampante in cui una schiera di centinaia di microscopici ugelli spruzzano minuscole gocce di inchiostro a base di acqua sulla carta durante lo spostamento del carrello. Il movimento dell'inchiostro è ottenuto per mezzo di due distinte tecnologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pompe piezoelettriche che comprimono il liquido in una minuscola camera; • resistenze elettriche che scaldano bruscamente il fluido all'interno della camera di compressione aumentandone il volume e quindi facendolo schizzare dall'ugello. 			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Rumore Vedere valutazione specifica	B	M	A
Inalazione di polveri e fibre	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
<p>Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:</p> <p>Generale</p> <ul style="list-style-type: none"> • L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) • Posizionare la stampante in ambienti opportuni <p>Elettrocuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • L' attrezzatura di lavoro verrà installata in modo da proteggere i lavoratori esposti contro i rischi di un contatto diretto o indiretto con la corrente elettrica (punto 6.1, Allegato VI D.Lgs. 81/08) <p>Inalazione di polveri e fibre</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ La sostituzione del toner, essendo quest'ultimo tossico, deve essere effettuata da personale esperto <p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</p> <p>Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) • Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149) 			

Denominazione **STAMPANTE LASER**

La stampante è la periferica di uscita che trasferisce su carta, o su materiali di altra natura, le informazioni digitali contenute in un computer. In particolare, nella stampante laser un raggio laser infrarosso viene modulato secondo la sequenza di pixel che deve essere impressa sul foglio. Viene poi deflesso da uno specchio rotante su un tamburo fotosensibile elettrizzato che si scarica dove colpito dalla luce. L'elettricità statica attira una fine polvere di materiali sintetici e pigmenti, il toner, che viene trasferito sulla carta (sviluppo). Il foglio passa poi sotto un rullo riscaldato che fonde il toner facendolo aderire alla carta (fissaggio). Per ottenere la stampa a colori si impiegano quattro toner: nero, ciano, magenta e giallo, trasferiti da un unico tamburo oppure da quattro distinti.



RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Rumore Vedere valutazione specifica	B	M	A
Inalazione di polveri e fibre	B	M	A

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

- L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)
- Posizionare la stampante in ambienti opportuni

Elettrocuzione

- L'attrezzatura di lavoro verrà installata in modo da proteggere i lavoratori esposti contro i rischi di un contatto diretto o indiretto con la corrente elettrica (punto 6.1, Allegato VI D.Lgs. 81/08)

Inalazione di polveri e fibre

- La sostituzione del toner, essendo quest'ultimo tossico, deve essere effettuata da personale esperto

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":

- Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149)
- Guanti monouso (Conformi UNI EN 374-420)

Denominazione	VIDEOPROIETTORE		
<p>Un videoproiettore è l'apparecchio elettronico per la visualizzazione del video che esegue tale visualizzazione su una superficie qualsiasi attraverso un processo di proiezione utilizzando la luce.</p>			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Elettrocuzione	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
<p>Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:</p> <p>Generale</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) • Assicurarsi dell'integrità e del corretto funzionamento dell'attrezzatura in tutte le sue parti • Non rimuovere i filtri ottici presenti per modificare il funzionamento del videoproiettore • Attenersi nell'uso e nella manutenzione del videoproiettore a quanto descritto nel libretto delle istruzioni <p>Elettrocuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'attrezzatura di lavoro verrà installata in modo da proteggere i lavoratori esposti contro i rischi di un contatto diretto o indiretto con la corrente elettrica (punto 6.1, Allegato VI D.Lgs. 81/08) <p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</p> <p>Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non si prevede l'utilizzo obbligatorio di DPI 			

Denominazione	FAX
<p>Il fax è un servizio telefonico consistente nella trasmissione e ricezione di immagini fisse (tipicamente copie di documenti).</p>	
	
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	
Inalazione di polveri e fibre	B M A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI	
<p>Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:</p> <p>Generale</p> <ul style="list-style-type: none"> • L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) • L' operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto • Accertarsi che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchiature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2) • Le apparecchiature devono essere provviste di regolare marcatura "CE" prevista dalle norme vigenti (93/68 CEE del 22/07/1993, attuazione della direttiva CEE 73/23 del Consiglio del 19/02/1973) • Accertarsi che la installazione sia stata eseguita a regola d'arte, giusta prescrizione della legge n. 168 del 01.03.1968 e che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchiature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2) <p>Inalazione di polveri e fibre</p> <ul style="list-style-type: none"> • Evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione <p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</p> <p>Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) • Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149) 	

Denominazione	TELEFONO		
<p>Il telefono è uno strumento per telecomunicazioni che trasmette la voce attraverso l'invio di segnali elettrici. Esistono diversi tipi di telefono a seconda che la linea telefonica utilizzata sia fissa o mobile.</p>			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Inalazione di polveri e fibre	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
<p>Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:</p> <p>Generale</p> <ul style="list-style-type: none"> • L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) • Accertarsi che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchiature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2) • Le apparecchiature devono essere provviste di regolare marcatura "CE" prevista dalle norme vigenti (93/68 CEE del 22/07/1993, attuazione della direttiva CEE 73/23 del Consiglio del 19/02/1973) • Accertarsi che la installazione sia stata eseguita a regola d'arte, giusta prescrizione della legge n. 168 del 01.03.1968 e che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchiature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2) <p>Postura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata • Adeguare la posizione di lavoro • Evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungata <p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</p> <p>Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non si prevede l'utilizzo obbligatorio di DPI 			

Denominazione	TIMBRATRICE		
Macchina per l'annullo automatico di francobolli			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Cesoimento, stritolamento	B	M	A
Gas e vapori	B	M	A
Elettrocuzione	B	M	A
Punture, tagli e abrasioni	B	M	A
Allergeni	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
Generale			
<ul style="list-style-type: none"> L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) Assicurarsi dell'integrità e del corretto funzionamento dell'attrezzatura in tutte le sue parti 			
Elettrocuzione			
<ul style="list-style-type: none"> Assicurarsi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle che hanno a che fare con l'elettricità 			
Cesoimento, stritolamento			
<ul style="list-style-type: none"> Nell'utilizzo di macchinari ed attrezzature con organi meccanici in movimento e con dispositivi rotanti non indossare indumenti con parti libere e svolazzanti che potrebbero impigliarsi negli ingranaggi Proteggere idoneamente gli organi di trasmissione delle macchine 			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI			
Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) Adeguare la posizione di lavoro Evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungata 			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI			
Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> Non si prevede l'utilizzo obbligatorio di DPI 			

Denominazione	CALCOLATRICE		
<p>La calcolatrice è un dispositivo in grado di eseguire calcoli numerici.</p>			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Postura	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
<p>Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:</p> <p>Generale</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) <p>Postura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assumere una comoda posizione di lavoro. <p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</p> <p>Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non si prevede l'utilizzo obbligatorio di DPI 			

Denominazione

ATTREZZI E OGGETTI USATI IN PALESTRA

L'attività ginnica viene svolta nelle palestre o in alcuni casi nei giardini o nei campi sportivi di proprietà dell'istituto, questo tipo di attività è prevalentemente svolta dagli alunni delle scuole elementari e medie ed è seguita da docenti che hanno una formazione specifica

ATTREZZI CHE DOVRANNO ESSERE UTILIZZATI SECONDO LE MODALITA' SPECIFICHE DELL'ESERCIZIO

- attrezzatura di palestra
- cavalletti ginnici
- funi di canapa
- pertiche
- pesi

Denominazione	SCALE		
Una scala è un attrezzo con 2 montanti e 2 o più gradini o pioli sui quali una persona può salire o scendere.			
RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI			
Caduta di materiale dall'alto	B	M	A
Caduta dall'alto	B	M	A
Ribaltamento	B	M	A
MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI			
<p>Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:</p> <p>Generale</p> <ul style="list-style-type: none"> L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08) <p>Caduta dall'alto</p> <ul style="list-style-type: none"> I pioli della scala dovranno risultare incastrati nei montanti. (Art.113 - D.Lgs.81/08) La scala prevederà dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. (Art.113, comma 3, D.Lgs. 81/08) Quando la scala supera gli 8 metri verrà munita di rompitratta per ridurre la freccia di inflessione. (Art.113, comma 8 - D.Lgs. 81/08) Durante l'uso della scala la stessa presenta sempre minimo un montante sporgente di almeno un metro oltre il piano di accesso. Durante l'uso saltuario della scala la stessa viene trattenuta al piede da altra persona. <p>Caduta di materiale dall'alto</p> <ul style="list-style-type: none"> Durante il lavoro sulle scale, gli utensili, nel tempo in cui non sono adoperati, devono essere tenuti entro apposite guaine o assicurati in modo da impedirne la caduta (punto 1.7, Allegato VI, D.Lgs. 81/08) <p>Ribaltamento</p> <ul style="list-style-type: none"> Durante l'uso della scala la stessa viene vincolata con ganci all'estremità superiore o altri sistemi per evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc.. <p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</p> <p>Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":</p> <ul style="list-style-type: none"> Scarpe di sicurezza con suola imperforabile (Conformi UNI EN 345-344) <p>RIFERIMENTI NORMATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> D. Lgs. n° 81/2008 D.M. del 23 marzo 2000 UNI EN 131 parte 1^a e 2^a (portata massima 150 kg). 			

TERMINI E DEFINIZIONI

Per la corretta interpretazione della presente procedura si forniscono le seguenti definizioni:

SCALA: attrezzatura di lavoro con gradini o pioli sui quali una persona può salire o scendere per raggiungere posti in altezza. Si ricorda che gli sgabelli a gradini e le sedie trasformabili sono esplicitamente esclusi da questa definizione.

SCALA PORTATILE: scala che può essere trasportata ed installata a mano, senza mezzi meccanici.

SCALA A PIOLI: scala portatile a pioli la cui superficie di appoggio ha una larghezza minore di 8 cm e maggiore di 2 cm.

SCALA A GRADINI: scala portatile a gradini la cui superficie di appoggio ha una larghezza uguale o maggiore di 8 cm.

SCALA SEMPLICE: scala portatile che non ha un proprio sostegno ed è costituita da un solo tronco.

SCALA A SFILO a sviluppo manuale o con meccanismo: scala di appoggio a pioli costituita da 2 o 3 tronchi a montanti paralleli.

SCALA INNESTABILE: scala di appoggio a pioli costituita da più tronchi innestabili gli uni agli altri con dispositivi di collegamento.

SCALA DOPPIA: scala a due tronchi autostabile (si regge in piedi indipendentemente da appoggi esterni) che permette la salita da un lato o da entrambi i lati.

SCALA TRASFORMABILE o MULTIUSO: scala portatile costituita da più tronchi che permette di realizzare sia una scala semplice di appoggio, sia una scala doppia, sia una scala doppia con tronco a sbalzo all'estremità superiore.

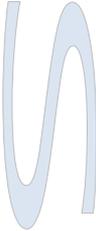
SCALA A CASTELLO: scala costituita da una struttura prefabbricata mobile dotata di due ruote ed impugnature per la movimentazione, con rampa a gradini per la salita e la discesa ad inclinazione fissa e provvista di mancorrenti, piano di calpestio superiore costituente un pianerottolo completo di parapetto e fascia fermapiede.

CARATTERISTICHE DI SICUREZZA

<p>SCALE SEMPLICI PORTATILI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, possono quindi essere in ferro, alluminio o legno, ma devono essere sufficientemente resistenti ed avere dimensioni appropriate all'uso; ✓ Le scale in legno devono avere i pioli incastrati nei montanti che devono essere trattenuti con tiranti in ferro applicati sotto i due pioli estremi; le scale lunghe più di 4m devono avere anche un tirante intermedio ✓ In tutti i casi devono essere provviste di dispositivi antidrucciolo (in genere di gomma o plastica zigrinata) alle estremità inferiori dei due montanti e di elementi di trattenuta o di appoggi antidrucciولةvioli alle estremità superiori. 	
<p>SCALE AD ELEMENTI INNESTABILI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ La lunghezza della scala in opera non deve superare i 15 m. Le scale in opera di lunghezza superiore agli 8 m devono essere munite di rompitratta perché la scala non si fletta troppo e non si rompa; ✓ Gli elementi di questo tipo di scala possono essere innestati tra loro solo se dispongono di appositi adattatori di raccordo 	

<p>SCALE DOPPIE (dette "a Libro")</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Non devono superare l'altezza di 5 m. Devono essere provviste di catena o dispositivo analogo di adeguata resistenza che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza; ✓ Si raccomanda di utilizzare una scala che termini con i montanti prolungati di almeno 60 - 70 cm. 	
<p>SCALE TRASFORMABILI MULTIUSO e/o MULTIPOSIZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Strumento di lavoro polivalente che da semplice scaletta convenzionale si trasforma anche in ponte di lavoro ed assume dimensioni ed altezze intermedie. ✓ Scala a pioli costituita da quattro o più tronchi incernierati fra loro che permettono di realizzare mediante posizionamenti predeterminati: <ul style="list-style-type: none"> • scala semplice in appoggio • scala doppia • configurazione separatore da muro o sottotetto • configurazione per aggiustamento di livello • configurazione piattaforma o ponte ✓ Realizzata in robusto alluminio, semplice da piegare, regolare e bloccare in tutta sicurezza ✓ Molto leggera, e facile da trasportare da un luogo all'altro 	
<p>SCALE A CASTELLO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Devono essere provviste di mancorrenti lungo la rampa e di parapetti sul perimetro del pianerottolo; ✓ I gradini devono essere antiscivolo; ✓ Devono essere provviste di impugnature per la movimentazione; ✓ Devono essere provviste di ruote sui soli due montanti opposti alle impugnature di movimentazione e di tamponi antiscivolo sui due montanti a piede fisso. 	

PROCEDURE E MODALITÀ OPERATIVE***PRIMA DELL'USO***

- 
- Durante il trasporto a spalla la scala deve essere tenuta inclinata e mai orizzontale, particolarmente in prossimità delle svolte e quando la visuale è limitata;
 - Valutare il tipo di scala da impiegare in base al tipo di intervento da svolgere ed assicurarsi che la stessa sia integra nei suoi componenti;
 - La scala deve superare di almeno 1m il piano di accesso (vedi disegno a lato). E' possibile far proseguire un solo montante efficacemente fissato;
 - L'estremo superiore di un piolo della scala va portato allo stesso livello del bordo del piano servito, per evitare inciampi;
- 
- Le scale usate per l'accesso a piani successivi non devono essere poste una in prosecuzione dell'altra;
 - L'inclinazione va scelta giudiziosamente; per scale fino a circa 8 m di lunghezza, il piede (cioè la distanza orizzontale dalla base della scala dalla verticale del punto di appoggio), deve risultare pari a circa $\frac{1}{4}$ della propria lunghezza;
- 
- Per scale sino a due tronchi si può ritenere valida la regola di un piede pari ad $\frac{1}{4}$ della lunghezza della scala, ma per lunghezze superiori non si può mantenere una tale proporzione. Occorre partire con un piede limitato da 80 a 90 cm per poi, man mano che si procede nel montaggio, aumentare il piede, sino a raggiungere all'incirca 2 m per le massime altezze;
 - È vietata la riparazione dei pioli rotti con listelli di legno chiodati sui montanti;
 - Le scale posizionate su terreno cedevole vanno appoggiate su un'unica tavola di ripartizione, non sono ammissibili sistemazioni precarie di fortuna;
 - Per l'impiego di scale su neve, ghiaccio, fango, ghiaia, ecc., i montanti inferiori devono essere provvisti di un dispositivo a punta, in quanto i normali piedini in gomma non garantiscono l'antisdrucciolamento in tale situazione; si vieta pertanto nelle sopraccitate situazioni l'uso di scale sprovviste di punta;
- 
- Il sito dove viene installata la scala (sia quello inferiore che quello superiore) deve essere sgombro da eventuali materiali e lontano dai passaggi e dalle aperture (per es. Porte);
 - Nelle scale a libro controllare che i dispositivi di trattenuta dei montanti siano in tiro prima della salita, onde evitare il pericolo di un brusco spostamento durante il lavoro;
 - Durante la permanenza sulle scale a libro si dovrà evitare che il personale a terra passi sotto la scala;
 - Le scale doppie non devono essere usate chiuse come scale semplici, poiché in tale posizione possono scivolare facilmente;
- 
- Tutte le scale portatili, ad eccezione di quelle a castello, devono essere utilizzate solo in modo occasionale per raggiungere la quota o per brevissime operazioni e non per lavori prolungati nel tempo per i quali è preferibile utilizzare attrezzature più stabili;
 - Le scale non devono mai servire ad usi diversi da quelli per cui sono state costruite e tanto meno essere poste in posizione orizzontale per congiungere due piani;
 - Va evitato l'impiego di scale metalliche in vicinanza di apparecchiature o linee elettriche scoperte e sotto tensione.

DURANTE L'USO

- Indipendentemente dall'altezza dove viene eseguito il lavoro o la semplice salita, le scale, ad eccezione di quelle a libro ed a castello, devono essere sistemate e vincolate (per es. Con l'utilizzo di chiodi, graffe in ferro, listelli, tasselli, legature, ecc.) In modo che siano evitati sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, oscillazioni od inflessioni accentuate; quando non sia attuabile l'adozione di detta misura, le scale devono essere trattenute al piede da altra persona che dovrà indossare il copricapo antinfortunistico;
- Durante gli spostamenti laterali, anche i più piccoli, nessun lavoratore deve trovarsi sulla scala;
- La scala deve essere utilizzata da una sola persona per volta evitando il trasporto di materiale, ad eccezione degli attrezzi necessari ad eseguire il lavoro; in ogni caso non dovrà essere superata la portata massima prevista dal costruttore;
- Su tutte le scale, ad eccezione di quelle a libro ed a castello, è permesso operare staccando entrambe le mani dalla scala purché si rimanga ancorati alla scala con apposita cintura di sicurezza e che le modalità operative siano state concordate con il preposto;
- Quando vengono eseguiti lavori in quota utilizzando scale ad elementi innestati, una persona deve esercitare da terra una continua vigilanza sulla scala stessa, così come tutte le altre situazioni in cui non è conveniente lasciare incustodita la scala con sopra l'operatore (per es. Presenza di traffico, lavori su marciapiede, ecc.);
- Se vengono usati utensili durante il lavoro sulle scale, questi vanno portati in borsa a tracolla o fissati alla cintura;
- Non si deve saltare a terra dalla scala;
- Sulle scale a libro non bisogna stare mai a cavalcioni ed il predellino può servire solo per l'appoggio di attrezzi;
- Sulle scale a libro prive di montanti prolungati di almeno 60 – 70 cm, si deve evitare di salire sugli ultimi gradini in alto, in modo da avere ugualmente la suddetta misura rispetto al piolo in cui poggiano i piedi;
- Il piano di appoggio dei piedi della scala di sicurezza a castello in alluminio, per impiego in luoghi pubblici (magazzini, cimiteri, biblioteche ecc.) Non deve superare i due metri di altezza.
- Qualora si rendesse necessario per motivi di lavoro, superare i due metri di altezza il personale dovrà effettuare un corso di formazione e dovrà operare con il gancio di sicurezza anticaduta
- Le scale snodate multiuso (scala semplice in appoggio alla parete o come scala a libro) non dovranno essere utilizzate a ponte, come rappresentato nel disegno riportato a lato;
- In generale non superare il terz'ultimo gradino se la scala non è provvista di montanti prolungati di almeno 60 - 70cm;
- La salita e la discesa vanno effettuate con il viso rivolto verso la scala, tenendosi sulla linea mediana della scala ed entrambe le mani posate esclusivamente ed alternativamente sui pioli;
- Per lavori eseguiti sulle scale il corpo deve essere rivolto verso la scala stessa, con i piedi sul medesimo piolo e spostati verso i montanti;
- Per la scala multiuso ed utilizzata a forbice, come indicato nel disegno a lato, è vietato salire sul 3° elemento, che dovrà essere utilizzato solamente come appoggio per le mani.



DOPO L'USO

Controllare periodicamente lo stato di conservazione, provvedendo a richiedere la necessaria manutenzione; tali controlli dovranno avvenire almeno ogni sei mesi riportando la data di effettuazione, gli esiti della verifica e la firma dell'esecutore. Sarà cura dei preposti appurare che tale verifica venga eseguita;

le scale non utilizzate devono essere conservate in luogo riparato dalle intemperie e asciutto, lontane da sorgenti di calore e, possibilmente, sospese ad appositi ganci;

segnalare immediatamente eventuali anomalie riscontrate, in particolare: pioli rotti, gioco fra gli incastri, fessurazioni, carenza dei dispositivi antiscivolo e di arresto.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Durante l'utilizzo delle scale portatili, l'operatore obbligatoriamente dovrà indossare i seguenti dispositivi di protezione individuale;

E' preferibile l'utilizzo di idonei indumenti protettivi personali (divisa di lavoro) per evitare impigliamenti.

D.P.I.	QUANDO	SEGNALE
GUANTI DI PROTEZIONE IN PELLE	Durante la salita e la discesa dalla scala (anche per l'operatore a terra quando la sua presenza sia prevista)	
SCARPE ANTINFORTUNISTICHE CON SUOLA ANTISCIVOLO	Durante la salita e la discesa dalla scala (anche per l'operatore a terra quando la sua presenza sia prevista)	
CINTURA DI SICUREZZA A FASCIA	In caso di lavori in cui è necessario staccare entrambe le mani dalla scala e nelle altre situazioni in cui vi sia il rischio di cadere (non applicabile su scale a libro ed a castello)	
ELMETTO COPRI CAPO	Durante il posizionamento della scala ed in caso di pericolo di caduta di oggetti dall'alto per l'operatore sulla scala, mentre per l'eventuale operatore addetto alla trattenuta ai piedi della scala l'elmetto copri capo dovrà sempre essere indossato	

CONTROLLI E VERIFICHE

Il preposto è tenuto a prestare una costante vigilanza affinché i lavoratori utilizzino i dispositivi di protezione individuale e rispettino le disposizioni operative e di sicurezza previste.

Qualora egli riscontri la mancata attuazione delle suddette disposizioni, sarà autorizzato ad effettuare tempestivamente un **richiamo scritto**, copia del quale sarà consegnata al Datore di Lavoro tramite e per conoscenza al Responsabile del S.P.P.

RESPONSABILITÀ ED AGGIORNAMENTO

La responsabilità relativa all'applicazione della presente procedura di sicurezza è compito di tutti i destinatari, ciascuno per le proprie competenze, mentre la responsabilità relativa alla vigilanza sull'applicazione è compito dei preposti.

RESPONSABILITÀ DEI LAVORATORI

È fatto obbligo ai destinatari della presente procedura di attenersi scrupolosamente a quanto indicato, consultando eventualmente il Dirigente/Preposto, qualora le cautele o le misure di prevenzione non possano essere applicate per problemi particolari. Il lavoratore che non rispetti le procedure di sicurezza elencate, sarà ritenuto direttamente responsabile in caso d'infortunio o di malattia professionale.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA VIDEOTERMINALI

Premessa

Il videoterminale è uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato.

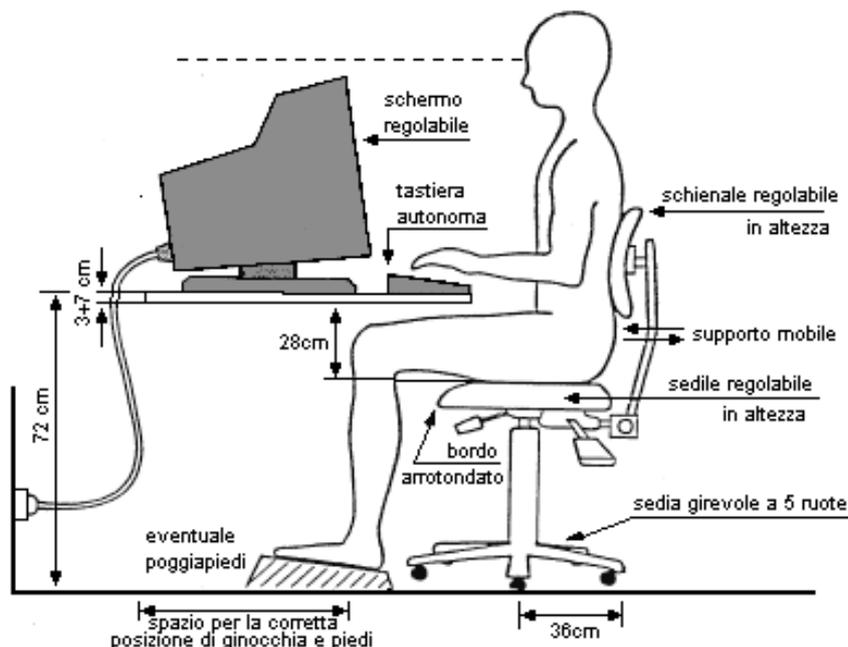
Il posto di lavoro in oggetto è l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante.

L'operatore è il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munite di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per almeno venti ore settimanali.

L'uso di attrezzature munite di videoterminale è regolato dal Titolo VII del D.Lgs. 81/08.

All'atto della valutazione del rischio vengono analizzati i posti di lavoro con particolare riguardo: o ai rischi per la vista e per gli occhi; o ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale; o alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

Il Datore di Lavoro ha l'obbligo di adottare misure appropriate per ovviare ai possibili rischi derivanti dall'uso di videoterminali, sia attraverso un'accurata predisposizione dei posti di lavoro, sia attraverso un'adeguata organizzazione dell'attività lavorativa. In particolare va ricordato che il lavoratore ha diritto a una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale.



VIDEOTERMINALI REQUISITI MINIMI

SCHERMO	TASTIERA E DISPOSITIVI DI PUNTAMENTO
<p>risoluzione deve essere tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi.</p>	<p>La tastiera deve essere separata dallo schermo e facilmente regolabile e dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani. Lo spazio sul piano di lavoro deve consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore. La tastiera deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi. o La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti devono agevolare l'uso. I simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro. o Il mouse o qualsiasi dispositivo di puntamento in dotazione alla postazione di lavoro deve essere posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e disporre di uno spazio adeguato per il suo uso.</p>
<p>L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità.</p>	
<p>La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali.</p>	
<p>Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. o non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività. Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi par a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta.</p>	
PIANO DI LAVORO	SEDILE DI LAVORO
<p>Il piano di lavoro deve avere una superficie a basso indice di riflessione, essere stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. o L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti. o La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo. o Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.</p>	<p>Il sedile di lavoro deve essere stabile e permettere all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda. Il sedile deve avere altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore. o Lo schienale deve fornire un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Pertanto deve essere adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore e deve avere altezza e inclinazione regolabile. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore dovrà poter fissare lo schienale nella posizione selezionata. o Lo schienale e la seduta devono avere bordi smussati. I materiali devono presentare un livello di permeabilità tali da non compromettere il comfort dell'utente e pulibili. Il sedile deve essere dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e deve poter essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore. o Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiatesta non deve spostarsi involontariamente durante il suo uso.</p>

COMPUTER PORTATILI

L'impiego prolungato dei computer portatili necessita della fornitura di una tastiera e di un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonché di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo

AMBIENTE

SPAZIO	ILLUMINAZIONE
Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.	L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) deve garantire un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore. Riflessi sullo schermo, eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore devono essere evitati disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale. Si dovrà tener conto dell'esistenza di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo. Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.
RUMORE	RADIAZIONI
Il rumore emesso dalle attrezzature presenti nel posto di lavoro non deve perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.	Tutte le radiazioni, eccezion fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.
PARAMETRI MICROCLIMATICI	INTERFACCIA ELABORATORE UOMO
Le condizioni microclimatiche non devono essere causa di discomfort per i lavoratori. Le attrezzature in dotazione al posto di lavoro non devono produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori.	All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorché questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, il datore di lavoro terrà conto dei seguenti fattori: 1) il software deve essere adeguato alla mansione da svolgere; 2) il software deve essere di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore. 3) nessun dispositivo di controllo quantitativo o qualitativo può essere utilizzato all'insaputa dei lavoratori; 4) il software deve essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività; 5) i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori; 6) i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

SORVEGLIANZA SANITARIA

I lavoratori dovranno essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria con particolare riferimento a: i rischi per la vista e per gli occhi; i rischi per l'apparato muscolo-scheletrico. Salvo i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, la periodicità delle visite di controllo è biennale per i lavoratori classificati idonei con prescrizioni o limitazioni e per lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età; quinquennale negli altri casi.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ELETTRICO

INTRODUZIONE

L'impianto elettrico è un "utilizzatore in bassa tensione" La Norma CEI 64-8, da la seguente definizione tecnica: "Insieme di componenti elettrici elettricamente associati al fine di soddisfare scopi specifici e aventi caratteristiche coordinate. Fanno parte dell'impianto elettrico tutti i componenti elettrici non alimentati tramite prese a spina; fanno parte dell'impianto elettrico anche gli apparecchi utilizzatori fissi alimentati tramite prese a spina destinate unicamente alla loro alimentazione."

Di fatto l'impianto comprende i circuiti di distribuzione, i circuiti terminali, le apparecchiature di protezione, sezionamento e comando, i quadri elettrici, la messa a terra, le prese a spina per l'allacciamento degli utilizzatori mobili.

Per la progettazione degli impianti elettrici si deve far riferimento al D.M. 37 del 22 gennaio 2008 e al D.L. 25 giugno 2008 n 112. Inoltre si ricorda che le norme del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI) sono fondamentali per progettazione, realizzazione e collaudo di un impianto elettrico.

In particolar modo L'art. 132.della Norma CEI 64-8 specifica che gli impianti elettrici devono:

- garantire la protezione delle persone e dei beni;
- assicurare il corretto funzionamento in conformità all'uso previsto.

PRINCIPALI GUASTI E MALFUNZIONAMENTI DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

CORTOCIRCUITO	DISPERSIONE ELETTRICA:	SOVRACCARICO	SOVRATENSIONE:
difetto d'isolamento (impianto guasto), che danneggia le apparecchiature e indirettamente le persone	difetto d'isolamento (impianto guasto), che danneggia le persone	dimensionamento sbagliato dei conduttori o a carichi troppo elevati (impianto sano), che deteriora le apparecchiature e può portare, nel tempo, a cortocircuiti /dispersioni	fulmine o a un altro effetto fisico indesiderato (impianto sano), che danneggia le apparecchiature.

PRINCIPALI DANNI ALL'UOMO PER EFFETO DELLA CORRENTE

ELETTROCUZIONE-interferenza con i segnali elettrobiologici delle fibre nervose e muscolari	USTIONI (sviluppo di calore per effetto joule)	TRAUMI
tetannizzazione (spasmi dei muscoli) alterazioni della funzione respiratoria (asfissia) lesioni neurologiche del midollo spinale (paralisi) fibrillazione cardiaca (scoordinazione m.cardiaco)	ustioni nel punto di contatto (più tipici delle tensioni medie ed alte)	causati urti o cadute conseguenti all'elettrocuazione

APPARECCHIATURE DI PROTEZIONE

INTERRUTTORE MAGNETOTERMICO	INTERRUTTORE DIFFERENZIALE	FUSIBILE	SCARICATORE:
è un dispositivo per la protezione dell'impianto, che integra sia una protezione magnetica per i cortocircuiti, sia una protezione termica per i sovraccarichi;	popolarmente ed erroneamente noto come "salvavita"): è un dispositivo per la protezione delle persone, che protegge dalle dispersioni elettriche;	negli impianti domestici è utilizzato quasi esclusivamente per la protezione di piccoli utilizzatori	è un dispositivo per la protezione dell'impianto, che protegge dalle sovratensioni

SISTEMI DI PROTEZIONE IMPIANTO DI MESSA A TERRA

è un circuito appositamente progettato per garantire che in caso di sovracorrenti o accumuli di corrente non voluti queste non defluiscano nel corpo dell'utente. Il suo ruolo è quindi quello di creare una via "preferenziale" per la corrente facendola confluire a "terra" attraverso collegamenti la cui resistenza elettrica è inferiore a quella prodotta dall'uomo.

Nota Il corretto funzionamento degli interruttori differenziali è garantito se coordinato con un impianto di messa a terra, ma il loro utilizzo è indispensabile (oltre che obbligatorio) anche negli impianti che ne sono privi.

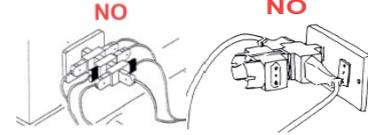
RACCOMANDAZIONI STANDARD



Non togliere la spina dalla presa tirando il filo. Si potrebbe rompere il cavo o l'involucro della spina rendendo accessibili le parti in tensione. Se la spina non esce, evitare di tirare con forza eccessiva, perché si potrebbe strappare la presa dal muro.



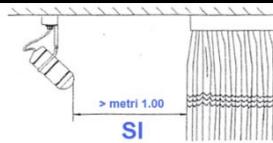
Quando una spina si rompe occorre farla sostituire con una nuova marchiata IMQ (Istituto italiano del Marchio di Qualità). Non tentare di ripararla con nastro isolante o con l'adesivo. E' un rischio inutile!



Non attaccare più di un apparecchio elettrico a una sola presa. In questo modo si evita che la presa si surriscaldi con pericolo di corto circuito e incendio. Situazioni che vedono installati più adattatori multipli, uno sull'altro, vanno eliminate



Spine di tipo tedesco (Schuko) possono essere inserite in prese di tipo italiano solo tramite un adattatore che trasferisce il collegamento di terra effettuato mediante le lamine laterali ad uno spinotto centrale. **E' assolutamente vietato l'inserimento a forza delle spine Schuko nelle prese di tipo italiano. Infatti, in tale caso dal collegamento verrebbe esclusa la messa a terra**



Allontanare le tende o altro materiale combustibile dai faretto e dalle lampade.



Se indispensabili, e previa autorizzazione del responsabile della sicurezza, usare sempre adattatori e prolunghie idonei a sopportare la corrente assorbita dagli apparecchi utilizzatori. Su tutte le prese e le ciabatte è riportata l'indicazione della corrente, in Ampere (A), o della potenza massima, in Watt (W).



Non adoperare parti elettriche con mani o piedi bagnati in nessun caso.

Segnalare immediatamente eventuali condizioni di pericolo di cui si viene a conoscenza, adoperandosi direttamente nel caso di urgenza ad eliminare o ridurre l'anomalia o il pericolo, notificando l'accaduto al Dirigente e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. (ad esempio se vi sono segni di cedimento o rottura, sia da usura che da sfregamento, nei cavi o nelle prese e spine degli apparecchi utilizzatori, nelle prese a muro non adeguatamente fissate alla scatola, ecc.).

Le spine di alimentazione degli apparecchi con potenza superiore a 1 kW devono essere estratte dalla presa solo dopo aver aperto l'interruttore dell'apparecchio o quello a monte della presa.

E' vietato alle persone non autorizzate effettuare qualsiasi intervento sulle apparecchiature e sugli impianti elettrici. E' inoltre vietata l'installazione di apparecchi e/o materiali elettrici privati. Il dipendente è responsabile degli eventuali danni a cose e/o persone dovuti all'eventuale installazione ed utilizzo di apparecchi elettrici di sua proprietà.

ATTIVITÀ LAVORATIVE

lavoratore	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI SCOLASTICI		
Descrizione della mansione			
<p>Nell'ambito delle attività lavorative di pertinenza del collaboratore scolastico, questi deve provvede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • all'apertura ed alla chiusura dei locali per le attività scolastiche; • alla quotidiana pulizia dei locali e degli arredi scolastici con l'ausilio di attrezzature semplici e materiale detergente; • alla piccola manutenzione dei locali e degli arredi scolastici anche con l'ausilio di attrezzature semplici; • alla sorveglianza sull'accesso e sul movimento, negli immobili, del pubblico e degli alunni, nonché alla sorveglianza di questi ultimi nelle aule, in occasione di momentanee assenze degli insegnanti; • all'accompagnamento degli scolari in occasione del loro trasferimento dalla scuola alla palestra e viceversa, se questa è ubicata fuori dall'edificio scolastico, e all'accompagnamento nell'ambito delle strutture scolastiche di alunni diversamente abili ; • all'uso di macchine fotocopiatrici; • all'approntamento dei sussidi didattici da parte dei docenti; • a compiti di carattere generale inerenti al servizio, compreso lo spostamento delle suppellettili all'interno degli immobili e degli impianti sportivi; • a compiti esterni connessi alla mansione, compreso l'accompagnamento degli alunni al loro domicilio, in caso di necessità; • alla custodia degli immobili; • ad altri compiti integrativi all'orario di servizio nel rispetto delle prestazioni della qualifica professionale di appartenenza, specie nei periodi di chiusura delle scuole. 			
Descrizione Valutazione dei Rischi			
<p>Gli addetti sono esposti ai rischi prevalentemente di natura infortunistica generica quali scivolamenti, cadute a livello e contusioni. Essi sono soggetti anche ad altri rischi di natura psicologica che si traducono poi in danni psico-fisici.</p> <p>A tali conclusioni si è addivenuti dopo aver attentamente valutato con l'ausilio dei nostri medici del Lavoro e del nostro psicologo le attività cui sono soggetti i collaboratori scolastici.</p> <p>Per quanto riguarda le operazioni di pulizia dei locali e degli arredi, i rischi connessi sono quelli relativi all'utilizzo di eventuali prodotti chimici quali detersivi di vario tipo (contenenti soda, acidi o ammoniaca), disinfettanti ecc.. Un potenziale rischio è dato dalle operazioni di movimentazione dei carichi. (vedere capitolo specifico).</p> <p>Il D.Lgs. 81/2008 specifica come peso limite da sollevare, per gli uomini 25 Kg. E per le donne 20 Kg.. Tali pesi, è stato riscontrato dalla valutazione dei rischi, non sono abitualmente sollevati; in qualche caso eccezionale , l'operazione di sollevamento è effettuata da due o più persone.</p> <p>Particolare attenzione, invece, deve essere prestata per i lavori di pulizia, soprattutto quando si effettuano operazioni di lavaggio pavimenti (piegamenti), o spostamento delle sedie, dei banchi, delle cattedre, ecc.. Tali operazioni eseguite abitualmente possono nel tempo essere causa di lombo-sciatalgie soprattutto quando vengono eseguite senza alcun criterio di sicurezza e senza prestare attenzione a quel che in quel momento si sta eseguendo.</p>			
Analisi ridotta dei rischi			
Infortunati di tipo generico	B	M	A
Irritazioni, dermatiti da contatto con prodotti detersivi utilizzati per le pulizie	B	M	A
Movimentazione dei carichi in maniera anomala	B	M	A
Misure di protezione			
<p>Necessita la Formazione ed l'informazione degli addetti sull'uso corretto di prodotti chimici e sulla movimentazione manuale dei carichi;</p> <p>Necessita dotare di D.P.I. specifici (guanti in lattice);</p> <p>Necessita utilizzare scarpe di sicurezza solo in determinate particolari situazioni. È vietato calzare ciabatte o calzature simili;</p> <p>Necessita la Visita medica periodica solo se il personale è adibito a particolari attività. E' comunque compito del Medico competente stabilirne tale necessità.</p>			

lavoratore	DOCENTI		
Descrizione della mansione			
L'attività del personale Docente si espleta secondo la funzione prevista dalla normativa vigente, art. 395 del D.Lvo n°297/94 e artt. 23-24-25-26-27-28-29 del C.C.N.L.'97 e contratti successivi oltre che da quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 Testo Unico:			
<ul style="list-style-type: none"> ➤ l'attività di vigilanza sui minori in consegna; ➤ la programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti di ciascun gruppo di insegnamento - apprendimento da realizzarsi in momenti non coincidenti con l'orario di lezione; ➤ la realizzazione di iniziative educative in aule speciali o laboratori, in tali casi vengono utilizzate apparecchiature quali televisore, videoregistratore, telecamera, proiettore per film, diapositive, filmini fisse, episcopio, registratori, amplificatori, computer, forni, lavagne luminose, sostanze per attività manipolative; ➤ l'assistenza educativa degli alunni in mensa; ➤ la partecipazione alle riunioni degli Organi Collegiali; ➤ i colloqui individuali con i genitori degli alunni; ➤ la partecipazione agli scrutini ed agli esami; ➤ i rapporti con gli specialisti operanti sul territorio; ➤ la partecipazione ad attività di formazione utilizzando sussidi in dotazione della scuola. ➤ Nel caso di classe scoperta per assenza del titolare, si provvede alla vigilanza immediata da parte del personale ausiliario e poi, con insegnanti a disposizione o a nomina di personale supplente. ➤ Nell'orario di lezione gli scolari, alla presenza dei docenti designati, svolgono attività formative sotto la responsabilità dell'insegnante, il quale si rende garante che tali attività: <ul style="list-style-type: none"> • siano coerenti con gli indirizzi del programma ministeriale vigente; • si realizzino secondo gli obiettivi previsti dai singoli docenti nell'ambito della programmazione didattica; • siano rapportate alle potenzialità, alle effettive condizioni di apprendimento, per sviluppare le capacità degli alunni; • siano motivate e motivanti, anche rispetto ai temi dell'educazione alla salute; • promuovano l'educazione alla salute (ricerca del benessere e della sicurezza); • siano evitate situazioni di pericolo per la salute fisica e psichica dei minori. ➤ Nei casi in cui siano preordinate dall'insegnante attività formative in ambienti speciali, (esempio in palestra o in laboratorio), compete al docente l'adozione di ogni cautela per garantire efficacia alle attività programmate, nel rispetto della salute fisica dei minori. ➤ Nell'orario scolastico rientra anche il momento educativo della refezione scolastica e della successiva ricreazione. 			
Descrizione Valutazione dei Rischi			
Per chi lavora quotidianamente non con materie prime e manufatti, ma con esseri umani, i fattori di fatica e di malessere fisico sono legati all'ambiente ed alla organizzazione del lavoro, ma anche alla particolare problematicità affettiva connessa alla delicata situazione professionale, nonché all'alta responsabilità nei confronti di terzi.			
Da Valutazioni fatte assieme ai nostri medici e psicologi si è potuto diagnosticare a quali particolari rischi sono soggetti gli insegnanti e per conseguenza anche a quali particolari danni essi possono andare incontro. Purtroppo la "non salute" degli insegnanti e gli stati di sofferenza psichica, contrariamente a quanto si può pensare, non sempre sono legati ad oggettivi riscontri clinici, ma spesso sono legati al lavoro.			
I fattori di rischio, dunque, non sono soltanto le possibili anomale condizioni ambientali, le condizioni microclimatiche, le condizioni illuminotecniche, l'inquinamento indoor, l'inquinamento da rumore, gli arredi (soprattutto per le scuole materne) non adeguati, ma anche e soprattutto il dover operare con esseri umani.			
Gli stati di non salute <u>psichica</u> connessi dunque al lavoro, si possono così raggruppare:			
Analisi ridotta dei rischi psicologici			
Fatica Mentale,	B	M	A
Sindrome di Burn,	B	M	A
Stress,	B	M	A
Malattie psicosomatiche,	B	M	A
Misure di protezione			
Gestire in maniera idonea gli orari di lavoro			
Analisi ridotta dei rischi fisici			
Malattie da posture,	B	M	A
Danni da sforzo vocale,	B	M	A
Danni per rumorosità,	B	M	A
Danni di natura biologica,	B	M	A
Allergie.	B	M	A
Misure di protezione			
Formazione, garantire un idoneo piano sanitario attraverso il medico competente			

lavoratore	DIRETTORE AMMINISTRATIVO E COLLABORATORI		
Descrizione della mansione			
Le funzioni del Direttore Amministrativo e dei suoi collaboratori sono essenzialmente, come si è già accennato, di natura amministrativa, gestionale, contabile di rapporti interni ed esterni, ecc.			
➤ Anche per questa categoria di persone i rischi ed i danni non si discostano, sia sotto l'aspetto psichico che sotto l'aspetto fisico, da quelli dei Docenti e dei Collaboratori scolastici			
Descrizione Valutazione dei Rischi			
Per chi lavora quotidianamente non con materie prime e manufatti, ma con esseri umani, i fattori di fatica e di malessere fisico sono legati all'ambiente ed alla organizzazione del lavoro, ma anche alla particolare problematicità affettiva connessa alla delicata situazione professionale, nonché all'alta responsabilità nei confronti di terzi.			
Da Valutazioni fatte assieme ai nostri medici e psicologi si è potuto diagnosticare a quali particolari rischi sono soggetti gli insegnanti e per conseguenza anche a quali particolari danni essi possono andare incontro. Purtroppo la "non salute" degli insegnanti e gli stati di sofferenza psichica, contrariamente a quanto si può pensare, non sempre sono legati ad oggettivi riscontri clinici, ma spesso sono legati al lavoro.			
I fattori di rischio, dunque, non sono soltanto le possibili anomale condizioni ambientali, le condizioni microclimatiche, le condizioni illuminotecniche, l'inquinamento indoor, l'inquinamento da rumore, gli arredi (soprattutto per le scuole materne) non adeguati, ma anche e soprattutto il dover operare con esseri umani.			
Gli stati di non salute <u>psichica</u> connessi dunque al lavoro, si possono così raggruppare:			
Analisi ridotta dei rischi psicologici			
Fatica Mentale,	B	M	A
Sindrome di Burn,	B	M	A
Stress,	B	M	A
Malattie psicosomatiche,	B	M	A
Misure di protezione			
Gestire in maniera idonea gli orari di lavoro. Evitare accumuli di lavoro pianificando mensilmente le attività			
Analisi ridotta dei rischi fisici			
Malattie da posture,	B	M	A
esposizione a VDT	B	M	A
esposizione a sostanze per fotocopie	B	M	A
Danni per rumorosità,	B	M	A
Danni di natura biologica,	B	M	A
Allergie.	B	M	A
Misure di protezione			
Formazione, garantire un idoneo piano sanitario attraverso il medico competente, fornire i lavoratori di idonee sedute tavoli, monitor mouse e tastiere			

lavoratore	DIRIGENTE SCOLASTICO		
Descrizione della mansione			
➤			
Descrizione Valutazione dei Rischi			
Il Dirigente scolastico o capo d'Istituto è soprattutto soggetto a Fatica Mentale e a Stress. Questi danni sono causati, in linea di massima, da compiti di responsabilità, dal fatto che il Dirigente scolastico è figura unica, a livello di responsabilità, di gestione all'interno dell'Istituto e, soprattutto, da carichi di lavoro.			
Incide pesantemente, sul Capo d'Istituto la <u>frustrazione</u> derivante da rapporti fortemente gerarchici con l'amministrazione centrale; l'impatto con continue <u>pasteie burocratiche</u> , che rendono difficile la gestione dell'Istituto; la delicatezza dei vari <u>rapporti relazionali</u> da intrattenere (Diretti loro superiori, Docenti e non docenti, studenti e genitori); le difficoltà a garantire la <u>funzionalità del servizio</u> senza strumenti di gestione effettiva del personale.			
Analisi ridotta dei rischi psicologici			
Fatica Mentale,	B	M	A
Stress,	B	M	A
Misure di protezione			
Gestire in maniera idonea gli orari di lavoro. Evitare accumuli di lavoro pianificando mensilmente le attività			
Analisi ridotta dei rischi fisici			
Danni per rumorosità,	B	M	A
Danni di natura biologica,	B	M	A
Allergie.	B	M	A
Misure di protezione			
Formazione, garantire un idoneo piano sanitario attraverso il medico competente, fornire i lavoratori di idonee sedute tavoli, monitor mouse e tastiere			

STATI DI MALESSERE LEGATI AL LAVORO

Da valutazioni effettuate con i nostri medici del lavoro e psicologi si sono analizzate le conseguenze, i comportamenti e le manifestazioni frutto soprattutto della Fatica Mentale, della Sindrome di Burn, dello Stress.

La **Fatica Mentale** porta ad una demotivazione verso il proprio lavoro, tale demotivazione conseguentemente porta a disaffezione verso lo stesso e nel contempo a frustrazione che causa ulteriore demotivazione. Le conseguenze della Fatica Mentale si presentano come necessità, bisogno di più tempo per reagire, impiego di più tempo per pensare e quindi riduzione di interesse e di attività e diminuzione della soglia di attenzione.

La **Sindrome di BURN**: Il lavoratore viene ad essere colpito da una specie di esaurimento emozionale, egli si sente sempre più apatico, perde interesse per le persone per le quali lavora. La sindrome si può manifestare dallo scadimento della performance all'assenteismo e a varie forme di problemi di natura personale.

Lo **Stress** porta a comportamenti anomali che si possono raggruppare in tre categorie: "Atteggiamento di Fuga dal Lavoro" (assenteismo cronico, pause prolungate, crisi di pianto, ecc), "Decremento della performance" (aumentato numero di errori, incapacità di completare un lavoro, ecc), "Difficili relazioni Interpersonali" (Incapacità a motivare i sottoposti, incapacità a collaborare con i colleghi, rifiuto di seguire ordini o regole, ecc).

La persona stressata ha delle manifestazioni morbose quali: atopia dermatologica o respiratoria, artrite, cefalea incontrollabile farmacologicamente, dipendenza dall'alcool, dipendenza dal fumo eccessivo, ecc.

VADEMECUM SUI RISCHI CHE POSSONO PRODURRE DANNO PER SÉ E PER GLI ALTRI

1. il comportamento in difformità rispetto alle istruzioni ricevute ed il mancato assolvimento degli
2. impegni di servizio
3. il mancato rispetto degli orari di lavoro
4. l'abbandono del posto di lavoro, senza preavviso, se non per situazioni che lo impongano;
5. La mancata vigilanza sui minori in consegna, anche temporanea
6. l'omissione di soccorso dell'infortunato
7. l'assenza di cautele nell'uso degli impianti tecnologici presenti
8. l'uso improprio di strumenti o materiali presenti
9. l'utilizzo di apparecchiature elettriche non a norma o non allacciate a rete secondo norma
10. l'utilizzo, a scuola, di apparecchiature non ammesse (stufe, macchine per caffè, bombolette a gas)
11. l'abbandono o il mancato ricovero di strumenti o materiali dopo l'uso
12. l'abbandono, anche momentaneo, di apparecchiature elettriche ancora collegate all'impianto
13. l'esposizione di terzi (specie se minori) a materiali o sostanze velenose o corrosive
14. la mancata lettura delle avvertenze descritte sull'etichetta dei prodotti usati
15. il mancato rispetto delle normali istruzioni d'uso dei prodotti
16. l'utilizzo di materiali senza aver verificato o ricercato se essi sono dannosi alla salute
17. l'ordinazione per l'acquisto di prodotti tossici senza conoscerne in anteprima l'idoneità,
18. l'uso di strumenti di lavoro, comprese scale ed attrezzi, senza adottare le cautele del caso, senza rispettare quanto è previsto dalla specifica normativa, senza avere l'opportuna autorizzazione
19. omettere di segnalare immediatamente al fornitore la non idoneità degli attrezzi, degli strumenti acquistati, soprattutto se questi fanno parte della categoria elettrica;
20. omettere di segnalare immediatamente alla Direzione la presenza di vetri rotti, di cavi elettrici scoperti, di intonaci cadenti, e di quant'altro possa essere oggetto di rischio;
21. consentire che i minori accedano in aule speciali o laboratori senza la presenza dell'adulto responsabile;
22. consentire il passaggio di alunni o del personale in genere su pavimentazioni bagnate o a rischio di scivolamento (es. mensa, ecc.);
23. non interessarsi preventivamente di utilizzare adeguati spazi per le attività che devono essere svolte dagli alunni;
24. trascurare di rapportare la scelta delle attività da proporre senza considerare quelle che devono essere espletate in altri gruppi di lavoro;

25. ingombrare con arredi o altro le vie di fuga da utilizzare nei casi di emergenza;
26. consentire la somministrazione ai minori di cibi e bevande non sottoposti a preventivo controllo da parte dell'autorità sanitaria competente;
27. contaminare con sostanze non ammesse cibi o liquidi che vengono ad essere somministrati durante la mensa;
28. inquinare le acque di scarico con prodotti non smaltibili;
29. produrre anomalo inquinamento acustico;
30. omettere di informare il medico su stati di malattia determinanti contagio.

REGOLE DI COMPORTAMENTO

1. Ogni insegnante è invitato a predisporre un elenco degli alunni completo di indirizzo e numeri telefonici per la reperibilità dei genitori o parenti.
2. In caso di INFORTUNIO DEGLI ALUNNI:
 - Prestare i primi soccorsi ricorrendo all'assistente sanitaria o agli operatori e provvedere a trasportare l'alunno in ambulatorio;
 - In caso di perdita di sangue utilizzare guanti monouso inseriti nella cassetta del pronto soccorso;
 - Se necessario trasportare l'alunno al Pronto Soccorso;
 - Avvertire immediatamente i genitori degli alunni o altri parenti reperibili;
 - Accompagnare, sempre di persona, l'alunno al pronto soccorso (anche in presenza del genitore) dopo che gli alunni di quella classe sono stati smistati nelle altre classi
 - In caso di infortunio è necessario che, copia del referto e della diagnosi venga ad essere depositato nella documentazione scolastica;
 - Presentare immediatamente in direzione la denuncia dell'infortunio, accompagnata da una relazione, per la quale saranno forniti i moduli. La denuncia e la relazione dovranno pervenire in Direzione non oltre il giorno successivo al verificarsi dell'evento;
 - Si consiglia, a tutela delle SS.LL. di presentare denunce anche per piccoli incidenti risolti attraverso medicazione nella stessa scuola. Naturalmente in questo caso non si allegnerà alcuna certificazione medica.
3. Per comunicare ai genitori l'infortunio degli alunni è consentito l'uso del telefono di servizio. Per la segnalazione di indisposizioni durante le lezioni, sarà l'insegnante a utilizzare il telefono di servizio;
4. Gli alunni devono costantemente trovarsi sotto la sorveglianza degli insegnanti, i quali devono essere presenti nell'aula 5 minuti prima delle lezioni. Tale obbligo vale per tutti gli insegnanti (di classe, di sostegno); per momentanee assenze dalla classe le SS.LL. sono tenute a richiedere l'intervento di un collaboratore scolastico;
5. Qualora, per motivi eccezionali, le classi debbano rimanere a lungo incustodite e non vi siano insegnanti a disposizione, gli alunni devono essere suddivisi tra le classi, dopo aver avvertito la Direzione.
6. Durante il pranzo e in ogni momento di ricreazione all'interno e all'esterno dell'edificio scolastico, le SS.LL. sono tenute ad assicurare la sorveglianza degli alunni controllando che le attività svolte non siano pericolose per loro stessi e per i ragazzi;
7. Gli alunni possono accedere alla palestra e al cortile solo se accompagnati dall'insegnante;
8. In palestra è vietato utilizzare attrezzi quali il quadro svedese senza sorveglianza del docente. In cortile è vietato giocare a pallone in prossimità di vetrate e finestre;
9. Le SS.LL. sono invitate a segnalare immediatamente ogni malattia sospetta di natura infettiva o parassitaria;
10. Il registro delle assenze deve essere aggiornato quotidianamente all'inizio della mattina e tenuto all'interno della classe, in luogo facilmente reperibile;
11. Si dovranno sempre acquisire i certificati medici per assenze superiori a 5 giorni. Assenze troppo frequenti o assenze ingiustificate dovranno essere segnalate in Direzione per i provvedimenti necessari;
12. Nessun alunno deve uscire dai locali scolastici prima del termine delle lezioni. Uscite anticipate dovranno essere singolarmente autorizzate. In tal caso l'alunno dovrà essere prelevato da uno dei genitori o da persona appositamente delegata.

IN CASO DI INFORTUNIO DEGLI INSEGNANTI:

- accertarsi che gli alunni vengano controllati dai colleghi o dai collaboratori scolastici previa informazione del Dirigente scolastico o di un suo sostituto;
- farsi rilasciare dal pronto soccorso copia della diagnosi (primo certificato medico);
- presentare immediatamente in Direzione la denuncia dell'infortunio, accompagnata da una relazione dettagliata e dal primo certificato medico: tali documenti dovranno pervenire in Direzione al più presto possibile e comunque in modo da consentire alla Direzione Amministrativa di inviare la denuncia dell'infortunio all'INAIL e all'Autorità di Pubblica Sicurezza entro le 48 ore dall'evento.

Le regole di comportamento indicate rientrano nella normativa che regola la vita scolastica e rispondono, oltre che ad esigenze di tutela delle SS.LL. anche ad esigenze di tutela dei minori. Solo il rispetto puntuale e preciso delle regole permette di evitare spiacevoli e dolorose conseguenze di carattere civile, penale e disciplinare.

Coloro che dovessero rilevare carenze di ordine organizzativo e carenze a livello strutturale all'interno della scuola sono invitati a comunicarlo al responsabile (Dirigente o responsabile del plesso) affinché vengano assunti i provvedimenti necessari.

Si formula una sintesi sulle principali norme di sicurezza e sul comportamento da seguire, utili alle attività da svolgere nelle classi, in relazione all'età dei propri alunni.

COMPORAMENTI DI PREVENZIONE GENERALE DA ADOTTARE DA PARTE DI OGNI OPERATORE/DOCENTE

- Mantenere sempre sgombri gli spazi antistanti i mezzi antincendio come manichette ed estintori, i comandi elettrici, le cassette di pronto soccorso, le scale.
- Non ingombrare i pavimenti delle aule e dei corridoi con materiali di qualsiasi tipo.
- Terminato il lavoro nei locali scolastici (nei laboratori e nelle aule), le superfici dei banchi e dei tavoli, devono essere ripuliti e i sussidi utilizzati dovranno essere riposti negli armadi.
- Riporre negli armadi e nelle scaffalature gli oggetti più pesanti in basso.
- Non usare parti in vista degli impianti elettrici e di riscaldamento per appendere attrezzi o altro materiale.
- Non rimuovere o modificare dispositivi di sicurezza.
- Segnalare immediatamente le deficienze dei dispositivi e dei mezzi di sicurezza.
- E' vietato fumare.
- Il comportamento corretto e la condotta prudente di ognuno costituiscono la primaria difesa contro gli infortuni. Per tanto ogni insegnante deve esercitare una continua vigilanza sui propri alunni in ogni momento della giornata, rendendoli consapevoli dei rischi presenti nell'ambiente scolastico e non.
- .In caso d'urgenza e nell'ambito delle proprie competenze e possibilità adoperarsi per eliminare o ridurre i pericoli.
- Non togliere o superare eventuali transenne che impediscono passaggi pericolosi causati da situazioni di emergenza.
- Evitare di camminare nei corridoi rasentando i muri. L'improvviso aprirsi di una porta potrebbe causare gravi danni.
- Disinfettare subito ogni ferita, taglio o abrasione e segnalare immediatamente l'infortunio alla Direzione didattica e provvede alla relativa denuncia.

COMPORAMENTI DI PREVENZIONE DAL RISCHIO ELETTRICO

- Prima di usare qualsiasi apparecchiatura elettrica controllare che non vi siano cavi, spine, prese di corrente, interruttori o altri strumenti elettrici senza l'opportuna protezione.
- Non toccare mai le apparecchiature elettriche con le mani bagnate o quando il pavimento è bagnato.
- Le spine vanno disinserite dalle prese afferrando l'involucro esterno e non il cavo.

- Evitare di fare collegamenti di fortuna.
- Le norme di sicurezza ammettono al massimo adattatori doppi (un solo adattatore per presa), non è consentito pertanto collegare tra loro più prese: i grappoli di triple" sono pericolosissime e possono provocare surriscaldamenti, contatti accidentali, incendi
- Per staccare uno strumento azionare prima il suo interruttore e poi disinserire la spina.
- Non inserire mai le estremità di conduttori nudi negli alveoli delle prese.
- Le prolunghe devono avere prese e spine omogenee con quelle dell'impianto e dell'apparecchiatura; evitare sempre allacciamenti di fortuna.

COMPORAMENTI DI PREVENZIONE DAL RISCHIO FUOCO

- E' assolutamente vietato tenere liquidi infiammabili nei locali scolastici.
- E' vietato usare stufe elettriche o riscaldatori con resistenze a vista, fornelli e stufe a gas, fiamme libere.
- E' vietato l'uso di bombolette spray contenenti sostanze infiammabili.

ULTERIORI DISPOSIZIONI PER I DOCENTI

I sussidi ed i materiali di facile consumo devono essere acquistati conformi alla normativa vigente ed in particolare alle specifiche disposizioni della C.E.I. riguardo alla sicurezza, l'igiene e la sanità (si ricordano, a tale proposito, i colori, le tempere, i pennarelli e le vernici). Pertanto i docenti sono tenuti a prestare particolare attenzione a quanto richiesto prendendo visione della citata normativa.

Le norme contenute nella presente comunicazione valgono per ogni sussidio didattico o materiale utilizzato in scuola.

E' fatto divieto di portare a scuola materiali audiovisivi, o quant'altro possa causare infortuni o danni agli alunni.

**MEMORANDUM
PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA VIGILANZA ALUNNI**

Nell'ambito della prevenzione infortuni si ritiene necessario sottolineare la grande responsabilità dei docenti nella sorveglianza degli alunni loro affidati e ciò che questo comporta in merito alla "culpa in vigilando". Qui di seguito si richiama la normativa vigente, nonché una serie di sentenze su casi verificatisi all'interno delle scuole che evidenziano l'orientamento della magistratura nella valutazione delle responsabilità degli educatori. La materia è regolata dagli artt. nn. 2043 e seguenti del Codice Civile. In particolare l'art. 2048 comma 2 recita: "coloro che insegnano sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza".

Tale articolo richiama chiaramente il dovere di un'attenta vigilanza da parte dei docenti affinché gli alunni non causino danni durante attività scolastica. La responsabilità del docente, anche se indiretta, è pur sempre di natura soggettiva discendendo da una propria condotta colposa. Si parla di responsabilità presunta fino a quando il precettore non dimostri di non aver potuto impedire il fatto.

Pertanto, in merito alla vigilanza sui minori non interviene la presunzione di innocenza ma l'esatto contrario. L'art. n°350 R.D. 24-04-28 n°1297 impartiva già allora precise disposizioni: "il maestro deve trovarsi nella scuola non meno di 10 minuti prima dell'inizio delle lezioni (ora 5 minuti), per assistere all'ingresso degli alunni, deve sorvegliare gli alunni stessi durante il tempo destinato agli insegnanti..., alla ricreazione e alla refezione..-, e deve rimanere nella scuola finché i suoi alunni ne siano usciti". Tale vigilanza è volta a impedire non solo che gli alunni compiano atti dannosi a terzi ma anche che restino danneggiati da atti compiuti da essi medesimi, da loro coetanei o da altre persone (Cass.-3/02/72).

La prova di non aver potuto impedire il fatto doloso, non può ritenersi raggiunta in base alla sola dimostrazione che l'insegnante non sia stato in grado di attuare un intervento correttivo o repressivo per evitare il danno (all'alunno), ma richiede anche la dimostrazione di aver adottato, in via preventiva, le misure organizzative o disciplinari idonee ad evitare una situazione di pericolo favorevole all'insorgere di detta serie causale (Cass. Sez.III- 27-3-1984). In tema di responsabilità del docente per il fatto commesso dal minore, l'evento dannoso è conseguente tanto dell'azione del minore che ha materialmente commesso il fatto quanto dell'omissione del docente che quel fatto aveva l'obbligo di impedire e non ha impedito. Pertanto il docente, partecipe della produzione dell'evento parteciperà anche all'onere del risarcimento del danno. Non sarà quindi ammissibile una sua azione di rivalsa totale che lo mandi indenne da ogni onere di risarcimento, ma potrà essere ammessa solo azione di rivalsa parziale a carico del minore (Cas Sez. IH-22/10/65). A conclusione si richiama l'art. n°2050 del C.C. che dispone: "chiunque cagiona danno ad altri nello svolgimento di un'attività pericolosa, per sua natura o per natura dei mezzi operati, è tenuto al risarcimento se non prova di aver adottato tutte le misure idonee a prevenire il danno".

Appare pertanto indispensabile che nella redazione della mappa dei rischi si considerino sempre anche i rischi connessi allo svolgimento della normale attività scolastica e all'uso dei locali scolastici (laboratori, palestra, mensa, gestione dell'intervallo, uso del cortile, dei servizi) predisponendo apposite misure di prevenzione come indicato in precedenza al fine di dimostrare, che anche sulla base dei dati degli infortuni opportunamente tabulati, si è cercato di predisporre e far rispettare opportune norme di comportamento da parte dei docenti e degli alunni loro affidati.

SCHEDE DI RISCHIO

- 
1. **RISCHI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ E ALLA PRESENZA DEGLI ALUNNI**
 2. **RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE DOCENTE**
 3. **RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO**
 4. **RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL CAPO D'ISTITUTO**
 5. **RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE AUSILIARIO**
 6. **RISCHI CONNESSI ALLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'EDIFICIO**
- 
- 
- 
- 

RISCHI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ E ALLA PRESENZA DEGLI ALUNNI

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Discesa e salita dal pullman scolastico	MOLTO PROBABILE	Richiedere controllo da parte degli assistenti del pullman
Lancio di oggetti	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Spinte	MOLTO PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Salite e discesa delle scale	MOLTO PROBABILE	Divieti e regole
Intralcio da arredi e da zaini	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo della disposizione degli arredi; ➤ Educare a sapersi muovere con cautela, con ordine e secondo le indicazioni date; ➤ Evitare di far riporre gli zaini per terra; ➤ Dare continui avvertimenti
Porte	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Evitare di tenere aperte porte e finestre contemporaneamente ➤ Non aprire o chiudere con forza.
Correnti d'aria	PROBABILE	Evitare l'apertura contemporanea di porte e finestre
Ambienti chiusi	MOLTO PROBABILE	Ricambio d'aria almeno ogni ora
Presenza di arredi pericolosi	PROBABILE	Rimozione dalle classi di antine in vetro, sedie e banchi rotti o scheggiati
Uso di materiale appuntito	PROBABILE	Divieti e controlli giornalieri
Uso di materiale arrugginito	POCO PROBABILE	Divieti e controlli giornalieri
Uso e detenzione di materiale in vetro	POCO PROBABILE	Divieti e controlli giornalieri
Uso di materiale e/o apparecchiature elettriche	POCO PROBABILE	Divieti e vigilanza costante
Zaino pesante	MOLTO PROBABILE	Avvisi ai docenti e ai genitori
Stress da attività mentale	POCO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pausa di 10/15 minuti a metà giornata scolastica; ➤ Attività alternative
Presenza di oggetti e/o arredi che intralciano il passaggio	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Avvertimenti orali e scritti; ➤ Rimozione se possibile
Uso di sussidi, attrezzi, arredi scolastici	POCO PROBABILE	Avvisi ai docenti
Spostamento nell'edificio scolastico senza sorveglianza	PROBABILE	Avvisi al personale docente e non docente
L'affacciarsi alle finestre	POCO PROBABILE	Divieti e controlli costanti
Uso autonomo dell'ascensore	PROBABILE	Avviso scritto; Vigilanza da parte del personale docente e non docente
Lancio di oggetti dalla finestra	POCO PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Uso di medicinale non autorizzato dai genitori e privo di prescrizione medica	POCO PROBABILE	Controllo costante
Attività motoria subito dopo i pasti	POCO PROBABILE	Controllo del rispetto degli orari di accesso alla palestra
Sosta non vigilata nel cortile scolastico prima e dopo le lezioni	MOLTO PROBABILE	Non individuabili per il prima; richiamo nell'edificio per il dopo
Attività motoria o ludica non vigilata	POCO PROBABILE	Rispetto dell'obbligo di vigilanza da parte del personale scolastico
Attività motoria pesante prolungata	POCO PROBABILE	Rispetto dei tempi e delle attività programmate
Giochi e/o attività competitive	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Giochi violenti	POCO PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Contagio malattie	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Richiesta di certificato medico dopo 5 giorni di assenza; ➤ Controlli da parte del medico scolastico
Contagio sangue	POCO PROBABILE	Vigilanza costante educazione sanitaria
Pediculosi	MOLTO PROBABILE	Controlli periodici educazione sanitaria

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE DOCENTE

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Stress da rapporto con alunni	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Strategie didattiche diversificate; ➤ Richiesta di utilizzo in altri compiti; ➤ Formazione sulle dinamiche relazionali
Malattie delle corde vocali	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Di tipo metallico-sanitario programmazione di attività adeguate allo stato; ➤ Richiesta di utilizzo in altri compiti
Ambiente chiuso	MOLTO PROBABILE	Ricambi d'aria almeno ogni ora
Spigoli	PROBABILI	Curare la disposizione degli arredi
Intralcio causato dagli zaini	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Curare la disposizione degli arredi; ➤ Evitare che gli zaini vengano riposti per terra
Stress da rapporto con Capo d'istituto	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Poco individuabili se non nell'indicazione di relazioni interpersonali professionali e basate sul reciproco rispetto dei ruoli; ➤ Formazione sulle dinamiche relazionali
Stress da rapporto con personale scolastico	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Poco individuabili se non nell'indicazione di relazioni interpersonali professionali e basate sul reciproco rispetto dei ruoli; ➤ Formazione sulle dinamiche relazionali
Rapporto con i genitori	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione sulle dinamiche relazionali; ➤ Corsi per genitori; ➤ Incontri regolamentati
Affaticamento della vista	POCO PROBABILE	Di tipo medico-sanitario
Uso di sussidi	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rispetto delle avvertenze d'uso; ➤ Divieto di uso improprio e di tentativi di riparazione; ➤ Segnalazione guasti e/o malfunzionamento
Salita e discesa dalle scale	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non correre; ➤ Non distrarsi; ➤ Non utilizzarle in caso di pavimentazione bagnata; ➤ Evitare uso di tacchi troppo alti
Pavimenti bagnati	PROBABILE	Divieto di passaggio
Urti e spinte	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Lancio di oggetti	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Contatto con sangue	PROBABILE	Utilizzo di guanti
Contagio	PROBABILE	Controllo sulle assenze degli alunni
Pediculosi	PROBABILE	Richiedere il controllo medico-sanitario
Uso di attrezzature elettriche	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rispetto delle avvertenze d'uso; ➤ Divieto di uso improprio e di tentativi di riparazione; ➤ Segnalazione di guasti e/o malfunzionamento
Aggressioni esterne	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo degli ingressi dell'edificio; ➤ Divieto di accesso agli estranei; ➤ Educazione alla convivenza democratica

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Uso di macchine elettriche	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non aprire le macchine senza aver interrotto l'erogazione della corrente; ➤ Lavarsi le mani dopo aver utilizzato il toner; ➤ Lavorare con le mani asciutte
Sollevamento di materiale d'archivio	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Chiedere aiuto al personale ausiliario; ➤ Procedere per gradi e senza fretta
Stress da rapporto con il Capo d'istituto	PROBABILE	Poco individuabili se non nell'indicazione di relazioni interpersonali professionali e nell'esplicazione corretta dei propri compiti
Stress da rapporto con gli utenti	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Orario flessibile; ➤ Evitare prestazioni straordinarie; ➤ Rispetto degli orari d'accesso agli uffici per il pubblico
Aggressioni esterne	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Difficilmente individuabili se non in comportamenti relazionali distesi, accomodanti, educati e rispettosi; ➤ Vigilanza da parte degli operatori scolastici
Cadute	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non passare su pavimentazione bagnata; ➤ Evitare tacchi a spillo
Urti/spinte	POCO PROBABILE	Evitare l'affollamento nel ricevere il pubblico
Uso delle scale	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non correre; ➤ Utilizzare il corrimano; ➤ Evitare tacchi a spillo
Uso di armadi	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riporre gli oggetti più pesanti in basso; ➤ Non sovraccaricare le mensole; ➤ Segnalare imperfezioni e difetti negli arredi; ➤ Muovere le ante scorrevoli accompagnandole con due mani
Uso degli arredi	MOLTO PROBABILE	Non lasciare cassettiere, ante, sportelli aperti;
Uso del materiale cartaceo d'archivio	MOLTO PROBABILE	Usare guanti in presenza di polveri
Presenza di polveri	PROBABILI	Segnalazione all'occorrenza al personale ausiliario; Evitare l'ammassamento di materiale cartaceo inutilizzabile; Evitare che il cestino dei rifiuti trabocchi
Uso di utensili appuntiti	PROBABILI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Usare custodie; ➤ Riporli a testa in giù
Uso di taglierine	PROBABILI	Cautela e perizia
Vari causati dal disordine personale	POCO PROBABILI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tenere la propria scrivania in ordine prima, durante e dopo il lavoro; ➤ Utilizzo ordinato degli arredi
Contagio	POCO PROBABILE	Effettuare i controlli dei servizi di medicina scolastica
Igienico sanitario	PROBABILE	Controllo quotidiano dei servizi igienici e della rimozione giornaliera delle polveri

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL CAPO D'ISTITUTO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Stress da lavoro	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ridurre gli impegni; ➤ Dilazionare i rapporti; ➤ Staff di collaboratori; ➤ Rispettare l'orario di servizio; ➤ Rendere flessibile l'orario di servizio
Spostamento da un plesso all'altro	MOLTO PROBABILE	Non individuabili
Aggressioni	PROBABILE	Vigilanza all'ingresso
Uso di apparecchiature elettriche	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo dello stato delle apparecchiature; ➤ Evitare l'utilizzo con le mani bagnate; ➤ Non utilizzare materiale difettoso
Uso di oggetti appuntiti	PROBABILE	Usare custodie
Uso delle scale	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non correre; ➤ Usare il corrimano; ➤ Evitare i tacchi alti
Cadute	PROBABILE	Non passare su pavimenti bagnati o scivolosi
Contagio	PROBABILE	Eseguire controlli medico-sanitari previsti dalla normativa vigente
Corde vocali	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Usare il microfono; ➤ Dilazionare riunioni, relazioni ecc.
Presenza di polveri da materiale cartaceo	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non accatastare materiale cartaceo inutilizzabile; ➤ Tenere in ordine scrivania e armadi prima, durante e dopo il lavoro

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE AUSILIARIO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Sollevamento e spostamento pesi	POCO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non compiere azioni di propria iniziativa; ➤ Farsi aiutare; ➤ Usare carrello
Muoversi su pavimento bagnato	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Usare scarpe adatte; ➤ Non correre; ➤ Procedere prontamente con panno strizzato
Salire e scendere le scale	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non correre; ➤ Usare corrimano
Utilizzo di detersivi	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Saperli dosare; ➤ Usare i guanti; ➤ Riporli lontano dalla presa dei minori; ➤ Riporli a posto dopo l'uso
Uso di scale fisse	POCO PROBABILE	Divieto
Uso di utensili da lavoro	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo dello stato d'uso; ➤ Controllo dello stato igienico; ➤ Tenuta ordinata negli appositi spazi prima, durante e dopo il lavoro
Stress da rapporto con gli alunni	POCO PROBABILE	Chiedere utilizzazione ad altro compito all'amministrazione di appartenenza
Stress da rapporto con il personale	PROBABILE	Chiedere utilizzazione in altra sede
Presenza polveri	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Esecuzione corretta delle proprie mansioni; ➤ Eventuale uso di guanti
Contatto con sangue, siringhe infette, materiale arrugginito, vetri rotti.	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Uso di guanti; ➤ Paletta; ➤ Pinze
Uso di apparecchiature elettriche	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Accertamento dello stato d'uso; ➤ Mani asciutte; ➤ Rilevazione e segnalazione guasti
Arredi rotti	PROBABILE	Segnalazione all'amministrazione per la rimozione
Uso di dispositivi di emergenza	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dare istruzioni; ➤ Richiesta all'amministrazione comunale di corsi di formazione specifici
Contagio	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Far eseguire i controlli medici previsti dalla normativa vigente; ➤ Eseguire quanto viene disposto dal medico scolastico in casi di accertata presenza di malattia infettiva
Igienico sanitario	PROBABILE	Lavarsi le mani dopo aver eseguito le mansioni di pulizia

RISCHI CONNESSI ALLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'EDIFICIO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Pavimenti scivolosi	POCO PROBABILE solo nel momento del lavaggio o in casi accidentali	Vietare il passaggio se bagnati o resi untì
Pareti: caduta intonaco	PROBABILE	Segnalare le crepe di assestamento o le macchie di umidità
Porte: maniglie difettose	POCO PROBABILE	Controlli periodici
Finestre scorrevoli; Finestre a battente	POCO PROBABILE PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Divieto d'uso ai minori; ➤ Richiesta sostituzione
Finestre fisse Scale di emergenza	PROBABILE MOLTO PROBABILE SE BAGNATE	Difficilmente individuabili se non nell'indicazione di comportamenti corretti
Ascensore	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Divieto dell'uso ai minori se non accompagnati; ➤ Manutenzione periodica
Termosifoni /termoconvettori (spigoli, perdita d'acqua)	PROBABILE	Controlli periodici
Arredi	MOLTO PROBABILE presenza di spigoli, difetti, schegge. Intralcio nel passaggio...	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Segnalazioni; ➤ Avvertenze; ➤ Ove possibile rimozione immediata
Cortile esterno	MOLTO PROBABILE	Uso solo previo accertamento dell'avvenuta manutenzione di pulizia

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Premessa

La presente sezione costituisce adempimento al Capo II del D.Lgs. 81/08 e al D.Lgs. 475/92.

I D.P.I. devono essere scelti sulla base delle norme vigenti e sono scelti anche tenendo in considerazione anche le esigenze dei lavoratori che vengono espresse attraverso la consultazione del Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori.

La direzione si prodiga attraverso i suoi organi a promuovere ed incentivare il loro corretto uso e programmare iniziative di informazione e formazione relative alle problematiche loro inerenti.

I D.P.I. devono essere comodi, efficienti personalizzati ed inoltre devono essere conservati in posti e luoghi sicuri.

I D.P.I. devono ancora essere periodicamente controllati seguendo apposite procedure, devono altresì essere immediatamente riportati in magazzino e sostituiti in caso di usura o di difetto.

Mansioni e DPI associati

Questi sono i Dispositivi di Protezione Individuale che vengono riconosciuti come necessari per la riduzione del rischio residuo nelle mansioni indicate e dovranno essere usati obbligatoriamente.

Si è voluto inoltre aggiungere la mansione che prevede che il collaboratore scolastico possa svolgere piccoli interventi di manutenzione o taglio dell'erba nel complesso scolastico mediante l'utilizzo di decespugliatore, non sempre avviene ma è sempre possibile, pertanto se attualmente non avviene non si tenga conto di quanto indicato, riservandosi per un prossimo futuro di applicare quanto detto.

Precisazione in merito alla compilazione della presente sezione

L'elenco di seguito riportato descrive i D.P.I. individuati come misura di protezione durante la valutazione dei rischi.

L'elenco individua il tipo di D.P.I., le sue caratteristiche, le conformità di legge o le norme a cui deve corrispondere, in relazione ad una determinata attività e/o mansione.

L'elenco riporta anche i D.P.I. che non devono essere utilizzati abitualmente ma che servono in particolari situazioni di lavoro (ad esempio: pulizia, manutenzione, ecc.).

Esecuzione di fotocopie, distruzione di documenti

Non viene percepita l'esigenza di DPI per queste lavorazioni.

Va comunque prevista la disponibilità di guanti monouso e di camice, utili per le operazioni di sostituzione toner.

Pulizia e lavaggio di pavimenti, arredi, vetrate, scale

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con suola antiscivolo
- Guanti di protezione monouso
- Camice protettivo
- Mascherina antipolvere (se necessario)

Spostamento di arredi, banchi, sedie

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni, si consideri che non si tratta dei normali e giornalieri spostamenti per risistemare le aule durante le operazioni di pulizia:

- Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo
- Camice per la protezione degli indumenti
- Guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti e con superficie di presa antiscivolo

Archiviazione documenti (scaffali e ripiani posti in alto che necessitano l'uso di scala)

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con suola antiscivolo
- Guanti di protezione monouso.

Consultazione di documenti in archivio(scaffali e ripiani posti in alto che necessitano l'uso di scala)

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con suola antiscivolo
- Guanti di protezione monouso

Piccola manutenzione di arredi, porte, finestre ed altro, raccolta di vetri rotti

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo.
- Guanti di protezione antitaglio e con presa antiscivolo.
- Elmetto di protezione (obbligatorio solo per: le lavorazioni in quota, le lavorazioni in cui l'operazione è svolta su oggetti ad altezza uguale o superiore alla testa, le lavorazioni che prevedono l'uso del martello e tutte quelle operazioni per le quali viene percepito il rischio di urti o cadute che possano interessare la testa. In caso di dubbio sulla propria sicurezza, il lavoratore deve indossare il casco).
- Occhiali di protezione dalla proiezione di frammenti, schegge o scintille (obbligatori durante l'uso di utensili elettrici o in tutte quelle condizioni che rendono possibile la proiezione di frammenti, schegge, schegge di vetro, scintille).
- Grembiule per la protezione degli indumenti (può essere usato facoltativamente; si precisa comunque che durante queste lavorazioni non è consentito indossare indumenti che lascino scoperte le gambe e le braccia).

Piccola manutenzione di apparecchi elettrici ed elettronici

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo.
- Guanti di protezione antitaglio e con presa antiscivolo.
- Occhiali di protezione dalla proiezione di frammenti, schegge o scintille (obbligatori durante l'uso di utensili elettrici o in tutte quelle condizioni che rendono possibile la proiezione di frammenti, schegge, schegge di vetro, scintille).
- Grembiule per la protezione degli indumenti (può essere usato facoltativamente).

Pulizia del giardino o degli spazi all'interno del complesso scolastico mediante l'utilizzo di decespugliatore

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Guanti rischio meccanico.
- Scarpe di sicurezza con suola imperforabile e puntale rinforzato.
- Cuffia o inserti anti rumore.
- Visiera di protezione.
- Grembiule per la protezione.
- Guanti imbottiti con le vibrazioni.

DPI ADOTTATI SUDDIVISI PER PROFILO PROFESSIONALE

DPI per i Collaboratori Scolastici:

DPI	Mansione	Modello
Camice protettivo	Pulizia e lavaggio di pavimenti, arredi, vetrate, scale Spostamento di arredi, banchi, sedie	
Scarpe impermeabili con punta rinforzata e suola antiscivolo co sottopiede anatomico	Pulizia e lavaggio di pavimenti, arredi, vetrate, scale Spostamento di arredi, banchi, sedie Archiviazione documenti	Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo (suola antistatica, antiolio, antiscivolo - UNI 8615/4; puntale in materiale sintetico EN 347) Es. 
Guanti di protezione	Pulizia e lavaggio di pavimenti, arredi, vetrate, scale	Guanti Monouso(in lattice o in vinile UNI EN 374-420) Es. 
Mascherina antipolvere	Pulizia, Spostamento di arredi, sistemazione archivi, ripostigli ecc in presenza di polvere è obbligatoria	Mascherina facciale FFPI a doppia protezione (UNI EN 405) Es. 

DPI per i Collaboratori Scolastici con funzione di Piccola Manutenzione e taglio erba mediante decespugliatore (oltre a quelli già prescritti a tutti i Collaboratori Scolastici):

DPI	Mansione	Modello
Occhiali di protezione dalla proiezione di frammenti, schegge, schegge di vetro o scintille	Piccola manutenzione di arredi, porte, finestre ed altro	<p>Occhiali di protezione dalla proiezione di frammenti, schegge o scintille (norma UNI EN 166)</p> <p>Occhiale a maschera monoculare, isolanti, con le parti, che aderiscono alla cute, in materiale morbido anallergico, PVC o polietilene, di facile adattabilità alla conformazione del viso dell'indossatore.</p> <p>Monoculare in policarbonato o policarbonato e acetato con trattamento antiappannante.</p> <p>L'occhiale a maschera deve poter essere indossato anche contemporaneamente agli eventuali occhiali correttivi della vista.</p> <p>Dispositivo di protezione per gli occhi e le congiuntive, coprente solo una parte limitata della superficie cutanea attorno agli occhi.</p> <p>Protezione dalle proiezioni di gocce o schizzi o corpi solidi anche provenienti lateralmente.</p> <p>Classe ottica non inferiore alla classe 1 (bassa deformazione ottica per lavori che richiedono elevate esigenze di visibilità e per un utilizzo continuativo), con trattamento antigraffio.</p> <p>Protezione meccanica: livello B</p>  <p>Es.</p>
Scarpe impermeabili con punta rinforzata, suola imperforabile	Piccola manutenzione di arredi, porte, finestre ed altro	<p>Scarpe con puntale in acciaio e suola imperforabile (livello di protezione S3 UNI EN 344,345)</p>  <p>Es.</p>
Guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti e con superficie di presa antiscivolo	Piccola manutenzione di arredi, porte, finestre ed altro	<p>Guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti e con superficie di presa antiscivolo antitaglio (norma UNI EN 388-420)</p>

		 <p>Es.</p>
Elmetto di protezione	Piccola manutenzione di arredi, porte, finestre ed altro	<p>Elmetto di protezione (norma UNI EN 397)</p> <p>Elmetto di sicurezza in polietilene ad alta densità con trattamento anti U.V., bardatura regolabile in plastica con 6 punti di ancoraggio alla calotta, isolamento elettrico fino a 440 V. Frontalino antisudore, attacco per accessori</p>  <p>Es.</p>
Cuffia o inserti antirumore	Taglio erba mediante decespugliatore	<p>Cuffia o inserti antirumore con attenuazione adeguata (norma UNI EN 352-1, 352-2)</p>  <p>Es.</p>
Visiera di protezione	Taglio erba mediante decespugliatore	<p>Visiera protettiva antischegge trasparente e regolabile (norma UNI EN 166)</p>  <p>Es.</p>
Guanti imbottiti contro le vibrazioni	Taglio erba mediante decespugliatore	<p>Guanti antivibrazioni (norma UNI EN 10819-95)</p>  <p>Es.</p>

SOMMARIO DEI TIPI DI DPI

DPI	CHI LO USA
Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo (suola antistatica, antiolio, antiscivolo - UNI 8615/4; puntale in materiale sintetico EN 347)	Collaboratori Scolastici
Guanti di protezione monouso	Collaboratori Scolastici
Guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti e con superficie di presa antiscivolo (norma UNI EN 388 3-1-3-2)	Collaboratori Scolastici addetti piccole manutenzioni
Camice protettivo	Collaboratori Scolastici
Occhiali di protezione dalla proiezione di frammenti, schegge o scintille (norma UNI EN 166) Occhiale a maschera monoculare, isolanti, con le parti, che aderiscono alla cute, in materiale morbido anallergico, PVC o polietilene, di facile adattabilità alla conformazione del viso dell'indossatore. Monoculare in policarbonato o policarbonato e acetato con trattamento antiappannante. L'occhiale a maschera deve poter essere indossato anche contemporaneamente agli eventuali occhiali correttivi della vista. Dispositivo di protezione per gli occhi e le congiuntive, coprente solo una parte limitata della superficie cutanea attorno agli occhi. Protezione dalle proiezioni di gocce o schizzi o corpi solidi anche provenienti lateralmente. Classe ottica non inferiore alla classe 1 (bassa deformazione ottica per lavori che richiedono elevate esigenze di visibilità e per un utilizzo continuativo), con trattamento antigraffio. Protezione meccanica: livello B	Collaboratori Scolastici addetti piccole manutenzioni
Elmetto di protezione (norma UNI EN 397) Elmetto di sicurezza in polietilene ad alta densità con trattamento anti U.V., bardatura regolabile in plastica con 6 punti di ancoraggio alla calotta, isolamento elettrico fino a 440 V. Frontalino antisudore, attacco per accessori	Collaboratori Scolastici addetti piccole manutenzioni
Scarpe con punta rinforzata e suola impermeabile (norma UNI EN 344, 345)	Collaboratori Scolastici addetti piccole manutenzioni
Cuffia o inserti antirumore (norma UNI EN 352-1, 352-2)	Collaboratori Scolastici addetti taglio erba con decespugliatore
Visiera protettiva (norma UNI EN 166)	Collaboratori Scolastici addetti taglio erba con decespugliatore
Guanti antivibrazioni (norma UNI EN 10819-95)	Collaboratori Scolastici addetti taglio erba con decespugliatore

VALUTAZIONE DEI RISCHI NEI LUOGHI DI LAVORO AI FINI DELLA TUTELA DELLA MATERNITÀ (D. LGS. 26/04/01 N° 151)

Premessa

Il presente documento è redatto in base al D. Lgs. 151/01 che reca norme sulla tutela della sicurezza della maternità. In particolare l'art. 7 richiama l'attenzione sui lavori vietati ai sensi degli allegati A, particolarmente la lettera F) e G) (vedi art.5 del D.P.R. n° 102/76) e allegato B (vedi D. Lgs. 645/96).

L'art. 11 prevede la valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro in rapporto alle condizioni di lavoro di cui all'allegato C, in particolare il punto 1(vedi D. Lgs. 645/96).

Indicazione dei criteri adottati nella valutazione

Si ritiene che ogni situazione di servizio del personale scolastico vada valutata a seconda della tipologia del lavoro svolto e delle situazioni specifiche del contesto scolastico, come la presenza di alunni con problematiche di iperattività o di caratterialità.

Va valutata altresì la presenza di agenti fisici o biologici che possono comportare rischi per la gestante e/o per il feto.

Indicazioni sugli indici di valutazione sulla probabilità di rischio.

I rischi vengono valutati in base alla probabilità che un evento possa accadere e al danno che può provocare. Vengono quindi definite 4 categorie di rischio, in relazione al prospetto allegato:

Entità	Colore
IRRILEVANTE	I
CONTENUTO	C
RILEVANTE	R
ELEVATO	E

Analisi

Rischio	VIRUS ROSOLIA E TOXOPLASMOZI	C
Interventi di protezione e prevenzione		
La lavoratrice in stato di gravidanza darà immediata informazione al datore di lavoro se non c'è la vaccinazione. Attivazione procedura per collocamento in astensione anticipata o per utilizzazione in altri compiti. Richiedere certificato medico degli alunni assenti per più di 5 gg. Dare informazione al datore di lavoro in caso di assenza di alunni dovuta ad agenti biologici che possano danneggiare la salute della lavoratrice in gravidanza.		

Rischio	MANOVALANZA PESANTE, USO DI SCALE MOBILI O IMPALCATURE, TRASPORTO DI CARICHI;	E
Interventi di protezione e prevenzione		
Divieto dalla funzione.		

Rischio	USO DI SCALE	C
Interventi di protezione e prevenzione		
Prestare servizio al piano terra servizio al piano terra o il più vicino possibile alle uscite di emergenza.		

Rischio	RUMORE	I
Interventi di protezione e prevenzione		
Verifica del datore di lavoro se il rumore supera i limiti previsti dalla legge		

Rischio	AFFATICAMENTO FISICO E MENTALE	C
Interventi di protezione e prevenzione		
Verifica del datore di lavoro tramite certificazione medica		

Rischio	LAVORI CHE COMPORTANO UNA SITUAZIONE IN PIEDI PER PIÙ DI METÀ DELL'ORARIO	C
Interventi di protezione e prevenzione		
Concordare con la lavoratrice la riorganizzazione del servizio.		

Rischio	PRESENZA DI ALUNNI CARATTERIALI E/O IPERATTIVI	R
Interventi di protezione e prevenzione		
Su specifica segnalazione scritta dei docenti della classe. Riorganizzazione del servizio.		

PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA (EVACUAZIONE, ANTINCENDIO, PRIMO SOCCORSO)

Premessa

La presente sezione costituisce adempimento agli artt. 43-45-46 del D.Lgs.81/08 e del D.M. 10 Marzo 1998.

Obiettivo del piano

- Prevenire l'insorgere di incendi;
- garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori in modo che possano mettersi al sicuro eventualmente abbandonando il posto di lavoro per raggiungere un "luogo sicuro" anche nella impossibilità di contattare un proprio superiore;
- ridurre al minimo i danni alle persone ed alle cose in caso di incendio, di emergenza e di infortunio o malore.

Destinatari del piano

- Addetti squadra emergenza
- Addetti uffici
- Docenti ed insegnanti
- Collaboratori Scolastici
- Dirigente Scolastico e responsabili designati

PROVVEDIMENTI PER PREVENIRE E RIDURRE AL MINIMO L'INSORGERE DI INCENDI

Durante l'attività lavorativa

DVIETI		
Divieto di fumare		Il divieto è assoluto in tutti reparti, tranne negli ambienti ove è previsto espressamente ed è appositamente segnalato. Gli addetti antifumo vigilano affinché il divieto venga sempre rispettato
Divieto di usare fiamme libere e di produrre scintille		Eventuali interventi di manutenzione che prevedono l'uso di fiamme libere e la produzione di scintille devono essere autorizzati. L'autorizzazione scritta viene rilasciata dopo sopralluogo presso gli ambienti e le macchine interessate alla lavorazione. Nel caso di lavorazioni eseguite da personale interno l'autorizzazione scritta deve essere rilasciata dal Dirigente Scolastico. Nel caso di lavorazioni in appalto tutto deve essere svolto ed eseguito nel rispetto dell' Art. 26 del D.Lgs 81/08.
PROCEDURE		
Rispetto dell'ordine e della pulizia	L'ordine e la pulizia costituiscono un elemento di notevole importanza nella prevenzione degli incendi. E' fatto divieto assoluto in tutta l'area destinata all'attività dell'azienda di: a) ingombrare o occultare con mezzi o cose i dispositivi antincendio (estintori, idranti, allarmi, ecc.) b) ingombrare o occultare con mezzi o cose la segnaletica antincendio e delle vie di emergenza	
Utilizzare Materiali autoestinguenti	Nella progettazione e realizzazione di ambienti deve essere data priorità alla scelta di materiali autoestinguenti.	
VERIFICHE		
Verificare il corretto funzionamento degli Impianti elettrici	Il Dirigente scolastico dispone controlli e manutenzione periodica a cabine elettriche (ogni 5 anni), quadri elettrici, e impianti di messa a terra (ogni 2 anni). Gli impianti elettrici devono essere conformi ai disposti del Decreto n°38 del 22 Gennaio 2008	
Verificare il corretto funzionamento dell'Impianti contro le scariche atmosferiche	Il Datore di lavoro e il Responsabile del Servizio Manutenzione Impianti assicura il controllo e la manutenzione periodica degli impianti contro le scariche atmosferiche (se presente ed installato).	

Durante l'esodo e l'evacuazione

DVIETI	
Ingombro	ingombrare con mezzi o cose le porte di emergenza
	ingombrare con mezzi o cose le scale e le vie di evacuazione
Occultamento	occultare con mezzi o cose la segnaletica del percorso di evacuazione
Manomissione	manomettere i dispositivi di prevenzione antincendio
VERIFICHE	
Verifica dell'illuminazione di emergenza	L'addetto alla manutenzione dispone controlli e manutenzione periodica dell'illuminazione di emergenza presente nei vari reparti. Gli addetti alla squadra di emergenza presteranno particolare attenzione ad eventuali anomalie dell'impianto e lo segnaleranno al preposto.

PROVVEDIMENTI PER RENDERE MINIMI I DANNI IN CASO DI INCENDIO

Segnalazione incendio ed emergenza

In caso di incendio o situazione grave chiunque ne venga a conoscenza deve dare l'allarme al personale presente in ufficio o secondo la priorità prevista nell'elenco dei recapiti telefonici esposti in prossimità di ogni apparecchio telefonico.

Compiti in caso di emergenza

Addetti alle squadre di emergenza (ciascuno per i propri ruoli)

- provvede ad emanare il segnale di preallarme o allarme a seconda i casi a tutto l'edificio con il suono di allarme continuo;
- provvede a chiedere l'intervento dei VV.F. telefonando al numero 115;
- apre le porte per facilitare l'ingresso e l'uscita delle persone e dei mezzi di soccorso;
- dà le informazioni ricevute da chi ha dato l'allarme alla squadra antincendio, ai VV.F., alla Protezione Civile, ecc.;
- avvisa il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione;
- all'arrivo delle squadre di emergenza esterne indica la strada più breve per arrivare sul luogo dell'incendio o dell'emergenza.

Squadra emergenza

- I componenti la squadra in caso di allarme, si recano sul posto dell'incendio o dell'emergenza ed effettuano il primo intervento, composto dalle seguenti azioni in sequenza:
 - vigilano affinché le persone presenti sul luogo e nei locali adiacenti si allontanino così come segnalato dalle vie di emergenza;
 - si assicurano che nessuno compia azioni pericolose come ad esempio usare l'acqua per spegnere fiamme in presenza di apparecchiature elettriche;
 - allontanano dalle zone interessate all'incendio, nei limiti del possibile, altri materiali infiammabili;
 - utilizzano i mezzi di estinzione in dotazione, conformemente alle istruzioni ricevute, senza mettere a repentaglio la propria e l'altrui sicurezza.
 - esercitano le tecniche di primo soccorso, conformemente alle istruzioni ricevute, senza mettere a repentaglio la propria e l'altrui sicurezza.
- All'arrivo delle squadre esterne dell'emergenza forniscono le informazioni in loro possesso e restano a disposizione per eventuali collaborazioni. In particolare segnalano i rischi specifici di cui al punto 3.

N.B.

I componenti della squadra di emergenza:

- non mettono mai la propria vita e quella dei colleghi in pericolo;
- in caso di grave rischio si allontanano aspettando l'arrivo dei VV.F e/o dell'ambulanza.

Lavoratori tutti

- Mettono in sicurezza la propria macchina fermandola elettricamente con l'interruttore macchina (pulsante a fungo di colore rosso, presente in vicinanza di ogni postazione di lavoro);
- abbandonano il proprio posto di lavoro recandosi nel "LUOGO SICURO" seguendo le vie di esodo evidenziate con segnaletica a pavimento di colore bianco unitamente alla cartellonistica prevista.

RISCHI SPECIFICI

Sostanze e materiali che costituiscono pericolo in caso di incendio

- tessuti ed arredi presenti;
- combustibili presenti (eventualmente in aree esterne all'edificio) e prodotti per la pulizia.

ESERCITAZIONI SQUADRA EMERGENZA

La squadra di emergenza è riunita ed aggiornata in occasione di tutti i mutamenti significativi dei luoghi e degli impianti.

Le esercitazioni consistono nella presa visione e chiarimenti sugli estintori portatili; - istruzioni sull'uso degli estintori portatili effettuata o avvalendosi di sussidi audiovisivi o tramite dimostrazione pratica.

ELEMENTI DI PRIMO SOCCORSO (Norme comportamentali generali in caso di infortunio grave o malore)

Principi comportamentali generali

- a) Chiamare immediatamente un medico in tutti i casi gravi;
- b) inviare, occorrendo, dopo il primo soccorso, il paziente dal medico;
- c) non eseguire mai pratiche mediche di cui non vi sentite sicuri o che possano riuscire nocive al colpito;
- d) isolare il colpito dall'ambiente nocivo, e stare attenti a non essere colpiti a propria volta;
- e) sistemare il colpito nelle migliori condizioni possibili, in modo che possa riposare tranquillo; allentargli i vestiti, aprirgli il colletto, sciogliergli la cinta, e all'occorrenza copritegli il corpo;
- f) non dare mai bevande alle persone prive di sensi;
- g) praticare immediatamente ai colpiti da corrente elettrica la respirazione artificiale e proseguirla, fino all'arrivo dei soccorsi;
- h) prima di toccare qualsiasi ferita lavarsi le mani con acqua e sapone e, possibilmente, disinfettarle;
- i) in caso di ferite, provvedere alla loro disinfezione, se se ne conosce la tecnica; diversamente, coprirle con garza sterile, cotone e quindi fasciarle,
- j) in caso di emorragie, coprire la ferita con garza sterile e comprimerla quindi con un batuffolo di ovatta impregnato di alcool o con un bendaggio ben stretto. In caso di forte emorragia del braccio o della gamba, applicare un laccio al braccio o alla coscia, sopra l'emorragia e provvedere al trasporto immediato del colpito al pronto soccorso più vicino.

N.B.: In caso di dubbio sul da farsi è preferibile non fare niente piuttosto che agire rischiando di peggiorare la situazione.

Primi provvedimenti da prestarsi ai colpiti da corrente elettrica

Quando una persona sia rimasta colpita da corrente elettrica intervenire immediatamente, nei modi sottoindicati, e mandare subito a chiamare il medico:

Trattamento delle ustioni

- a) Qualora l'infortunato presenti bruciature, ricoprire le stesse, in attesa del medico, con garze sterili indù con ovatta e fissare con benda. Lavarsi le mani prima di compiere queste operazioni.
- b) Non sospendere durante la medicazione la respirazione artificiale.

Per tutti i lavoratori

- a) Conoscere i nominativi degli addetti alle attività di emergenza e pronto soccorso;
- b) avvisare l'addetto alle attività di primo soccorso (se nelle vicinanze);
- c) agire direttamente sull'infortunato solo ed esclusivamente se si conosce con precisione cosa fare.

Per gli addetti al servizio di prevenzione e protezione

- a) Avvisare i responsabili dell'azienda;
- b) avvisare gli addetti alle attività di primo soccorso (se nelle vicinanze);
- c) vigilare che nessuno compia manovre errate in attesa dei soccorsi.

Per i responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione e della Scuola (se presenti)

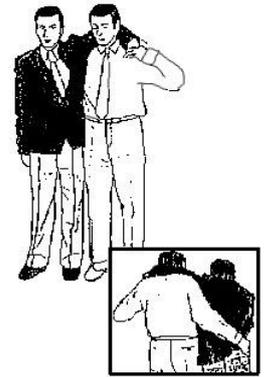
- a) Chiamare il pronto soccorso (ambulanza) eventualmente dopo segnalazione degli addetti alle attività di pronto soccorso.
- b) Vigilare che nessuno compia manovre errate in attesa dei soccorsi.

Per gli addetti alle attività di primo soccorso

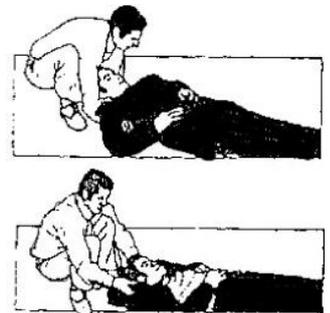
- a) Agire secondo le nozioni apprese durante la formazione.
- b) Vigilare che nessuno compia manovre errate in attesa dei paramedici o dell'ambulanza.

1. METODO DELLA STAMPELLA UMANA

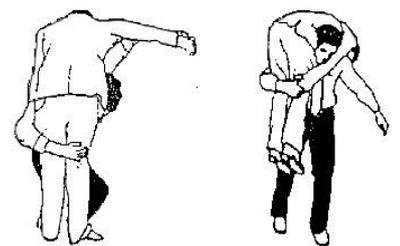
È utilizzato per sorreggere un infortunato cosciente, capace di camminare se assistito; l'addetto si dovrà disporre sul lato lesa o meno abile dell'infortunato come nella figura (questo metodo non può essere impiegato in caso di impedimenti degli arti superiori)

**2. METODO DELLA SLITTA**

Consiste nel trascinare l'infortunato senza sollevarlo da terra, afferrando sotto le ascelle o per i vestiti, come nella figura

**3. METODO DEL POMPIERE**

Si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire/chiedere una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno le ascelle di quest'ultimo. Afferrare il polso dell'infortunato con la mano dello stesso lato e caricare la propria spalla con il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato.



Dopo aver prestato i primi soccorsi, si consulerà il n. 118 o il locale Pronto Soccorso richiedendo, in caso, un intervento d'urgenza e avvisando quindi la famiglia dell'infortunato di quanto accaduto; l'eventuale trasporto al Pronto Soccorso, fino all'emissione di una diagnosi e dell'eventuale provvedimento di ricovero, dovrà avvenire alla presenza

di un rappresentante dell'Amministrazione Scolastica.

Se si tratta di infortunio capitato ad un alunno, si richiama il dovere dell'insegnante ad una stretta sorveglianza della classe, prevenendo, per quanto possibile, eventuali incidenti derivanti dal comportamento degli alunni.

PROGRAMMA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Premessa

La presente sezione costituisce adempimento agli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08.

Il D.Lgs. 81/08 prevede per tutti i lavoratori una informazione sui rischi generali connessi all'attività dell'impresa e una formazione adeguata e specifica per ogni mansione di lavoro.

Il programma di informazione e formazione fa parte delle misure di prevenzione e protezione idonee alla riduzione del livello di rischio al quale ciascun lavoratore è esposto.

In proposito, considerando i tre tradizionali elementi del sistema di prevenzione nelle attività lavorative (uomo - macchina - ambiente), l'attività di informazione/formazione è il cardine fondamentale su cui poggiano i seguenti obiettivi della Direzione relativi al fattore umano:

- miglioramento della percezione dei rischi;
- miglioramento della risposta al rischio;
- miglioramento dell'affidabilità del fattore umano;
- incremento qualitativo e quantitativo della partecipazione delle varie funzioni alla politica di prevenzione, a tutti i livelli gerarchici.

L'informazione

fornita a ciascun lavoratore è in accordo con i contenuti minimi ex art. 36 del decreto in oggetto.

Il Dirigente Scolastico provvede, infatti, affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;
- b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;
- d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente.

2. Il Dirigente Scolastico provvede altresì affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- b) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

3. Il contenuto della informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove la informazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo.

La formazione

Riguarda i rischi specifici di mansione e le tecniche di controllo degli stessi, ex art. 37 del decreto in oggetto.

1. Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

- a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

2. La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo.

3. Il datore di lavoro assicura, altresì, che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in merito ai rischi specifici. Ferme restando le disposizioni già in vigore in materia, la formazione di cui al periodo che precede è definita mediante l'accordo di cui al comma 2.

4. La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione:

- a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- b) del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- c) della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

5. L'addestramento viene effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro.

6. La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.

7. I preposti ricevono a cura del datore di lavoro e in azienda, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. I contenuti della formazione di cui al presente comma comprendono:

- a) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;
- b) definizione e individuazione dei fattori di rischio;
- c) valutazione dei rischi;
- d) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione.

8. I soggetti di cui all'articolo 21, comma 1, possono avvalersi dei percorsi formativi appositamente definiti, tramite l'accordo di cui al comma 2, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

9. I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico; in attesa dell'emanazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 46, continuano a trovare applicazione le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 1998, attuativo dell'articolo 13 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626.

10. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

11. Le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei seguenti contenuti minimi: a) principi giuridici comunitari e nazionali; b) legislazione generale e speciale in materia di salute e sicurezza sul lavoro; c) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi; d) definizione e individuazione dei fattori di rischio; e) valutazione dei rischi; f) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione; g) aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori; h) nozioni di tecnica della comunicazione. La durata minima dei corsi è di 32 ore iniziali, di cui 12 sui rischi specifici presenti in azienda e le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate, con verifica di apprendimento. La contrattazione collettiva nazionale disciplina le modalità dell'obbligo di aggiornamento periodico, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a 8 ore annue per le imprese che occupano più di 50 lavoratori.

12. La formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire, in collaborazione con gli organismi paritetici di cui all'articolo 50 ove presenti, durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori.

13. Il contenuto della formazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le conoscenze e competenze necessarie in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Ove la formazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione e conoscenza della lingua veicolare utilizzata nel percorso formativo.

14. Le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione di cui al presente decreto sono registrate nel libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Il contenuto del libretto formativo è considerato dal datore di lavoro ai fini della programmazione della formazione e di esso gli organi di vigilanza tengono conto ai fini della verifica degli obblighi di cui al presente decreto.

Essa infine è stata impartita durante le ore di lavoro.

I lavoratori addetti alle attività antincendio, di evacuazione e pronto soccorso riceveranno una formazione adeguata al loro ruolo e secondo i requisiti minimi previsti dalle normative vigenti in materia.

I rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori riceveranno una formazione adeguata al loro ruolo e, comunque, non inferiore a quella degli altri lavoratori.

Anche in questo caso i requisiti minimi dei corsi dovranno rispettare quelli previsti dalle normative vigenti in materia.

Il Servizio di prevenzione e protezione è tenuto, a proporre i programmi di informazione/formazione, ex art. 36, D.lgs. 81/08.

CORSI DI FORMAZIONE

Ai sensi dell' **art. 18 del D. Lgs. n° 81/2008** il datore di lavoro deve provvedere all'erogazione dei corsi di formazione in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.

I corsi di formazione erogati devono essere svolti da docenti qualificati. Le classi predisposte non possono essere composte da un numero di partecipanti superiore a 25 unità.

L'esigenza formativa del lavoratore si intende soddisfatta con la frequenza dei corsi previsti per la mansione e per l'esposizione a rischi specifici.

In generale, di contenuto più specialistico deve essere la formazione indirizzata ai lavoratori con mansioni di pronto soccorso, antincendio, evacuazione, che devono possedere una conoscenza tecnica normativa e organizzativa sufficiente a fronteggiare eventuali situazioni di emergenza.

Di seguito vengono riportati i contenuti minimi che devono essere previsti per ciascuno dei livelli formativi individuati:

CORSO PER DATORI DI LAVORO E DIRIGENTI:

Il protocollo dovrà essere mirato ad una formazione completa, per le figure considerate, in relazione alle funzioni che i soggetti indicati saranno chiamati a svolgere in attuazione del D.Lgs. 81/2008; conseguentemente il corso deve prevedere sia contenuti legislativi esaustivi rispetto al panorama della legislazione vigente in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, sia contenuti tecnico-specialistici in relazione alle conoscenze minime necessarie per ogni singola funzione nell'ambito del ruolo svolto all'interno dell'organizzazione della prevenzione dell'Amministrazione.

CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
<p><u>Tutela dei rischi da lavoro: aspetti assicurativi e medico-legali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Cenni storici sulla legislazione di sicurezza - Fonti legislative della tutela privilegiata dei rischi da lavoro - Infortuni e malattie professionali: definizioni - Assicurazione INAIL 	
<p><u>Principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le posizioni di garanzia: <ul style="list-style-type: none"> a) Il datore di lavoro b) I dirigenti c) I preposti - Le deleghe di funzioni - I lavoratori - Il Responsabile e gli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione - Il Medico Competente - I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza 	
<p><u>Definizione e individuazione dei fattori di rischio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'individuazione dei rischi - La classificazione dei rischi: <ul style="list-style-type: none"> a) rischio strutturale b) rischio meccanico c) rischio elettrico d) rischio incendio e) rischio chimico f) rischio cancerogeno g) rischio fisico h) rischio biologico i) rischi trasversali 	

CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
<p>Valutazione dei rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'analisi dei rischi - Il documento di valutazione dei rischi <ul style="list-style-type: none"> a) Indelegabilità b) I soggetti obbligati c) Requisiti essenziali - La matrice di rischio 	
<p>Individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - La redazione del documento di valutazione dei rischi - Il programma di attuazione delle misure di prevenzione - Le procedure di lavoro - Organizzazione aziendale dell'emergenza - I protocolli di sorveglianza sanitaria - Formazione e informazione 	
<p>Vigilanza e sanzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le sanzioni per le violazioni delle norme di sicurezza - La responsabilità civile ed amministrativa - Gli organi di vigilanza 	
Totale	16 h

PROTOCOLLO FORMATIVO PER PREPOSTI:

il protocollo formativo per preposti prevede un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro.

CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
<p>Principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le posizioni di garanzia: <ul style="list-style-type: none"> a) Il datore di lavoro b) I dirigenti c) I preposti - Le deleghe di funzioni - I lavoratori - Il Responsabile e gli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione - Il Medico Competente - I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza 	
<p>Definizione e individuazione dei fattori di rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'individuazione dei rischi - La classificazione dei rischi: <ul style="list-style-type: none"> a) rischio strutturale b) rischio meccanico c) rischio elettrico d) rischio incendio e) rischio chimico f) rischio cancerogeno g) rischio fisico h) rischio biologico i) rischi trasversali 	

CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
<p>Valutazione dei rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'analisi dei rischi - Il documento di valutazione dei rischi <ul style="list-style-type: none"> a) Indelegabilità b) I soggetti obbligati c) Requisiti essenziali - La matrice di rischio 	
<p>Individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - La redazione del documento di valutazione dei rischi - Il programma di attuazione delle misure di prevenzione - Le procedure di lavoro - Organizzazione aziendale dell'emergenza - I protocolli di sorveglianza sanitaria - Formazione e informazione 	
Totale	16 h

PROTOCOLLO FORMATIVO PER ASPP:

il protocollo formativo per i gli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione prevede due tipologie di percorso formativo:

- per coloro che non hanno mai esercitato la professione di ASPP;
- per coloro che hanno già svolto o svolgono tali funzioni.

I predetti corsi sono strutturati in due moduli: A, B.

Il **Modulo A** è relativo al corso generale di base; è per Addetti al servizio di prevenzione e protezione, vale per qualsiasi macrosettore e costituisce credito formativo permanente. Lo stesso è finalizzato ad acquisire elementi di conoscenza:

- in merito alla normativa generale e specifica in tema di igiene e sicurezza del lavoro e sulle norme tecniche specifiche;
- in relazione ai vari soggetti del sistema di prevenzione aziendale, ai loro compiti, alle loro responsabilità e alle funzioni svolte dai vari Enti preposti alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori;
- in merito ai rischi e ai danni da lavoro, alle misure di prevenzione per eliminarli o ridurli, ai criteri metodologici per la valutazione dei rischi, ai contenuti del documento di valutazione dei rischi, alla gestione delle emergenze;
- in merito all'organizzazione di un Sistema di Prevenzione e Protezione aziendale.

Il **Modulo B** è un corso di specializzazione, riferito agli specifici macrosettori di attività, rivolto a tutti coloro che, in possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore, intendono acquisire i crediti formativi necessari per svolgere funzioni di ASPP. La sua durata, a seconda del macrosettore di riferimento varia da 12 a 68 ore.

In particolare, il modulo relativo al corso di specializzazione per il macrosettore 8 - Pubblica Amministrazione e Istruzione - è per Addetti al servizio di prevenzione e protezione ed è finalizzato ad:

- acquisire conoscenze relative ai fattori di rischio ed alle misure di prevenzione e protezione nello specifico comparto;
- acquisire capacità di analisi per individuare i pericoli e quantificare i rischi presenti negli ambienti di lavoro del comparto;
- acquisire conoscenze e capacità adeguate per individuare soluzioni tecniche, organizzative e procedurali di sicurezza per ogni tipologia di rischio e gli idonei DPI;
- possedere le adeguate competenze per ad individuare i fattori di rischio per la salute dei lavoratori.

Modulo A

CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
L'approccio alla prevenzione attraverso il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. per un percorso di miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori Il sistema legislativo: esame delle normative di riferimento I soggetti del sistema di prevenzione aziendale secondo il D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.: i compiti, gli obblighi, le responsabilità civili e penali Il sistema pubblico della prevenzione	
I criteri e gli strumenti per l'individuazione dei rischi Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) La classificazione dei rischi in relazione alla normativa Il rischio da incendio ed esplosione	
La valutazione dei rischi specifici in relazione alla relativa normativa di salute e sicurezza – parte I La valutazione dei rischi specifici in relazione alla relativa normativa di igiene del lavoro – parte II	
Le ricadute applicative ed organizzative della valutazione del rischio	
Esame finale	
Totale	32 h

Modulo B – Macrosettore 8

CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
- La Valutazione e la Gestione del rischio - Il rischio da esposizione ad agenti chimici, - I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) - Il rischio da esposizione ad agenti biologici - Interrelazione tra sorveglianza sanitaria e valutazione del rischio	8 h
- I rischi da esposizione ad agenti fisici: videoterminali, - microclima e illuminazione - Il rischio da organizzazione del lavoro: ambienti di lavoro, movimentazione manuale dei carichi	8 h
- Il rischio elettrico - Il rischio meccanico - L'uso macchine e attrezzature - La sicurezza antincendio	8 h
- Esame finale	8 h
Totale	32 h

Gli ASPP (a prescindere dal macrosettore) devono frequentare 28 ore complessive nell'arco di 5 anni.

PROTOCOLLO FORMATIVO PER I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA:

ai sensi dell'art. 37 comma 10 del D.Lgs.81/2008, "il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi." Il successivo comma 11 evidenzia che le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei contenuti minimi riportati nella tabella che segue.

CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
Modulo A - Principi giuridici comunitari e nazionali - Legislazione generale e speciale in materia di salute e sicurezza sul lavoro - Principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi	
Modulo B - Definizione e individuazione dei fattori di rischio - Valutazione dei rischi - Individuazione delle misure tecniche organizzative e procedurali di prevenzione e protezione	
Modulo C - Aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori - Nozioni di tecnica della comunicazione - Test finale	
Totale	32 h

Delle 32 ore minime, almeno 12 dovranno essere dedicate al "modulo B" sui rischi specifici presenti in azienda e le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate, con verifica di apprendimento. La contrattazione collettiva nazionale disciplina le modalità dell'obbligo di aggiornamento periodico, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a 8 ore annue per le imprese che occupano più di 50 lavoratori.

Corso di aggiornamento RLS per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori

CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
- La normativa di riferimento: a) art. 35: la riunione periodica b) art. 37: la formazione di base e l'aggiornamento periodico per il RLS, l'elezione del RLS c) art. 47: il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza d) art. 48: il RLS territoriale o di comparto e) art. 49: il RLS di sito produttivo, compiti e responsabilità e ruolo di coordinamento art. 50: attribuzioni del RLS f) art. 51: compiti e responsabilità degli organismi paritetici - Gli aggiornamenti normativi - Obblighi e doveri del Datore di Lavoro nei confronti del RLS - La valutazione del rischio	
Totale	

Corso di aggiornamento RLS per le imprese che occupano più di 50 lavoratori

CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
<ul style="list-style-type: none"> - La partecipazione del RLS nel processo di gestione della sicurezza - La normativa di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> a) art. 35: la riunione periodica b) art. 37: la formazione di base e l'aggiornamento periodico per il RLS, l'elezione del RLS c) art. 47: il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza d) art. 48: il RLS territoriale o di comparto e) art. 49: il RLS di sito produttivo, compiti e responsabilità e ruolo di coordinamento art. 50: attribuzioni del RLS f) art. 51: compiti e responsabilità degli organismi paritetici - Gli aggiornamenti normativi - Obblighi e doveri del Datore di Lavoro nei confronti del RLS - La valutazione del rischio - Lo stress lavoro correlato - Le differenze di genere, di età e di provenienza da altri paesi - Gli obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione - Responsabilità e obblighi connessi alla formazione per dirigenti e preposti - I modelli di organizzazione e gestione (art 30) 	
Totale	8 h

PROTOCOLLO FORMATIVO PER I LAVORATORI:

sulla base dei risultati della valutazione dei rischi, deve essere fornita la necessaria formazione in relazione ai rischi specifici connessi con le varie mansioni lavorative.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 81/08 e ss.mm.ii. e con la pubblicazione dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011 che disciplina la durata, i contenuti minimi, le modalità della formazione ed aggiornamento dei lavoratori e delle lavoratrici, ai sensi dell'art. 37 del predetto D. Lgs., si è reso obbligatorio per il Datore di Lavoro effettuare i percorsi formativi dei propri dipendenti secondo le modalità dell'Accordo prima citato.

A tal proposito facciamo presente che devono essere effettuati tre incontri nel corso dell'anno scolastico: uno per la formazione base, uno per la formazione specifica e uno per antincendio ed evacuazione.

L'Accordo Stato Regioni definisce le "linee guida" e quindi l'iter per lo svolgimento della formazione. Necessita pertanto predisporre appositi registri su ognuno dei quali riportare non più di 35 persone, con l'indicazione oltre che del Nome e Cognome, anche della Data di nascita e della Mansione del lavoratore.

Il percorso formativo di seguito descritto si articola in due moduli distinti i cui contenuti sono individuabili alle lettere a) e b) del comma 1 e al comma 3 dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08.

Inoltre con riferimento ai soggetti di cui all'articolo 21, comma 1, del D. Lgs. n. 81/08, si ritiene che i contenuti e l'articolazione della formazione di seguito individuati possano costituire riferimento anche per tali categorie di lavoratori, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 21, comma 2, lettera b, del D. Lgs. n. 81/08.

Formazione generale

Con riferimento alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08, la durata del modulo generale non deve essere inferiore alle 4 ore, e deve essere dedicata alla presentazione dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro.

Formazione specifica

Con riferimento alla lettera b) del comma 1 e al comma 3 dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08, la formazione deve avvenire nelle occasioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 4 del medesimo articolo, ed avere durata minima di 4, 8 o 12 ore, in funzione dei rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

Tali aspetti e i rischi specifici di cui ai Titoli del D. Lgs. n. 81/08 successivi al I costituiscono oggetto della formazione.

Infine, tale formazione è soggetta alle ripetizioni periodiche previste al comma 6 dell'articolo 37 del D. Lgs. n. 81/08, con riferimento ai rischi individuati ai sensi dell' articolo 28.

Durata dei corsi di formazione

Durata minima complessiva dei corsi di formazione per i lavoratori, in base alla classificazione dei settori di cui all'Allegato I:

4 ore di Formazione Generale + 4 ore di Formazione Specifica per settori della classe di rischio basso:
TOTALE 8 ore

4 ore di Formazione Generale + 8 ore di Formazione Specifica per settori della classe di **RISCHIO MEDIO**:
TOTALE 12 ore

4 ore di Formazione Generale + 12 ore di Formazione Specifica per settori della classe di rischio alto:
TOTALE 16 ore

Si elencano di seguito i corsi di formazione nel cui ambito saranno individuati quelli pertinenti il singolo lavoratore.

CONTENUTI MINIMI		DURATA MINIMA
la legislazione in materia di sicurezza e i rischi del luogo di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Cenni sulla principale legislazione di riferimento: il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. - Concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza - Rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda - Le procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro - I nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di emergenza - I nominativi del Responsabile e degli Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico Competente. 	
Corretto uso delle attrezzature munite di VDT	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del Lavoratore nella politica di prevenzione indicato dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i. - I rischi per la vista e per gli occhi - I problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale - Le condizioni ergonomiche e di igiene ambientale - Le misure applicabili al posto di lavoro, in base all'analisi dello stesso - Le modalità di svolgimento dell'attività - La protezione degli occhi e della vista 	
Corretta movimentazione manuale dei carichi	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del lavoratore nella politica di prevenzione indicato dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i. - I rischi legati alla movimentazione manuale dei carichi - Patologie di origine posturale e di origine cinetica - Analisi del rischio: analisi delle posture di lavoro - Modalità di corretta esecuzione delle attività e regole del movimento ergonomico: spostamento di un carico medio e di un carico molto pesante 	
Uso di attrezzature di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del lavoratore nella politica di prevenzione indicato dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i. - Concetto di infortunio sul lavoro - I dispositivi di sicurezza delle attrezzature di lavoro - L'uso corretto delle attrezzature di lavoro - Le situazioni anormali prevedibili - I rischi relativi alle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se non usate direttamente, nonché ai cambiamenti di tali attrezzature - I rischi relativi all'uso di attrezzature che richiedono conoscenze e responsabilità particolari 	
Uso di dispositivi di protezione individuale	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del lavoratore nella politica di prevenzione indicato dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i. - Concetto di malattia professionale e infortunio sul lavoro - I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI): caratteristiche e manutenzione - I rischi dai cui i DPI proteggono i lavoratori - L'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale. - Gli obblighi dei lavoratori 	

CONTENUTI MINIMI		DURATA MINIMA
Rischio elettrico	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del lavoratore nella politica di prevenzione indicato dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i. - Cenni normativi - Rischi elettrici: descrizione, analisi e rischi per la salute - Procedure per evitare l'esposizione - Dispositivi di protezione individuale: descrizione e uso corretto - Prevenzione degli incidenti e degli infortuni 	
Rischio meccanico	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del lavoratore nella politica di prevenzione indicato dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i. - Il marchio CE - Le procedure di certificazione di conformità - Gli organismi notificati - Il fascicolo tecnico - Il manuale d'uso e manutenzione - I rischi meccanici: descrizione, analisi e rischi per la salute - Procedure per evitare l'esposizione - Dispositivi di protezione individuale: descrizione e uso corretto - Prevenzione degli incidenti e degli infortuni 	
Rischio incendio	<ul style="list-style-type: none"> - Concetti di prevenzione attiva e passiva - Cenni D.M. n° 64 10/03/1998 - Teoria dell'antincendio - Metodologie di estinzione - Tecniche e informazione per il pronto intervento - Il piano di evacuazione - Cenni di pronto soccorso 	
Rischi fisici: microclima, illuminamento, polveri e fibre	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del lavoratore nella politica di prevenzione indicato dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i. - Agenti fisici: descrizione, analisi e rischi per la salute - Misure da adottare per controllare l'esposizione ad agenti fisici; - Entità e significato dei valori limite di esposizione e dei valori di azione definiti dalla normativa nonché dei potenziali rischi associati - I risultati della valutazione, misurazione o calcolo dei livelli di esposizione ai singoli agenti fisici - Modalità per individuare e segnalare gli effetti negativi dell'esposizione per la salute - Circostanze nelle quali i lavoratori hanno diritto a una sorveglianza sanitaria e obiettivi della stessa - Procedure di lavoro sicure per ridurre al minimo i rischi derivanti dall'esposizione - Uso corretto di adeguati dispositivi di protezione individuale e relative indicazioni e controindicazioni sanitarie all'uso - Prevenzione della malattia professionale e degli incidenti 	
Rischi chimici	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del lavoratore nella politica di prevenzione indicato dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i. - Agenti chimici: descrizione, analisi e rischi per la salute - Informazioni sugli agenti chimici pericolosi presenti sul luogo di lavoro, quali l'identità degli agenti, i rischi per la sicurezza e la salute, i relativi valori limite di esposizione professionale e altre disposizioni normative relative agli agenti - Precauzioni ed azioni adeguate da intraprendere per proteggere i lavoratori, addetti e non, sul luogo di lavoro - Procedure per evitare/limitare l'esposizione e manipolazione degli agenti chimici - Misure igieniche da osservare - Dispositivi di protezione individuale: descrizione e uso corretto - Prevenzione della malattia professionale e degli incidenti 	

CONTENUTI MINIMI		DURATA MINIMA
Rischio cancerogeno	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del lavoratore nella politica di prevenzione indicato dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i. - Agenti cancerogeni: descrizione, analisi e rischi per la salute - Agenti cancerogeni o mutageni presenti nei cicli lavorativi, la loro dislocazione, i rischi per la salute connessi al loro impiego, ivi compresi i rischi supplementari dovuti al fumare - Le precauzioni da prendere per evitare l'esposizione - Le misure igieniche da osservare - La necessità di indossare e impiegare indumenti di lavoro e protettivi e dispositivi individuali di protezione ed il loro corretto impiego - Il modo di prevenire il verificarsi di incidenti e le misure da adottare per ridurre al minimo le conseguenze 	
Rischi biologici	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del lavoratore nella politica di prevenzione indicato dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i. - Agenti biologici: descrizione, analisi e rischi per la salute - I rischi per la salute dovuti agli agenti biologici utilizzati - Le precauzioni da prendere per evitare l'esposizione - Le misure igieniche da osservare - La funzione degli indumenti di lavoro e protettivi e dei dispositivi di protezione individuale ed il loro corretto impiego - Le procedure da seguire per la manipolazione di agenti biologici del gruppo 4 - Il modo di prevenire il verificarsi di infortuni e le misure da adottare per ridurre al minimo le conseguenze. 	
Modalità di attuazione attività di coordinamento (art. 26 D. Lgs 81/08)	<ul style="list-style-type: none"> - Gli obblighi connessi ai contratti di appalto o d'opera o di somministrazione: il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e norme correlate - I compiti delle varie figure della prevenzione: Datore di Lavoro, dirigente, preposto, lavoratore, servizio di prevenzione e protezione - Le responsabilità connesse all'attuazione dei compiti 	
Totale		12 h

Protocollo formativo per **addetti alla prevenzione incendi, squadre antincendio, squadre di evacuazione**:
il protocollo dovrà essere stilato conformemente ai dettami del Decreto Ministeriale 10 marzo 1998, allegato IX. La durata del corso, in linea con quanto stabilito dal citato decreto, sarà di 4, 8, 12 ore a seconda della classificazione emergente dalla valutazione del rischio incendio e comprenderà sezioni pratiche.

CORSO	CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
Antincendio: sito a basso rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Principi della combustione - Prodotti della combustione - Sostanze estinguenti in relazione al tipo di incendio - Effetti dell'incendio sull'uomo - Divieti e limitazioni di esercizio - Misure comportamentali - Principali misure di protezione antincendio - Evacuazione in caso di incendio - Chiamata dei soccorsi 	
	- Esercitazione antincendio ai sensi del D.M. 10/03/1998 Allegato IX, punto 9.5	
Totale		4 h

CORSO	CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
Antincendio: sito a medio rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Principi sulla combustione e l'incendio - Sostanze estinguenti - Triangolo della combustione - Le principali cause di un incendio - Rischi alle persone in caso di incendio - Principali accorgimenti e misure per prevenire gli incendi - Le principali misure di protezione contro gli incendi - Vie di esodo - Procedure da adottare quando si scopre un incendio o in caso di allarme - Procedure per l'evacuazione - Rapporti con i vigili del fuoco - Attrezzature ed impianti di estinzione - Sistemi di allarme - Segnaletica di sicurezza - Illuminazione di emergenza 	
	- Esercitazione antincendio ai sensi del D.M. 10/03/1998 Allegato IX, punto 9.5	
Totale		8 h

CORSO	CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
Antincendio: sito ad alto rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Principi sulla combustione - Le principali cause di incendio in relazione allo specifico ambiente di lavoro - Le sostanze estinguenti - I rischi alle persone ed all'ambiente - Specifiche misure di prevenzione incendi - Accorgimenti comportamentali per prevenire gli incendi - L'importanza del controllo degli ambienti di lavoro - L'importanza delle verifiche e delle manutenzioni sui presidi antincendio - Misure di protezione passiva - Vie di esodo, compartimentazioni, distanziamenti - Attrezzature ed impianti di estinzione - Sistemi di allarme - Segnaletica di sicurezza - Impianti elettrici di sicurezza - Illuminazione di sicurezza - Procedure da adottare quando si scopre un incendio - Procedure da adottare in caso di allarme - Modalità di evacuazione - Modalità di chiamata dei servizi di soccorso - Collaborazione con i vigili del fuoco in caso di intervento - Esemplificazione di una situazione di emergenza e modalità procedurali-operative - Esercitazione antincendio ai sensi del D.M. 10/03/1998 Allegato IX, punto 9.5 	
Totale		16 h

PROTOCOLLO FORMATIVO PER ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO :

gli addetti al primo soccorso seguiranno un corso che si articola in una sezione teorica della durata di 8 ore e una sezione pratica, costituita da esercitazioni della durata di 4 ore.

CORSO	CONTENUTI MINIMI	DURATA MINIMA
Primo soccorso	<ul style="list-style-type: none"> - Nozioni di anatomia - Analisi dei principali fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro - Squadra di primo soccorso aziendale: ruolo e funzioni - Principali tecniche di primo soccorso relative ad arresto cardio-respiratorio, movimentazione di un infortunato, slogature, fratture, traumi, ustioni, intossicazioni, emorragie, elettrocuzioni, etc. - Procedure per l'attivazione delle strutture sanitarie esterne all'azienda - Cassetta di medicazione: presidi sanitari in essa contenuti e loro utilizzo 	8h
	<ul style="list-style-type: none"> - Nozioni di intervento pratico 	4h
Totale		12h

Al termine del ciclo relativo a ciascun corso sarà distribuito agli utenti un **questionario** finalizzato alla valutazione del grado di soddisfazione degli stessi, nonché a valutare e documentare il loro grado di apprendimento.

Aggiornamento delle conoscenze

È auspicabile, per un adempimento continuo degli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/08 in materia di informazione e formazione, l'organizzazione di un sistema di "formazione permanente" che preveda l'aggiornamento automatico

delle conoscenze dei rischi di mansione e delle tecniche di prevenzione e protezione attraverso l'intervento attivo della struttura gerarchica dell'ente.

Più precisamente, l'attività di formazione è onere del datore di lavoro, dei dirigenti e dei preposti nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, e deve essere effettuata ogni volta che si verificano le situazioni previste dall'art. 37, D. lgs. 81/08.

È stato previsto un aggiornamento ogni volta che si verificano le condizioni previste dal citato articolo 37

La Istituzione Scolastica sarà così messa in condizione di avere il personale costantemente al corrente delle nuove situazioni di rischio, riducendo notevolmente la probabilità del verificarsi di incidenti ed infortuni.

Con riferimento ai lavoratori, è previsto un aggiornamento quinquennale, **di durata minima di 6 ore** per tutti e tre i livelli di rischio sopra individuati.

Nei corsi di aggiornamento per i lavoratori non dovranno essere riprodotti meramente argomenti e contenuti già proposti nei corsi base, ma si dovranno trattare significative evoluzioni e innovazioni, applicazioni pratiche e/o approfondimenti che potranno riguardare:

- approfondimenti giuridico - normativi ;
- aggiornamenti tecnici sui rischi ai quali sono esposti i lavoratori;
- aggiornamenti su organizzazione e gestione della sicurezza in azienda.
- fonti di rischio e relative misure di prevenzione.